DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 14
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 12 Aprile 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Frecce Tricolori anche quest'anno show dimezzati a causa del Covid
Cautero a pagina VII

La storia
Leonardo Morsut, dal volley alle ricerche in Usa sulle staminali
Zilio a pagina 18

Calcio
Undicesima vittoria e +11 dal Milan: l'Inter corre verso lo scudetto
Riggio a pagina 15

Veneto, vaccini agli sgoccioli

▸Treviso, scorte esaurite: stop già da domani anche Venezia, Padova e Belluno in difficoltà

▸Macchina organizzativa costretta a fermarsi se non arriveranno in settimana le dosi promesse

O arrivano i vaccini o in Veneto "la macchina da guerra" contro il Covid-19 si ferma. E già adesso va al rallentatore: usando tutte le forze in campo potrebbe arrivare a 80mila somministrazioni al giorno, ma procede col freno a mano tirato. In attesa delle prossime consegne le Ulss hanno i magazzini sempre più vuoti. Se non arriveranno fiale, Treviso stopperà le somministrazioni da domani. Venezia chiuderà i grandi centri di vaccinazione. Padova procede con gli over 80 e conta di concludere la profilassi dei "nonni" in una decina di giorni. A Belluno ci sono dosi solo per i richiami.
Vanzan a pagina 5

Lo studio
La Cgia: in Veneto è a rischio un'impresa su due

A causa del Covid-19 quasi una impresa veneta su due è a rischio: realtà che danno lavoro a poco più del 30% degli addetti presenti nella regione. È quanto denuncia l'Ufficio studi della Cgia di Mestre dopo aver letto i dati dell'Istat.
A pagina 5

L'inchiesta
Caso mascherine Arcuri indagato per peculato

L'ex commissario Domenico Arcuri - secondo quanto anticipato dal quotidiano La Verità - sarebbe indagato per peculato. L'accusa sarebbe contenuta nel fascicolo sulle forniture di mascherine cinesi.
Errante a pagina 2

Le idee
Il piano B che manca nella lotta al Covid-19

Luca Ricolfi

Anche se abbiamo 450 morti al giorno, anche se nessun Paese occidentale ha un tasso di mortalità alto come il nostro, anche se la curva epidemica migliora solo nella mente di qualche autorevole esperto governativo, il sentimento prevalente fra gli italiani non sembra né la pietà per i morti, né la preoccupazione per il futuro, bensì l'esasperazione per il presente. Uno stato d'animo che apre un ampio varco al messaggio centrale della politica: resistete ancora un po', siamo all'ultimo miglio, la campagna vaccinale vi permetterà presto di tornare alla agognata "normalità".

Ma presto quanto?

Qui le posizioni si dividono. Draghi non si sbilancia, e in sostanza dice: riapriremo appena i dati lo consentiranno. Ma si guarda bene dal precisare qual è la soglia sotto la quale i dati saranno giudicati rassicuranti: "solo" 50 morti al giorno? O ci basterà scendere sotto i 150, che dopotutto sono un terzo dei 450 attuali? O il criterio sono i posti in terapia intensiva, per cui riapriamo appena ci sono abbastanza posti per accogliere nuovi malati, e inevitabilmente contare nuovi morti?

Il partito delle riaperture, che dà voce alle proteste di esercenti e partite Iva, ha le idee più chiare: riaprire subito, o appena ci sono segni – non importa quanto flebili – di arretramento dell'epidemia.

Questa seconda posizione è spesso accompagnata da un argomento al tempo stesso demenziale (...)
Segue a pagina 23

Belluno. Vittoria in Cassazione: 1,5 milioni

Medico-eroe del "Falco" al figlio due risarcimenti

VITTIMA La Cassazione: sì al doppio risarcimento al figlio del medico morto nella tragedia dell'elicottero del Suem. Pederiva a pagina 9

Riaperture, il piano del governo: al ristorante solo su prenotazione

▸A teatro ma vaccinati o dopo il tampone. Svolta forse a fine mese

Una valutazione su possibili aperture verrà fatta probabilmente la prossima settimana sulla base dei dati che verranno forniti venerdì dalla cabina di regia. Per fine mese, o forse più facilmente per i primi di maggio, potrebbe essere concesso ai ristoranti e ai bar di aprire, magari anche la sera, ma solo su prenotazione e se il locale ha tavoli all'aperto. Un ammorbidimento delle misure restrittive potrebbe esserci anche per cinema, teatri e arene dove potrebbe essere permesso di assistere a spettacoli a seguito di prenotazione, di tampone eseguito delle 48 ore precedenti o se si è stati già vaccinati con le due dosi.
Conti a pagina 2

La protesta
«Ma non discriminiamo chi non ha i tavoli all'esterno»

Sì alle riaperture dei ristoranti, ma con la prenotazione obbligatoria. Su questo c'è l'ok degli operatori, contrari però ad altre richieste di governo e Cts. La Fipe: non discriminiamo chi non può mettere tavolini all'esterno.

Bisozzi a pagina 3

Farmacisti a Marghera due secoli tra la gente

Edoardo Pittalis

Da 200 anni i Pizzini fanno i farmacisti. Generazioni di Luigi e Cesare si sono alternate dietro il bancone degli speziali tra vasetti e mortai. Più di un secolo fa i Pizzini sono scesi dalle montagne del Tirolo fino alla pianura veneziana, era appena terminata la Grande Guerra e loro si erano sempre sentiti italiani, anche se tutti laureati a Vienna come sudditi di Francesco Giuseppe. Un lungo viaggio senza ritorno dalla Val Pusteria (...)
Segue a pagina 11

Passioni e solitudini
Dolore cronico? Camminare aiuta più degli analgesici

Alessandra Graziottin

Soffrite di dolore cronico moderato? Preferire l'attività fisica aerobica, il camminare, anzitutto, può ridurre il dolore (...)
Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

Uscire dalla pandemia

Il piano per ripartire: dehors e prenotazioni A teatro con il tampone

▶Oggi il Cts, in settimana cabina di regia Verso il superamento del parametro "giallo"

▶Speranza: ripresa graduale, non possiamo bruciare le tappe. Ipotesi aperture a maggio

LA STRATEGIA

ROMA Tutti vorrebbero riaprire tutto, ma quando poi si guardano i dati della pandemia prende il sopravvento il timore di finire, tutti, come la Sardegna che in tre settimane è passata dalla zona bianca a quella rossa-fuoco. Purtuttavia una riunione per poter valutare se in qualche regione si è compiuto il miracolo - non vaccinando come in Puglia quasi solo magistrati e avvocati - non si nega. L'appuntamento è fissato per venerdì 16 nella ormai consueta riunione della cabina di regia che valuta l'andamento del virus e stabilisce i colori delle regioni. Prima di quella data non è ancora in agenda una riunione del premier Draghi con i capidelegazione dei partiti.

LA MACCHINA

Con l'ultimo giro di vite, che ha abolito la zona gialla sino al 30 aprile, l'indice di contagiosità è sceso dello 0,6% a settimana. Un trend positivo, ma servono ancora tre settimane per arrivare in zona sicura e «bruciare le tappe - come spiega in tv il ministro della Salute Roberto Speranza - significherebbe vanificare il lavoro fatto sinora». Il governo procede, quindi, con la consueta cautela e non si azzardano date mentre il presidente del Consiglio continua il suo pressing telefonico sulle aziende farmaceutiche che dovrebbero consegnare i vaccini e su Bruxelles. In settimana sono previsti nuovi arrivi, ma alcune regioni, Lazio e Veneto soprattutto, hanno messo in moto una macchina che potrebbe lavorare ancora di più solo se ci fossero le dosi sufficienti. Francia e Germania in questo momento risultano avvantaggiate dal fatto che producono in casa vaccini e possono quindi contare sul 30% della produzione pur partecipando alla ripartizione europea. L'Italia, per usare le parole del ministro Giorgetti, si è data «una sveglia» solo ora avendo perso molto tempo nei mesi passati.

L'obiettivo resta comunque quello di arrivare al mezzo milione di dosi al giorno perché, come dimostra ciò che accade nel Regno Unito, solo attraverso la somministrazione massiccia del siero si può far uscire il Paese dalle restrizioni.

Le pressioni sono però tante. Provengono anche da forze della maggioranza ma soprattutto da coloro che sono stati più penalizzati dalla pandemia. I titolari di ristoranti, bar, cinema, teatri e palestre sono sul piede di guerra e chiedono un programma di riaperture. Il Comitato tecnico scientifico si riunirà oggi con il ministro della Cultura Dario Franceschini per valutare possibili protocolli che potrebbero permettere riaperture di cinema e teatri, ma in modalità diverse da quelle a suo tempo previste per chi era in zona gialla.

Anche se il decreto scade il 30 aprile, una valutazione su possibili aperture verrà fatta probabilmente la prossima settimana sulla base dei dati che verranno forniti venerdì dalla cabina di regia. Per fine mese, o forse più facilmente per i primi di maggio, potrebbe essere concesso ai ristoranti e ai bar di aprire, magari anche la sera, ma solo su prenotazione e se il locale ha tavoli all'aperto. Un ammorbidimento delle misure restrittive potrebbe esserci anche per cinema e teatri e per le arene dove potrebbe essere permesso di assistere a spettacoli a seguito di prenotazione, di tampone eseguito delle 48 ore precedenti o se si è stati già vaccinati con le due dosi. Per ogni teatro o cinema verrebbe anche fissata la capienza massima. Percorsi obbligatori e visite a tempo, invece, per i musei. Si lavora anche sugli stadi di calcio e di tennis. Anche in questo caso si lavora su percorsi di entrata e di uscita diversi e di una capienza che non superi il 30%.

Nel frattempo da oggi riaprono le scuole e il ministro della Salute Roberto Speranza va in tv a difendere la scelta: «A due mesi dalla fine della scuola noi abbiamo fatto una scelta, quel piccolo tesoretto che abbiamo accumulato grazie alle misure su questo mese lo mettiamo sulla scuola, dando il segnale che la scuola è l'architrave del nostro Paese».

Marco Conti

ESSENZIALE LA CAMPAGNA VACCINALE SI LAVORA ANCHE AL RITORNO NEGLI STADI CON CAPIENZA DEL 30 PER CENTO

Il contatore

dati: 11/04/2021 ore 20.01

Dosi somministrate (ITALIA)

254.855

Dosi somministrate in totale (ITALIA)

12.997.023

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente

-32,3%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente

+166,5%

Lunghe file per i vaccini a Capodimonte, Napoli (foto ANSA)

Diasorin acquista l'americana Luminex

DIAGNOSTICA

ROMA Nasce un nuovo big della diagnostica molecolare. Ieri Diasorin ha chiuso un accordo per l'acquisizione della società americana Luminex Corporation con un investimento di 1,8 miliardi. Luminex, quotata al Nasdaq, sviluppa, produce e vende tecnologie proprietarie e prodotti per esami biologici con varie applicazioni nei settori della diagnostica e del life science. Con più di 900 clienti attivi, è leader nel mercato della diagnostica molecolare multiplexing, settore con la crescita più rapida. Luminex è inoltre altamente complementare a Diasorin grazie alla propria tecnologia "best in class" e all'estesa gamma di soluzioni nel settore life science che supportano ricerca e sviluppo in ambito clinico e farmaceutico. In seguito all'acquisizione, il fatturato consolidato del gruppo Diasorin per il 2020 sarebbe di circa 1,25 miliardi di euro, con un margine lordo di circa 472 milioni e una posizione finanziaria netta positiva per circa 335 milioni.

Ignorate le offerte vantaggiose per comprare le mascherine Arcuri indagato per peculato

L'INCHIESTA

ROMA Dissipazione di soldi pubblici. La struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri avrebbe ignorato le offerte vantaggiose di alcuni imprenditori italiani, preferendo rivolgersi all'ex giornalista Mario Benotti, per l'acquisto di mascherine e camici. È questa l'ipotesi della procura di Roma, che, come ha anticipato ieri il quotidiano "La Verità", ha iscritto sul registro degli indagati con l'ipotesi di peculato i nomi dell'ex commissario e di Antonio Fabbrocini, all'epoca dei fatti, stretto collaboratore di Arcuri. Al centro dell'inchiesta l'acquisto di 801 milioni di mascherine avvenuto in pieno locwdown da tre diversi consorzi cinesi e mediato da Benotti, che con Arcuri aveva un rapporto diretto. Una commessa da 1,25 miliardi che ha garantito agli intermediari, indagati per traffico illecito di influenze, di incassare dai cinesi almeno 72 milioni di provvigioni, soldi sequestrati dai pm Fabrizio Tucci e Gennaro Varone. Non solo, le mascherine non sarebbero neppure state certificate. Una vicenda che lo scorso 24 febbraio ha portato a un arresto e quattro misure interdittive. Da qui l'ipotesi di peculato: Arcuri avrebbe avvantaggiato terzi, sprecando soldi pubblici. L'ad di Invitalia ha diffuso una nota per chiarire «di non avere alcuna notizia di indagini sul suo conto e che continua a collaborare con le autorità inquirenti e a fornire loro ogni informazione utile allo svolgimento delle indagini».

Intanto Le verifiche sulla qualità di quelle mascherine, mai controllate, non sono ancora concluse: un lotto potrebbe fare parte dei dispositivi sequestratiun mese fa dalla Guardia di Finanza di Gorizia, che ha anche acquisito documentazione a Invitalia.

LE ALTRE OFFERTE

Filippo Moroni che vive Cina, è uno degli imprenditori che, nel marzo 2020, quando l'Italia è alla ricerca disperata di dispositivi di sicurezza, contatta la struttura commissariale. La prima volta il 10 marzo: è pronto a fornire in 24 ore due milioni di mascherine e in cinque giorni dieci milioni, senza commissioni e al prezzo di fabbrica. Insiste, manda email, telefona: ha la fabbrica a Shenzhèn,, dove vengono prodotte le mascherine. Parla personalmente con Arcuri. "Le Iene" hanno anche diffuso una violentissima telefonata tra Moroni e Arcuri, durante la quale l'imprenditore chiedeva urlando un intervento immediato, «perché la gente stava morendo». Non riceverà mai un ordine né una risposta. La sua offerta avrebbe consentito un risparmio medio della metà. Moroni è stato convocato in procura, ha prodotto una montagna di documenti e le registrazione delle conversazioni, che adesso sono agli atti dell'inchiesta. Ma non è il solo. C'è anche Pier Luigi Stefani, un altro imprenditore che ha proposto alla struttura di acquistare mascherine Ffp2 dalla Corea a 70 centesimi ciascuna. Ma anche la sua offerta è caduta nel vuoto.

CONVOCATI DAI PM GLI IMPRENDITORI CHE PROPONEVANO LA VENDITA ALLA METÀ RISPETTO AL PREZZO MEDIATO DA BENOTTI

I COSTI

L'indagine del nucleo di polizia Valutaria Finanza ha ricostruito il percorso della commessa avvenuta con la mediazione - non contrattualizzata dal commissariato - di alcune imprese italiane,: la Sunsky srl di Milano, la Partecipazioni spa, la Microproducts IT srl e la Guernica srl di Roma. È emerso che la somma di 1,25 miliardi è stata così impiegata: 590 milioni di euro alla Wenshou light per mascherine ffp2 e p3, alla Luokay, costituita cinque giorni prima di firmare il contratto, la cifra più cospicua: 633 milioni di euro, per mascherine chirurgiche e ffp3. Il sospetto è che la provvigione ricevuta dagli intermediari superi i 72 milioni. A incassare i soldi, oltre a Benotti, sono stati l'ingegnere milanese Andrea Tommasi, il finanziere sammarinese Daniele Guidi e il trader ecuadoriano Jorge Solis (accusato anche di riciclaggio)Ma i pm hanno avviato una rogatoria a San Marino alla ricerca di altri soldi: le provvigioni destinate al cosiddetto «gruppo Daniele» e citate in alcune email agli atti dell'inchiesta.

Valentina Errante

I casi accertati in Italia

Guariti 3.122.555
Deceduti 114.254
3.769.814 CONTAGIATI TOTALI
3.585 terapia intensiva
Attualmente positivi 533.005
502.169 isolamento domiciliare
27.251 ricoverati con sintomi

Incremento giornaliero

Regione	Incremento
Lombardia	+2.302
Campania	+1.854
Lazio	+1.675
Piemonte	+1.372
Puglia	+1.359
Toscana	+1.222
Emilia-Romagna	+1.170
Sicilia	+1.120
Veneto	+871
Calabria	+593
Marche	+406
Sardegna	+369
Liguria	+335
Abruzzo	+259
Basilicata	+249
Friuli Venezia Giulia	+208
Umbria	+135
P.A. Trento	+93
P.A. Bolzano	+74
Valle d'Aosta	+42
Molise	+38

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	tasso positività
+15.746	+253.100	6,2%

attualmente positivi	in terapia intensiva	decessi
-80	-3	+331

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 17 del 11 aprile — L'Ego-Hub

I ristoratori non ci stanno: «Dare a tutti gli stessi diritti»

▶Calugi (Fipe): è una discriminazione far riaprire solo chi ha tavoli all'esterno

▶«Ha senso l'obbligo di prenotazione» Appello al governo: più aiuti economici

LA RISPOSTA

ROMA Sì alle riaperture dei ristoranti, ma con la prenotazione obbligatoria. Su questo c'è l'ok degli operatori, che invece non sono disposti a cedere tanto facilmente ad altre richieste provenienti da governo ed esperti del Cts. Per il direttore generale di Fipe-Confcommercio Roberto Calugi, l'idea per esempio di mettere su una corsia preferenziale i locali con spazi esterni presenta delle problematicità: «Svantaggia chi non ha tavoli fuori ma è comunque in grado di far rispettare pienamente le regole anti-contagio all'interno del locale». Si lavora al nuovo protocollo di sicurezza per i pranzi fuori e quella di rendere obbligatoria la prenotazione del tavolo figura insomma tra le ipotesi d'intervento più accreditate al momento. Si continua poi a ragionare sulle riaperture in due tempi per ristoranti e bar in generale, con i bar penalizzati perché considerati più a rischio assembramento. Un'altra misura che inevitabilmente divide.

LE DISTANZE

Da definire poi meglio l'entità dell'orario ridotto all'interno del quale gli esercizi potranno operare "liberamente". Si è parlato per adesso di chiusure a partire dalle 16, mossa anti-aperitivo. Si va invece verso il no all'obbligo di pagare il conto solo con strumenti digitali. E sembra definitivamente sparita dai radar pure l'idea di estendere a due metri il distanziamento tra i tavoli, vecchia raccomandazione dell'Inail. «Con due metri di distanziamento non vale nemmeno la pena di aprire, fatica sprecata, sarebbe una condanna», continua il dg della Federazione italiana dei pubblici esercizi. L'ipotesi di dare la precedenza ai ristoranti con tavoli all'esterno, percepita come discriminatoria dagli esercenti senza un dehors, va incontro dunque a resistenze. «Mentre la strada della prenotazione obbligatoria appare in grado di dare sufficienti garanzie sul fronte sia del tracciamento che delle esigenze anti-assembramento ed è senz'altro più praticabile rispetto ad altre», sottolinea sempre Roberto Calugi. Intanto per domani Fipe-Confcommercio ha convocato un'assemblea straordinaria a Roma, manifestazione alternativa al sit in di "Io Apro", per «una forma di protesta ordinata e costruttiva, coerente con lo stile di una Federazione che ha sempre cercato un confronto con le istituzioni». Una delegazione della Fipe incontrerà poi il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Gli operatori chiedono d'intensificare gli aiuti verso il loro settore, tra i più provati dalle chiusure, a partire dalla proroga del credito d'imposta al 60 per cento sui canoni di locazione e al 30 per cento sull'affitto d'azienda anche per i mesi da gennaio ad aprile 2021. «Si stima che solo il 25 per cento degli imprenditori è riuscito a ottenere uno sconto sugli affitti da parte dei proprietari e in media il canone di locazione pesa per il 10 per cento sul fatturato delle imprese del comparto», calcola l'esponente della federazione. Bar e ristoranti chiedono anche di prolungare alla fine del 2021 l'esenzione dal pagamento dell'ex Tosap e Cosap per i locali con spazi esterni, oltre all'esenzione dal pagamento di Tari e Imu.

I NUMERI

15 mila
Il numero di aziende nel settore pubblici esercizi che hanno chiuso nel 2020

250 mila
I lavoratori che sempre l'anno scorso hanno perso il posto nel settore

25%
Percentuale di imprenditori che avrebbero ottenuto uno sconto sull'affitto

10%
Incidenza del canone di affitto sul fatturato delle imprese del settore

FUTURO IN GIOCO

Prosegue il direttore generale di Fipe Roberto Calugi: «Qui è in gioco il futuro di migliaia di imprenditori e di oltre un milione di lavoratori. Ci aspettiamo che il governo affronti il tema della ripartenza dei nostri locali così come ha fatto in passato per altre categorie, prevedendo un piano preciso, misure stringenti e controlli a tappeto per punire chi non le rispetta». Il 2020 ha visto la chiusura di 15 mila imprese e la perdita di 250 mila lavoratori nel settore e il 2021 rischia di rivelarsi altrettanto drammatico: in assenza di miglioramenti per Fipe quest'anno chiuderanno altre 35 mila attività. Solo nel quarto trimestre 2020 il settore della ristorazione ha subìto una contrazione del fatturato pari al 44,3 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le prime riaperture potrebbero concretizzarsi nell'ultima settimana di aprile, a patto che i dati su contagi e vaccinazioni rassicurino ulteriormente. Ma non è nemmeno escluso che il governo lasci tutto così com'è adesso fino al 30 aprile, fissando però un calendario (certo) delle riaperture settore per settore in modo da mettere le aziende in condizione di avviare una programmazione in vista del ritorno alla normalità.

LE ALTRE RICHIESTE: RIVEDERE GLI ORARI E NO AL VINCOLO DI PAGARE IL CONTO CON STRUMENTI DIGITALI

Francesco Bisozzi

PROTESTA Un momento della manifestazione #Ioapro in Piazza Montecitorio a Roma, 6 aprile (Foto ANSA)

Sostegni alle piccole imprese indennizzo sui costi fissi in alternativa al fatturato

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Documento di economia e finanza e richiesta di scostamento di bilancio approvati dal governo questa settimana, poi in quella successiva il voto delle Camere sul deficit aggiuntivo e tra fine aprile e inizio di maggio il nuovo decreto sostegni, che rispetto al precedente avrà in più un corposo capitolo dedicato alla liquidità delle imprese. Si delinea la tabella di marcia del governo sul fronte economico, da sviluppare in parallelo a quella delle graduali riaperture delle attività. In realtà sui tempi c'è ancora un po' di incertezza, perché i numeri del Def devono essere coordinati con quelli del Piano nazionale di ripresa e resilienza e ciò potrebbe richiedere qualche giorno in più.

Sull'entità dello scostamento la linea l'ha data Mario Draghi quando ha detto che sarà maggiore di quello precedente, che valeva 32 miliardi. Quindi si andrà sui 35-40. Il numero comunque sarà inserito nel Documento di economia e finanza e sarà votato insieme a questo, con le risoluzioni di Camera e Senato. La dote finanziaria andrà ad alimentare il provvedimento legislativo, atteso a cavallo tra aprile e maggio. Uno dei capitoli più importanti sarà quello della liquidità delle imprese: da una parte la proroga della moratoria sui prestiti, dall'altra un rifinanziamento dei fondi di garanzia pubblici, che dovrebbe permettere di allungare la durata dei finanziamenti, anche in cambio di una riduzione della percentuale coperta dalla Stato. La logica è quella di sostenere il mondo produttivo nella fase di progressivo ritorno alla normalità, evitando che si creino crisi di liquidità. Tutto questo però dovrà avvenire all'interno dei vincoli previsti dalle regole europee in materia di aiuti di Stato, che nella fase attuale sono stati fissati nel cosiddetto Temporary Framework.

IL CRITERIO

Per quanto riguarda i contributi a fondo perduto, si sta valutando se modificare il meccanismo utilizzato in questa tornata di sostegni. Il criterio della perdita di fatturato come condizione per accedere all'aiuto ha sicuramente il pregio di aver permesso trasferimenti rapidi alle aziende interessate, attraverso il canale messo a punto dall'Agenzia delle Entrate. Potrebbe però non essere adeguato alle effettive esigenze delle imprese, come ha fatto notare ad esempio l'Ufficio parlamentare di bilancio. C'è quindi un forte pressing - anche da parte del Partito democratico - per passare a indennizzi basati sui costi fissi effettivamente sostenuti dalle aziende. Una soluzione che è oggetto di attenta valutazione, sempre a condizione che non causi un generale allungamento dei tempi delle erogazioni.

DECRETO A FINE MESE DOPO LO SCOSTAMENTO GUERRA (MEF): «AIUTI PER GLI AFFITTI ANCHE A BENEFICIO DEI PROPRIETARI»

In questa ottica si guarda anche al tema delle spese di affitto, che rappresentano appunto uno dei costi che le aziende spesso non hanno la possibilità di ridurre, se non limitatamente. «Sicuramente bisognerà lavorare ancora sul credito d'imposta per le locazioni che è un punto molto critico per le varie attività» osserva la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra (Leu), aggiungendo che «sono ipotizzabili anche ulteriori meccanismi che vadano a beneficio dei proprietari, per favorire la discesa dei canoni».

Nel prossimo provvedimento invece non ci dovrebbe essere bisogno di ulteriori interventi in tema di cassa integrazione, visto che questa voce è stata rifinanziata con quello già in vigore. Resta l'obiettivo politico di collegare in modo ancora più diretto la fine del blocco dei licenziamenti con il riassetto degli ammortizzatori sociali.

Un altro capitolo in via di definizione è quello fiscale. Prevista una nuova tornata di sospensioni di scadenze e di riduzioni di imposta, che potrebbero concentrarsi su tributi che vengono pagati indipendentemente dal risultato economico, tipicamente l'Imu.

Luca Cifoni

Lo studio

Sì alle attività esterne «Solo lo 0,1% dei contagi avviene all'aria aperta»

▶Il report irlandese conferma: la pericolosità del virus dipende dalla concentrazione nell'aria

▶Gli aerosol subito diluiti negli spazi liberi Buonanno: «1,5 metri distanza di sicurezza»

IL CASO

ROMA Che il virus per diffondersi prediliga gli ambienti chiusi era noto da tempo. Sul fatto che invece all'aperto avesse qualche difficoltà in più a passare da un soggetto all'altro gli scienziati lo hanno sempre ipotizzato, senza però arrivare a dati certi. A dare concretezza ad una questione finora solo dibattuta ci hanno pensato ora gli irlandesi.

Secondo l'Health Protection Surveillance Centre, la trasmissione all'aperto avviene in un caso su mille. I dati presi in esame dagli scienziati, dall'inizio della pandemia e fino alla fine del mese scorso, comprendono 232.164 casi di persone infettate. Dopo aver analizzato la catena di contagio e soprattutto i possibili focolai, i ricercatori hanno calcolato che le persone che hanno avuto contatto col virus all'esterno erano 262, ossia lo 0,1 per cento. La conclusione degli irlandesi però non stupisce più di tanto la comunità scientifica che da mesi si arrovella alla ricerca delle vie di trasmissione del virus, senza però venirne a capo.

DATO ASSODATO

«È un dato scientifico ormai assodato - spiega Antonio Ferro, presidente della Società italiana di igiene e medicina preventiva e sanità pubblica - che la contagiosità del virus dipenda dalla sua concentrazione nell'aria, che però all'aperto si riduce in maniera esponenziale». Non solo le droplet, ossia le goccioline più grandi, vanno tenute insomma a bada, ma anche l'aerosol, ossia quelle più piccole. E la consolazione, non di poco conto dopo mesi di restrizioni e chiusure, sta ora nella certezza che le attività all'aperto non sono rischiose, sempreché si rispettino le norme di sicurezza. «Il covid è una malattia che si trasmette negli ambienti confinati e i dati anche nostri dicono che le occasioni di contagio sono sempre stati in ambienti chiusi - precisa Carlo Signorelli, ordinario di Igiene dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano - Nell'area esterna c'è una dispersione tale da non rappresentare un rischio, gli aerosol si diluiscono immediatamente nell'aria e non possono arrivare in quantità tali da costituire infezione, poiché la carica virale non è sufficiente. È logico che, se il contatto è stretto, può avvenire anche in ambiente esterno. Lo studio irlandese ci conforta se vogliamo riaprire quelle attività che sono a più basso rischio».

LE TRACCE

A scovare con più precisione le tracce del virus in realtà ci avevano già provato anche ingegneri dell'università di Hong Kong ed erano arrivati alla conclusione che su 1.245 contagiati solo tre erano attribuibili a incontri all'aperto. In Gran Bretagna, l'Università di Canterbury ha analizzato invece 27mila casi di covid e il risultato è stato altrettanto confortante: secondo i ricercatori il numero di contagi all'aria aperta è quasi insignificante. All'Università della California, invece, hanno stimato che il rischio di infettarsi all'esterno è di 19 volte più basso rispetto a un ambiente chiuso. In Italia, si sono cimentati nell'impresa del calcolo delle probabilità di contagio in luoghi esterni anche i ricercatori dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr e di Arpa Lombardia e hanno dedotto che la trasmissione del virus, nel nord Italia tra febbraio e maggio, all'aperto e lontano da assembramenti è «assolutamente trascurabile».

Anche Giorgio Buonanno, ordinario di Fisica tecnica ambientale all'Università degli Studi di Cassino e alla Queensland University of Technology di Brisbane (Australia) da quando è scoppiata la pandemia ha osservato il fenomeno della trasmissione dei contagi via aerosol e ha elaborato diversi studi anche su come minimizzare i rischi. «In ambienti aperti, se manteniamo una distanza di un metro e mezzo - spiega - non abbiamo alcuna possibilità di contagiarci. Il rischio c'è però quando ci si siede al tavolino, si sta di fronte ad un'altra persona e si parla, emettendo così molta più aria. Per il teatro e il cinema all'aperto, basta invece un metro di distanza, perché lì in genere si resta in silenzio». Inutile dire che al chiuso le possibilità di contagio sono amplificate. «Abbiamo dimostrato come si possa arrivare ad avere l'80% dei casi di covid via aerosol negli ambienti indoor - precisa Buonanno - Mentre all'aperto, se non si ha un'esposizione prolungata e ravvicinata con un contagiato non c'è rischio».

Graziella Melina

I numeri

Emergenza da Firenze a Palermo alcune grandi città di nuovo rosse

Oltre 25 milioni di italiani da oggi passano dalla zona rossa a quella arancione ma il profilo della pandemia in Italia, per quanto decisamente migliore rispetto al periodo pre-pasquale, è tutt'altro che tranquillizzante. La migliore testimonianza che non bisogna abbassare la guardia arriva da alcune grandi città (e relative province) che restano in rosso o come è successo alla Sardegna da oggi entrano nella zona di massimo allarme. E' il caso di Firenze e di Prato (città da 190.000 abitanti) che restano chiuse nonostante la Toscana sia in arancione per via dell'altissimo numero dell'occupazione delle terapie intensive degli ospedali cittadini. Anche a Palermo (700 mila abitanti) e il suo circondario scatta il rosso. «Stiamo pagando qualche follia fatta a Pasqua e Pasquetta - ha detto il presidente della Sicilia Nello Musumeci - La scelta di Palermo non poteva essere assolutamente rinviata». Anche in Piemonte, dove i contagi a livello regionale sono in forte calo, non mancano aree ad alta tensione. Torino, ad esempio, fino all'ultimo ha rischiato di restare rossa perché ha sfiorato i 250 contagi su 100.000 abitanti. Oltre questa soglia è rimasta Cuneo che quindi resta chiusa. Anche la città de l'Aquila rischia di finire in rosso se i contagi non dovessero scendere nei prossimi giorni.

IN TRATTORIA Un ristoratore serve i clienti seduti nei tavoli all'aperto

L'intervista Francesco Vaia

«Dobbiamo tornare a vivere: bar e ristoranti, si mangia fuori e riprendiamoci i parchi»

«Dobbiamo tornare a vivere. E visto che all'aperto le probabilità di trasmettere il virus si riducono se si rispettano le distanze e si usano le mascherine, allora è venuto il momento di una graduale ripresa delle attività ricreative, culturali ed economiche». Francesco Vaia, direttore sanitario dell'Istituto Lazzaro Spallanzani di Roma, ieri lo ha anche scritto sulla sua pagina Facebook: «Con grande umiltà e rispetto, vorrei rivolgere un appello ai sindaci italiani: profittiamo di questo bel tempo e di questa stagione per moltiplicare nei nostri parchi, negli spazi ampi, aree attrezzate per lo sport, per il tempo libero, per la buona lettura, per ascoltare musica e, perché no?, pieces teatrali».

Varie ricerche sostengono che nei locali al chiuso il rischio di essere infettato da Sars-CoVC-2 è molto più alto rispetto ai luoghi all'aperto, purché si mantengano alcune precauzioni. Presto le temperature si alzeranno, non sarebbe giusto porgrammare una fase di parziale ripresa delle attività ricreative, culturali ed economiche all'aperto?

«Facciamo questo tipo di ragionamento: siamo in una fase in cui anche l'Ecdc (il centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie) dice che possiamo conquistare nuovi spazi socialità. Allora, anche noi dobbiamo fare in modo che la nostra società riapra sempre di più, sia pure in modo graduale. Pensiamo a un pendolo che oscilla: dobbiamo trovare il punto di equilibrio tra la sicurezza sanitaria e il ritorno a una vita normale, per i cittadini ma anche per le imprese».

Lei dice: anche i sindaci possono avere un ruolo importante perché all'aperto si possono riorganizzare spazi di nuova libertà.

«Esatto, in fondo i sindaci sono il tessuto connettivo del nostro Paese. Anche da loro deve partire una spinta perché l'Italia torni a respirare. All'aperto molte attività possono essere consentite, ma servono comunque ragionevolezza e organizzazione».

Cosa significa?

«Nei parchi e nelle aree pubbliche si possono ricostruire occasioni di ritorno alla vita normale. Dobbiamo sfruttare l'opportunità che ci offrirà la bella stagione che ci consentirà di restare all'aperto molto più a lungo. Dunque, all'interno di questi spazi, bisogna prevedere aree ben strutturate, in cui i cittadini possano ritrovare anche la loro serenità. Cittadini depressi e chiusi in casa per sempre hanno anche un sistema immunitario peggiore, difese peggiori. Sia chiaro: il virus c'è ancora, non è scomparso. Ma all'aperto, nel rispetto delle regole del distanziamento e dell'utilizzo della mascherina, si devono individuare possibilità di svago, di praticare sport, di offerta di eventi culturali. Anche aree di ristoro».

MEDICO Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani di Roma

IL DIRETTORE SANITARIO DELLO SPALLANZANI: L'IMPORTANTE È CHE VENGANO COMUNQUE USATE PRECAUZIONI

Lo stesso può valere anche per fare ripartire attività economiche come bar e ristoranti che stanno affrontando una crisi terribile, sfruttando gli spazi all'aperto?

«Va bene, le possibilità di contagiarsi all'aperto sono minori, su questo penso che possiamo essere tutti d'accordo, ma non significa che si possano consentire pericolosi assembramenti. Con questa premessa, sempre con buon senso e rispetto delle regole e delle precauzioni, bar e ristoranti, a mio avviso, possono ripartire iniziando la loro attività all'esterno».

Sarebbe un primo passo verso il ritorno alla normalità nell'attesa che la campagna vaccinale aumenti il numero di persone protette anche in Italia.

«Ci sono state manifestazioni di protesta esecrabili per i metodi e i toni, come quella a Montecitorio, ma questo non significa che il problema delle attività economiche non esista. Le condanne della violenza e di queste azioni non possono diventare la coltre che copre questo tema. C'è una depressione diffusa del "sistema paese", dal punto di vista economico, ma anche individuale. Io dico sempre: contro la pandemia, il nostro esercito è formato dai cittadini. Ma la depressione, anche psicologica, alimenta la debolezza e rischia di non farci vincere questa battaglia. Inoltre, mano a mano che prosegue la campagna vaccinale, dobbiamo aggiungere nuove armi contro il coronavirus».

Quali ad esempio?

«Penso anche agli anticorpi monoclonali che ormai stiamo usando allo Spallanzani e hanno confermato una percentuale molto alta di efficacia nell'evitare alle persone di finire in ospedale. E sui vaccini chi deve fare faccia, servono più dosi, da qualsiasi produttore. Non c'è un problema logistico, di medici o di infermieri che mancano. Il nodo è la carenza di dosi. Senza munizioni è difficile vincere la guerra. Per questo dico che dobbiamo anche trovare soluzioni innovative, come stanno dimostrando altri Paesi. Abbiamo fatto tanta fatica per restituire fiducia nel sistema dei vaccini ai cittadini, ma alcune indecisioni, alcuni messaggi sbagliati inviati di recente, rischiano di compromettere questo risultato. A settembre e ottobre, avremo milioni in più di vaccinazioni, ma intanto utilizziamo il tempo per migliorare le scuole e potenziare i trasporti».

Mauro Evangelisti

La lotta al Covid a Nordest

Vaccini, poche fiale in Veneto «Così la macchina si ferma»

▶In mancanza di forniture stop a Treviso da domani Venezia chiude i mega centri, a Belluno solo richiami

▶I disabili pronti alla mobilitazione in piazza L'assessore Lanzarin: «Dall'Inps dati sbagliati»

LA GIORNATA

VENEZIA O arrivano i vaccini o in Veneto "la macchina da guerra" contro il Covid-19 si ferma. E già adesso va al rallentatore: utilizzando tutte le forze in campo (ospedalieri, medici base, farmacisti, volendo anche l'esercito) potrebbe arrivare a 80mila somministrazioni al giorno («Anche 100mila», ha dichiarato il governatore Luca Zaia), ma attualmente sta procedendo con il freno tirato a mano. Gli ultimi dati? Nella giornata di sabato in tutta la regione sono state somministrate 27.215 dosi, di cui 18.692 prime inoculazioni e 8.523 richiami. Complessivamente in Veneto, dallo scorso 27 dicembre, sono state inoculate 1.157.337 dosi, pari al 91,4% di quelle fornite. Per quanto riguarda gli over 80, finora l'82,5% ha avuto almeno una dose. Ma, appunto, la campagna di profilassi deve fare i conti con le forniture.

MAGAZZINI VUOTI

In attesa delle prossime consegne - si era detto che da metà aprile il Veneto avrebbe avuto una media di 150mila dosi a settimana fino alla fine del mese - le Ulss venete sono costrette a fare i conti con magazzini sempre più vuoti. Se non arriveranno fiale, Treviso stopperà le somministrazioni di vaccini da domani. Venezia questa settimana vedrà la chiusura dei grandi centri di vaccinazione domani e mercoledì, con la previsione di aprire le sedi da giovedì grazie all'arrivo delle nuove forniture, sperando poi che da fine mese arrivi la prima fornitura del quarto vaccino, quello senza richiamo realizzato da Johnson&Johnson. Padova sta andando avanti con gli over 80 e conta di concludere la profilassi dei "nonni" in una decina di giorni. A Belluno le dosi disponibili sono sufficienti solo per i richiami.

Insomma, o arrivano farmaci o la macchina si blocca. Anche perché ci sono Ulss che negli ultimi giorni hanno accelerato e adesso si ritrovano i depositi mezzi vuoti: in ventiquattr'ore l'Ulss 2 Marca Trevigiana (che è sempre stata molto alta nelle somministrazioni per tutta la settimana) ha "consumato" 5.283 dosi; la 6 Euganea ancora di più con 5.414 dosi; a seguire Verona (4.121) e Venezia (4.056). Una carenza di vaccini che da alcuni giorni ha fatto retrocedere il Veneto al secondo posto nella media italiana delle vaccinazioni ogni 10mila abitanti: 51,8%, mentre la Toscana è prima con il 54,8%.

I DISABILI

In questo quadro si inserisce la legittima protesta dei più deboli: i disabili. Stanchi delle rassicurazioni, delle promesse, degli inviti ad avere pazienza, i disabili del Veneto riconosciuti dallo Stato italiano sono pronti a scendere in piazza. Il loro codice è "legge 104 articolo 3 comma 3" e sanno che dovrebbero essere tra i primi a essere vaccinati. Ma non è così. In Veneto stanno scontando un "buco" informatico, dati trasmessi da Roma a Venezia ma limitati, a quanto raccontano, al 2010. Ma potrebbero anche essere stati "scordati", perché è gente che, pur nella disabilità, vive da sola, non in centri assistiti o comunità. «Vi vaccineremo tutti», ha promesso Zaia annunciando che il portale della Regione a giorni potrà essere "forzato" e ai disabili sarà consentito di prenotare la propria seduta, salvo poi presentare una autodichiarazione e i certificati comprovanti la disabilità. Ma i disabili, che nella classifica delle priorità dovrebbero essere in cima alla pari degli ultraottantenni, non si fidano. È da una vita che sono "ultimi", stavolta hanno deciso di non mollare. «Comunicherò alla questura di Venezia una protesta solitaria a Marghera contro Zaia che non ha attivato le vaccinazioni prioritarie», ha postato sui social Giampaolo Lavezzo, disabile da una vita al fianco dei disabili, una sfilza di incarichi e cariche istituzionali, oggi presidente dell'associazione di promozione Sociale "Uno Nessuno Centomila" per la presenza attiva delle persone in condizione di disabilità, che appena annunciata la volontà di scendere in piazza ha raccolto consensi. Di solidarietà e di partecipazione.

In Regione del Veneto il tema è in agenda. «Stiamo riorganizzando tutti gli elenchi, Ulss per Ulss, medico di base per medico di base, servizio sociale per servizio sociale», ha fatto sapere l'assessore Manuela Lanzarin. E perché questa "riorganizzazione"? «I dati forniti dall'Inps non erano completi, stiamo lavorando giorno e notte per riordinarli».

IL BOLLETTINO

Premesso che il bollettino domenicale non è esaustivo (nei giorni di festa si fanno meno ricoveri, ma anche meno tamponi), la curva sembra comunque in flessione. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 688 nuovi contagi (il totale da 14 mesi a questa parte è 395.479) e 14 decessi (in tutto dall'inizio della pandemia 10.944 vittime). La pressione ospedaliera sembra allentarsi: nelle aree non gravi si sono liberati 13 posti letti per un totale oggi di 1.806 ricoverati, mentre le terapie intensive sono rimaste invariate con 307 pazienti.

Alda Vanzan

I POSITIVI TOTALI QUASI A QUOTA 400MILA. MA LA PRESSIONE SUGLI OSPEDALI È IN FLESSIONE

I numeri

688
I nuovi contagi nelle ultime 24 ore
14 i decessi

307
I ricoverati in terapia intensiva. Più 1.806 nelle aree non critiche

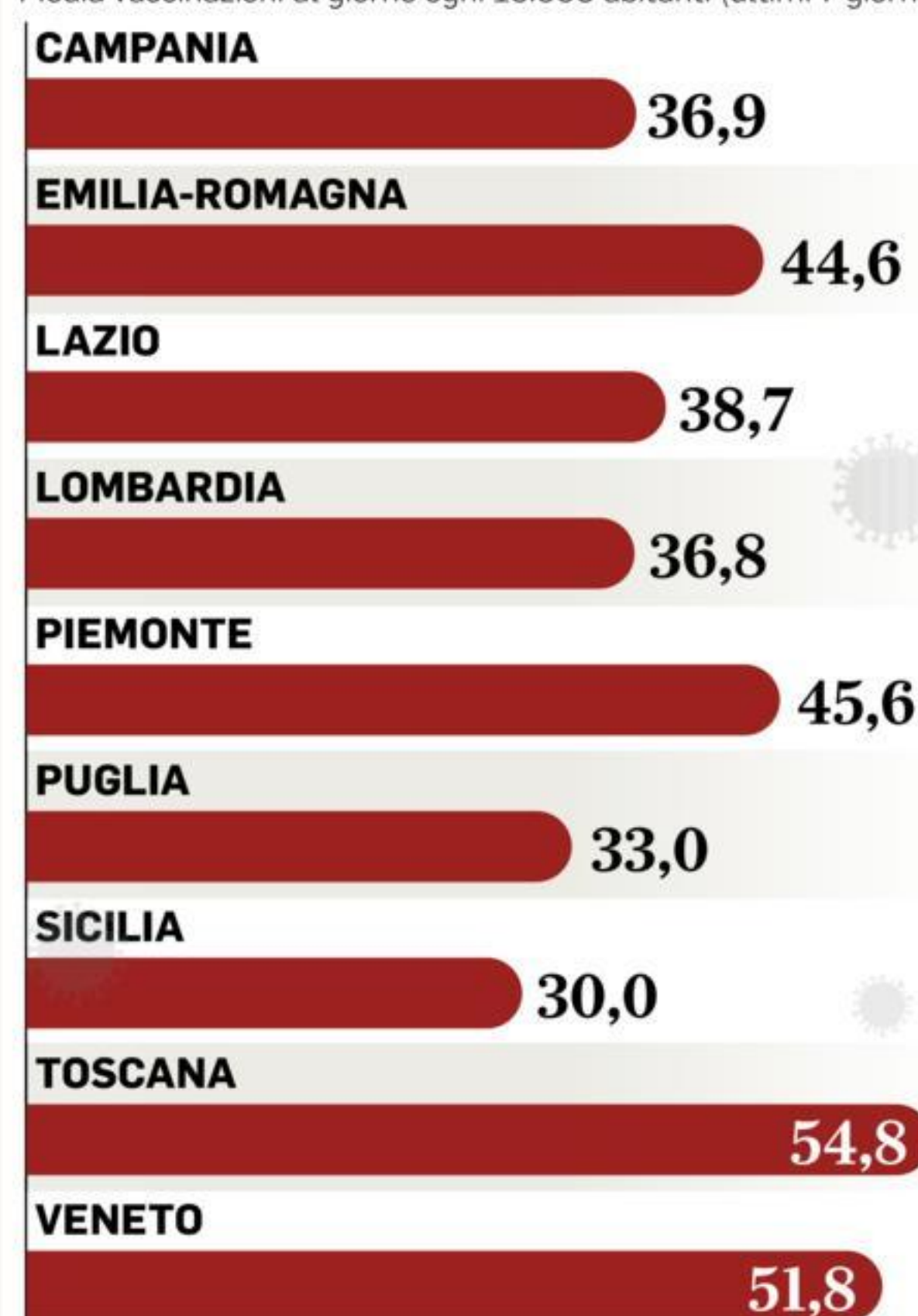
ASSESSORE Manuela Lanzarin

La delibera

Azienda Zero ora acquista 3,7 milioni di siringhe

VENEZIA Sono in arrivo 3,7 milioni di siringhe in Veneto. È quanto prevede una deliberazione di Azienda Zero, allo scopo di consentire la vaccinazione di massa contro il Covid. Ancora a dicembre la direzione regionale Prevenzione, guidata da Francesca Russo, aveva infatti evidenziato l'esigenza «di acquisire a livello centralizzato aghi e siringhe, necessari per la diluizione e per la somministrazione vaccinale». Sono state avviate ormai tre indagini di mercato, data la mole di aghi che viene ricercata. Sono state infatti considerate «la popolazione regionale residua da vaccinare e le dosi il cui arrivo è previsto nella corrente e nelle prossime mensilità», cioè ad aprile ma soprattutto a partire da maggio. In previsione del fatto che saranno almeno quattro i vaccini a disposizione della campagna organizzata dalla Regione (PfizerBiontech, Moderna, AstraZeneca e Johnson&Johnson), sono in programma in tempi rapidi molte più iniezioni di quelle possibili con i materiali attualmente stoccati in magazzino. Perciò sono stati stanziati 215.769,20 euro. Ecco dunque quanto costa mediamente una siringa, almeno a queste latitudini: 5 centesimi. *(a.pe.)*

Le vaccinazioni in Veneto

Fonte: Regione del Veneto Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria

L'Ego-Hub

La Cgia: un'impresa su due a rischio «Rimborsi pesanti e stop alle tasse»

IL RAPPORTO

VENEZIA A causa del Covid-19 quasi una impresa veneta su due è a rischio. È quanto denuncia l'Ufficio studi della Cgia di Mestre dopo aver letto i dati presentati nelle settimane scorse dall'Istat. Ad alto e medio-alto rischio operativo sarebbe quasi il 50 per cento delle imprese venete, realtà che danno lavoro a poco più del 30 per cento degli addetti presenti nella regione, concentrate principalmente lungo tutto il litorale adriatico, l'Altopiano di Asiago, i comuni del Garda. Aree che vivono quasi esclusivamente di turismo.

LE RICHIESTE

Si tratta di aziende che hanno manifestato forti perdite di fatturato e denunciato di non avere una strategia di risposta alla crisi.

La Cgia sostiene che per aiutare seriamente chi si trova in difficoltà il Governo deve abbandonare la politica dei micro-aiuti attuata fino ad ora sostituendola con misure straordinarie in grado di mitigare gli effetti negativi che la crisi pandemica sta producendo. Vista l'urgenza, secondo l'Ufficio studi della Cgia è necessario, ad esempio, "applicare" per l'anno in corso il lockdown alle tasse erariali ed erogare rimborsi più pesanti. Gli artigiani mestrini stimano in altri 80 miliardi di euro le risorse che il Governo dovrebbe mettere in campo a livello nazionale entro la fine di luglio per salvare le attività economiche colpite dalla crisi pandemica. Salvo l'avvento di nuove varianti, grazie alle condizioni climatiche e alla campagna vaccinale, molto probabilmente in piena estate dovremmo essere quasi definitivamente tornati alla "normalità", ovvero alla situazione pre-Covid.

LE AREE PIÙ COLPITE LUNGO IL LITORALE, L'ALTOPIANO DI ASIAGO E I COMUNI DEL LAGO DI GARDA

I COSTI

Il lockdown alle tasse costerebbe 28 miliardi. Questo mancato gettito è stato stimato ipotizzando di consentire a tutte le attività economiche con un fatturato 2019 al di sotto del milione di euro di non versare per l'anno in corso Irpef, Ires e Imu sui capannoni. Queste aziende, che ammontano a circa 4,9 milioni di unità (l'89% del totale nazionale), dovrebbero comunque versare le tasse locali, in modo tale da non arrecare problemi di liquidità ai sindaci e ai presidenti di Regione. L'auspicio, inoltre, è che l'esecutivo metta sul tavolo almeno altri 50 miliardi di euro entro luglio che consentano di rimborsare in misura maggiore le perdite subite dalle aziende e permettano di compensare anche una buona parte dei costi fissi sostenuti.

Confindustria

«Subito risorse per la ripresa»

L'accelerazione sulla campagna vaccinale, cruciale per rianimare il turismo, e l'uso ponderato delle risorse del Recovery plan, saranno decisivi per non rimanere indietro nel passo di ripresa dell'economia Ue. Ma c'è un altro fronte cruciale per le imprese sul quale si concentrano le attenzioni di Confindustria: le imprese devono poter investire tutte le risorse nella ripresa, e devono farlo subito. Non possono aspettare di ripagare i debiti accumulati nell'emergenza Covid. Non solo. Devono anche potersi ripatrimonializzare a dovere se vogliono davvero agganciare il treno della crescita. Ecco perché è un passo obbligato per Confindustria allungare i tempi di rimborso dei prestiti ed è fondamentale che le imprese possano poter attingere, soprattutto le Pmi, ad altre fonti di finanziamento sul mercato.

La campagna per la profilassi

IL CASO

In Italia debutta Sputnik al via i test allo Spallanzani

▶Sperimentato come richiamo di Oxford Domani l'istituto firma l'intesa con i russi

▶Programma vaccinale a rilento: l'Italia superata da Francia, Spagna e Germania

ROMA Sputnik V, il vaccino prodotto in Russia, sarà iniettato a Roma. Non si tratta di una forzatura rispetto ai tempi di autorizzazione dell'Ema (agenzia europea del farmaco), ma dell'avvio di una sperimentazione che farà segnare anche un'altra novità: il mix di vaccini differenti tra prima e seconda dose, una formula già introdotta ad esempio in Francia e Germania per il richiamo di coloro che hanno ricevuto Vaxzevria (AstraZeneca) ma hanno meno di 60 anni. Dati scientifici non esistono però sull'effetto dell'uso di due vaccini differenti. E questo sarà studiato all'Istituto Spallanzani, «perché bisogna trovare sempre nuove armi per vincere la battaglia», dice il direttore sanitario Francesco Vaia.

FRENATA

Tutto avviene mentre in Italia non decolla la campagna vaccinale, siamo lontanissimi dal traguardo delle 500mila dosi al giorno. Vediamo correre molto più velocemente la Spagna (che ha superato ampiamente le 400mila iniezioni in 24 ore), la Francia (510.000) e la Germania (720.000).

Ma andiamo per ordine e torniamo allo Spallanzani. Domani sarà firmato un protocollo d'intesa con Gamaleya, centro di ricerca epidemiologia e microbiologia russo che ha realizzato il vaccino Sputnik V. L'accordo prevede una collaborazione scientifica. E nel giro di una settimana tre scienziati russi arriveranno a Roma e lavoreranno con i colleghi dello Spallanzani su due fronti. Il primo, in laboratorio, serve a valutare l'effetto di Sputnik sulle tre varianti presenti in Italia (per semplificare l'inglese, la brasiliana e la sudafricana). Ma è pianificata anche una sperimentazione che coinvolge 150 volontari per ognuno delle 4 formule scelte. Si parte da coloro che hanno ricevuto AstraZeneca per la prima dose di vaccino e si faranno quattro abbinamenti differenti. A una parte sarà somministrato, per la seconda dose, Moderna, a un'altra Pfizer. Ad altri due gruppi di volontari, invece, sarà dato Sputnik V, nelle due versioni: le due dosi del vaccino russo usano infatti due adenorivirus, Ad26 e Ad5. La ricerca punta a capire se i quattro diversi abbinamenti offrano una protezione da Sars-CoV-2 soddisfacente. La sperimentazione partirà solo dopo l'autorizzazione di Aifa (agenzia italiana del farmaco).

NUMERI

L'Italia all'inizio era tra le nazioni dell'Unione europea che vaccinavano di più; oggi Spagna, Francia e Germania l'hanno superata. Eppure, le dosi acquistate dalla Ue sono ridistribuite sulla base del numero degli abitanti. La Spagna ha accelerato, la Francia ha deciso di utilizzare tutto il tempo massimo concesso da Ema tra prima e seconda dose di Pfizer (fino a 42 giorni) in modo da incrementare rapidamente il numero dei cittadini che hanno ricevuto almeno una iniezione. Ad oggi l'Italia è sempre attorno alle 300mila inoculazioni giornaliere, molte ma lontano dall'obiettivo delle 500mila previsto dal piano vaccinale del generale Figliuolo. Non si vedono, nell'immediato, margini di miglioramenti, visti anche i tagli del 50 per cento delle forniture annunciate da AstraZeneca. Tutti danno per scontato che il mezzo milione di somministrazioni giornaliere ci sarà solo a maggio, dunque con almeno due settimane di ritardo (nel migliore degli scenari) rispetto a quanto promesso dal piano vaccinale.

ESERCITO SENZA MUNIZIONI

Le Regioni hanno organizzato maxi centri vaccinali; c'è la mobilitazione dei medici di base e dei farmacisti; l'accordo per la vaccinazione direttamente nelle grandi aziende. Tutto però è sovradimensionato e, in parte, inutilizzato a causa della carenza di dosi. C'è un grande esercito, ma non ci sono sufficienti munizioni. Una proiezione dei numeri attuali fa ritenere che l'obiettivo della parziale immunità di gregge indicata dal piano (60 per cento degli italiani vaccinati entro fine di luglio), slitterà di almeno un mese.

Mauro Evangelisti

LE DUE FIALE Da sinistra il vaccino russo Sputnik V (prodotto da R-Pharm) e quello anglosvedese Vaxzevria (realizzato da AstraZeneca)

Lettera della friulana Gallina

Diffida Ue: «Obblighi violati». Ma AstraZeneca tace

BRUXELLES Venti giorni per rispondere alla missiva della Commissione europea, ma da AstraZeneca per ora solo silenzio. Il prossimo passo per l'Ue potrebbe essere il ricorso formale alla giustizia civile belga, competente in via esclusiva sulle liti relative all'esecuzione del contratto di pre-acquisto concluso ad agosto. La lettera con cui la Commissione chiede ad AstraZeneca «di porre rimedio alle sostanziali violazioni contrattuali entro 20 giorni» è il primo passo formale. La compagnia «ha violato e continua a violare i suoi obblighi contrattuali relativi alla produzione e fornitura delle 300 milioni di dosi previste», è scritto nella nota firmata da Sandra Gallina, la friulana responsabile della direzione generale Salute della Commissione e negoziatrice in capo dell'acquisto dei vaccini per conto dell'Unione. Gallina non le ha mandate a dire all'azienda: «La sostanziale violazione dell'accordo da parte vostra può portare a conseguenze drammatiche per milioni di europei».

Le vittime del lockdown

L'intervista Elena Bonetti

«Scuola, sport e centri estivi non lasciamo soli i genitori»

▶La ministra per la Famiglia: disagio economico ed emotivo sono intrecciati

▶«Per questa estate, al lavoro con Comuni e Regioni. 700 milioni per nidi e materne»

Ministro Bonetti, tra chiusure e Dad anche la vita degli adulti e non solo quella dei bambini e dei ragazzi è risultata sconvolta. Perfino in maniera patologica?

«Ha pesato, e continua a pesare, tutto quanto. L'incertezza per la salute, il dolore per la perdita di persone care, l'impossibilità di avere condivisioni e relazioni più ampie fuori dalla quotidianità domestica. In più, c'è l'incertezza economica che genera paura. Tanti genitori vivono l'ansia di ciò che può accadere domani, per se stessi e per i loro figli».

Disagi, oltre che materiali, spirituali in termini di depressione, smarrimento, sbandamento emotivo, stanchezza cronica. La politica non ha sottovalutato questi aspetti psicologici?

«Tutti i piani sono intrecciati e a questa sofferenza la politica deve dare una risposta. Con il Family Act, abbiamo messo in campo l'assegno unico universale come prospettiva di stabilità proprio per contrastare l'insicurezza e l'incertezza. Italia Viva ha insistito sulla riapertura delle scuole e continua a insistere sull'emergenza educativa perché nelle relazione tra generazioni, si gioca lo sviluppo del Paese e il futuro di noi tutti. Tutto il Paese sta vivendo solitudine e isolamento con ricadute pesanti. Ma dall'ansia e dall'incertezza si può uscire quando si ha davanti una prospettiva. Ed è questo che la politica deve offrire, accompagnando il Paese in percorsi di ripartenza».

Cioè?

«Un piano vaccinale che funziona ha ricadute di riattivazione, anche di tipo psicologico. Perché dà concretezza alla speranza di uscire dalla pandemia. Lo stesso discorso varrà, coerentemente con il miglioramento dei dati, per le riaperture delle scuole e delle altre attività sociali, formative, ricreative. Che aiuteranno l'idea che c'è un tempo da vivere davanti a noi e vale la pena viverlo con fiducia. E non da soli».

MINISTRA Elena Bonetti

Ci si cura dal disagio, dall'ansia e dal peso di questo strano vivere, riprendendo i legami?

«Abbiamo imparato che solo nei legami più prossimi ma anche in quelli sociali risiede la nostra possibilità di salvezza. Che nessuno è solo e che il futuro di ciascuno è una responsabilità collettiva».

Ma nella pratica, oltre all'assegno unico universale, che cos'altro si sta facendo per rendere meno pesante e stressante la vita delle famiglie?

«Ci sono tutte le altre azioni che il Family Act renderà strutturali ma che abbiamo anticipato in questa fase di emergenza per aiutare le famiglie nella parte educativa. Abbiamo investito 199 milioni del bilancio 2020 in progetti per l'educazione, anche per affrontare quelle diseguaglianze amplificate dalla chiusura delle scuole. Ricorderà i centri estivi lo scorso anno e la valorizzazione della rete degli enti locali e del terzo settore che agiscono nell'ambito dell'educazione non formale. Quest'anno ancora di più dobbiamo offrire percorsi e attività educative per bambini e adolescenti».

In modo da aiutare anche i genitori?

«Ma certo. Intendo non solo riproporre ma rafforzare l'esperienza dello scorso anno, e questo avrà anche l'effetto di alleggerire il peso che oggi grava sui genitori. Le famiglie devono sapere che per l'estate che sta arrivando possono contare su attività educative per i loro figli. Ho già avuto prime riunioni con l'Anci, l'Unione delle province, le città metropolitane, le Regioni. Coinvolgeremo il ministero dell'Istruzione, che già sta lavorando sulle scuole, ma anche quello della Cultura con la rete museale, la musica e lo spettacolo, quello delle Politiche giovanili e il dipartimento per lo Sport. Protagonista di tutto questo sarà anche quest'anno il mondo del terzo settore che in Italia svolge un ruolo fondamentale».

LE DONNE HANNO RETTO IL PAESE IN QUESTA FASE, ORA RENDIAMO FATTIVA LA PARITÀ DI GENERE

I fondi del Recovery possono fungere anche da balsamo sulle ferite interiori causate dal lockdown?

«Un importante fronte aperto sul Recovery è il raddoppio dei posti disponibili negli asili nido, che rientra nel progetto dei fondi Ue e va a integrarsi con tutte le misure dette finora. Noi abbiamo da poco pubblicato un bando di 700 milioni di euro per i Comuni, per costruire asili nido, centri polifunzionali, scuole d'infanzia e per la riqualificazione di edifici destinati a progetti innovativi nell'ambito dell'educazione. In generale la riqualificazione urbana, prevista dal Recovery e che significa ridisegnare i luoghi di comunità nelle città e nei comuni, dotandoli anche di servizi più funzionali, aiuterà le famiglie».

E può rendere meno pesante soprattutto la vita delle donne?

«Questo va ricordato sempre: le donne hanno pagato il prezzo più alto in termini di carichi di cura e di occupazione in questi tempi di pandemia, e questo peso continua a gravare con un impatto particolarmente pesante sul loro vissuto. Lo sforzo delle donne ha retto il nostro Paese sotto ogni punto di vista: a partire dal lavoro negli ospedali, nei supermercati, nelle farmacie, nei centri di ricerca, nella scuola, nelle forze di polizia. Questo protagonismo deve avere una rispondenza nelle scelte della politica. Dobbiamo tutti impegnarci a rendere fattiva la parità di genere e a restituire alle donne la centralità che hanno già dimostrato di avere nella tenuta sociale del Paese».

Mario Ajello

Casaleggio-M5s, è divorzio Conte: «Ora un partito vero»

IL CASO

ROMA Davide Casaleggio farà il suo movimento. «Non mi vogliono più, lo dicano senza trovare scuse, perifrasi e alibi». Questo il mood del figlio del fondatore Gianroberto, che ha un credito di 500mila euro con i parlamentari stellati che non hanno pagato per i servizi web di Rousseau e che Conte da leader in pectore non è disposto a far versare interamente nelle casse di Casaleggio. E finisce così, tra questioni contabili ma anche politiche (la normalizzazione M5S da partito come gli altri a Davide non piace) un connubio entrato in crisi da tempo. Le strade si separano e l'accusa di Casaleggio è nettissima: «Non vogliono dare i soldi a Rousseau per far saltare tutte le regole, a cominciare da quella del divieto del terzo mandato da parlamentari». I grillini come poltronisti: ecco l'accusa di Davide, che poi coincide con quella che tempo fa lanciò il Dibba contro i suoi ex compagni da cui ha preso le distanze: «Finirete come l'Udeur».

Volano gli stracci. E Casaleggio farà, o almeno c'è chi lo spinge a farlo, un suo movimento insieme a tutti i malpancisti stellati - con o senza Dibba ma probabilmente con e quanto alla Raggi si vedrà dopo la fine della partita per le Comunali a Roma - e lo presenterà alle politiche del 2023 ma forse da qualche parte anche nel voto amministrativo di ottobre. «Non vogliono neanche più la democrazia dal basso», ecco l'altra accusa sparata in tivvù da Casaleggio insieme all'anatema contro i poltronisti e in generale alla polemica contro il tradimento dell'identità originaria che Gianroberto e Grillo diedero al movimento e che si sarebbe persa in mezzo alle piacevolezze e alle comodità del Palazzo.

ALLA CERIMONIA PER L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIANROBERTO SOLO GRILLO, DIBBA E LA RAGGI

VECCHI E POLTRONISTI

Davide non è mai stato così sferzante: «Far saltare le regole sui soldi da versare per Rousseau in modo da rompere anche la regola sul terzo mandato. Spero che non sia così, però a pensar male si fa peccato ma spesso si azzecca come diceva Andreotti». E ancora: «Mio padre era molto meno paziente di me quindi sicuramente alcuni nodi al pettine sarebbero arrivati prima». Trasformare M5S in partito? «È una cosa da secolo scorso».

A Casaleggio non si degna di rispondere Di Maio perché, invece di infilarsi nelle beghe stellate, sta in America a svolgere il suo compito di ministro degli Esteri. Non risponde direttamente Conte ma Conte nel nuovo partito non vuole niente che somigli al casaleggismo, sia in termini di servizi digitali Rousseau sia in termini di organizzazione politica. E allora? Nelle assemblee che ieri e l'altroieri i parlamentari stellati hanno avuto con Conte - senza capire a detta di tutti che cosa voglia fare Conte - nessuno ha solidarizzato con Casaleggio. Anzi, nessuno ne può più di lui. «Rousseau non serve più a niente, proviamo con Cartesio o con Galilei o con un altra piattaforma web basta che non sia della Casaleggio», dicono i big. E comunque: a stretto giro, mentre Casaleggio ieri lanciava le sue accuse, Crimi gli ha riposto a muso duro: «Ho appreso che Davide Casaleggio avrebbe detto che ci potrebbe essere stata una azione volontaria da parte del M5S di mettere in difficoltà economica l'Associazione Rousseau al fine di poter derogare al limite dei due mandati. Se vere, queste frasi non solo sono false, ma diffamatorie e misere. I portavoce del M5S hanno versato oltre 3 milioni e mezzo di euro per la piattaforma Rousseau».

Con Casaleggio è finita così. La parola passerà agli avvocati, lo scontro giudiziario sui soldi sarà uno spettacolo imperdibile. Ma anche i 1000 euro mensili che Conte vuole farsi dare dai parlamentari per le spese del nuovo partito - senza garantire a nessuno per ora la ricandidatura per il secondo o per il terzo mandato e dicendo soltanto che vuole un partito «strutturato sul territorio» - non sarà facile averli «se Giuseppe, come lui vuole essere chiamato da noi, non ci spiega che cosa ha in testa», dicono maggiorenti e peones del movimento.

In più la rottura con Davide è arrivata alla vigilia della cerimonia per i 5 anni dalla morte del padre. E guarda caso nessun grillino parteciperà: solo Grillo, Dibba e la Raggi sono stati invitati a mandare un ricordo filmato che oggi Casaleggio junior manderà on line.

M. A.

Igor il russo (con l'armatura) pesta 5 agenti in carcere: «I nuovi omicidi sono gratis»

▶Ha indossato vari abiti uno sopra l'altro con sotto delle riviste. «Niente processo»

▶Ha attaccato le guardie a colpi di piastrelle taglienti. Poi è stato bloccato

IL CASO

ROMA Igor "il russo" è sempre in guerra. Nonostante i tre anni passati in un carcere, dopo essere stato inseguito nelle campagne italiane, tra l'Emilia Romagna e il Veneto, e in quelle spagnole, l'assassino serbo, il cui vero nome è Norbert Feher, sta continuando a far parlare di sé.

L'altra mattina è ritornato quello di sempre: rinchiuso nella prigione di Duenas, dove si trova dal giorno dell'arresto nel 2018, ha tentato di mettere ko cinque persone mandandole in ospedale. Il primo è stato un funzionario del penitenziario di massima sicurezza: non appena è entrato nella cella, Igor lo colpito con due piastrelle affilate prese dal bagno. Dopo di lui ha assalito altri quattro operatori carcerari. Non voleva essere trasferito a Zuera (Saragozza), dove oggi avrà inizio il processo per il triplice omicidio commesso nella zona di Teruel, a dicembre 2017.

L'AGGRESSIONE

Sono dovuti intervenire in parecchi per immobilizzarlo. E comunque, anche a loro "il russo" dagli occhi di ghiaccio, ha detto: «Vi uccido tutti, a me uccidere non costa nulla, i nuovi omicidi sono gratis». I particolari dell'aggressione sono stati raccontati dal sito di informazione Lacomarca.net.

Feher, serbo di 40 anni, era stato arrestato in Spagna al termine di una latitanza di otto mesi, dopo i due omicidi commessi l'1 e l'8 aprile del 2017 nelle province di Bologna e Ferrara. Delitti per i quali è stato condannato all'ergastolo in appello. Prima di essere preso, ha commesso altri tre delitti, questa volta in Spagna, dove era riuscito a scappare nonostante lo schieramento di forze dell'ordine messo in campo per rintracciarlo. Le vittime: due agenti della Guardia Civil e un allevatore. Sempre in Spagna ha, poi, ferito gravemente altre due persone, crimine per il quale è già stato processato e condannato a 21 anni.

La Comarca racconta che i cinque aggrediti sono stati portati in ospedale con ferite di varia entità, nessuna grave. Quando sono entrati nella cella per trasferirlo, Igor ha reagito. Da vero killer abituato alla guerra che aveva combattuto nel suo paese, si era costruito una sorta di "armatura" per proteggersi da eventuali assalti degli agenti penitenziari. Indossava abiti diversi, uno sopra l'altro, e in mezzo ci aveva messo delle riviste. Una sorta di scudo nascosto sotto i vestiti.

Alla fine il personale del carcere è riuscito a portarlo nel luogo dove non voleva andare, ovvero nelle stanze del reparto speciale della Guardia Civil, che lo stavano aspettando per trasferirlo a Zuera.

I SELFIE

Negli anni della latitanza e anche dopo l'arresto, Igor "il russo" non ha mai nascosto la sua ferocia: scattava selfie nei quali mostrava con evidente soddisfazione la pistola. Si immortalava con l'autoscatto, proprio prima di uccidere. Dita a V in segno di vittoria, sorridente, con berretto da pescatore o da "gringo", vestito in mimetica o con un passamontagna. Le foto e alcuni video sono stati trovati dagli investigatori nella scheda di una telecamera Go-Pro sequestrata al serbo insieme ad altri apparecchi informatici al momento dell'arresto, nelle campagne di Teruel.

È già stato condannato in secondo grado all'ergastolo per i delitti commessi in Italia. La sentenza a Bologna è stata letta dopo un'ora e mezza di camera di consiglio: Igor rispondeva di due omicidi e di un tentato omicidio. Ha freddato per primo il barista di Budrio, Davide Fabbri e poi Valerio Verri, una guardia ecologica volontaria, e ha tentato di uccidere l'agente provinciale Marco Ravaglia. Nel dicembre di quello stesso anno altri 3 omicidi in Spagna dove era riuscito a fuggire nonostante la colossale caccia all'uomo: l'ex militare serbo, capace di sfoggiare una dozzina di identità con relativi travestimenti, l'aveva fatta franca per otto mesi. Poi l'arresto, le sentenze, ora il nuovo processo, e la certezza che, semmai tornasse libero, continuerebbe a uccidere.

Cristiana Mangani

DETENUTO Norbert Feher, conosciuto come Igor il russo, si trova in prigione in Spagna; in Italia è stato condannato all'ergastolo per due omicidi

DOVEVA ESSERE PORTATO IN TRIBUNALE A SARAGOZZA DOVE SARÀ GIUDICATO PER I TRE DELITTI COMMESSI IN SPAGNA

Torino Si è sparato al volto: è grave

Pensionato 83enne uccide la moglie il figlio disabile e i due padroni di casa

Ha ucciso la moglie, il figlio disabile psichiatrico e i padroni di casa, marito e moglie, che vivevano nello stesso condominio. Poi Renzo Tarabella, 83 anni, pensionato, si è sparato al volto. La strage, in un appartamento di Rivarolo Canavese (Torino). Ora l'uomo è ricoverato in prognosi riservata, ma non avrebbe subito lesioni a organi vitali. Nella foto, i corpi delle vittime vengono portati via.

Firenze, cacciata di casa perché ama una ragazza Inchiesta della procura

L'INDAGINE

ROMA Aveva scelto di scrivere una lettera ai suoi genitori, Malika, per spiegare loro che amava una ragazza e che voleva stare con lei. A 22 anni è stata cacciata di casa, offesa, umiliata. «Soffro, ma mi sono detta che dovevo fare qualcosa», ha dichiarato la giovane di Castelfiorentino. Erano dovuti intervenire i carabinieri per tentare di aiutarla a recuperare almeno i suoi vestiti, ma non l'avevano fatta entrata in casa. La mamma al citofono ha risposto: «Non la conosciamo». Hanno cambiato anche la serratura. La vicenda è avvenuta a gennaio, e ora, dopo una denuncia ai carabinieri e l'invio di un rapporto in procura, è stata aperta un'inchiesta. Il pm Giovanni Solinas indaga per violenza privata.

LE REAZIONI

La vicenda della giovane ventiduenne, cacciata di casa perché omosessuale, ha scosso profondamente la comunità di Castelfiorentino, e non solo. «I genitori per ora non cambiano idea, non accettano questa cosa — dice il sindaco — Ci vuole del tempo, forse. Intanto ho chiesto alla città il massimo riserbo sulla vicenda: in questo momento potrebbe aiutare». Malika viveva con i genitori e un fratello, più grande di lei di 3 anni. Ha deciso di scrivere una lettera per raccontare della sua storia d'amore, per spiegare. La madre, dopo averla letta, le ha inviato 30 messaggi audio violentissimi, pieni di insulti. «Mi fai schifo, schifo schifo!» le ha urlato più volte, «sei una pezza di m..., spero ti venga un tumore, se ti vedo t'ammazzo». Non ha risparmiato anche la fidanzata di Malika: «Non mi portare a casa quella p... perché le taglio la gola!». «Sei la rovina della nostra famiglia, meglio una figlia drogata che lesbica - ha continuato - Se torni ti ammazziamo, meglio 50 anni di carcere che una figlia lesbica».

A Malika è crollato il mondo addosso. «Ho sempre avuto un rapporto conflittuale con mia madre - racconta -. Lo scorso anno ho scelto di iniziare a giocare a calcetto, lo hanno scoperto e mi hanno picchiata. Ma io non ho fatto del male a nessuno».

R. I.

OMOSESSUALITÀ La giovane Malika

CASTELFIORENTINO, LA 22ENNE HA SCRITTO UNA LETTERA AI GENITORI PER RACCONTARE LA SUA STORIA

Australia

Preti pedofili, risarcito dalla Chiesa: 1 milione

Una vittima di pedofilia in Australia ha ricevuto da parte della Chiesa cattolica un maxi-risarcimento di 1,5 milioni di dollari australiani, circa un milione di euro, poco prima dall'inizio del processo. L'uomo, oggi 58enne, era uno studente della scuola elementare dei Fratelli Cristiani St Alipius, a Ballarat, Victoria, tra il 1971 e il 1973. Afferma di essere stato abusato da fratel Leo Fitzgerald e da fratel Stephen Farrell, suoi insegnanti. Ed era anche un bersaglio di padre Gerald Ridsdale, un sacerdote ora in carcere. Per tutto questo la Chiesa ha deciso di risarcirlo, come scrive la stampa australiana. L'affaire pedofilia, che nel Paese aveva portato ad un'inchiesta nazionale, in cui furono raccolte le deposizioni di 15mila persone e ascoltate 8mila vittime, aveva fatto parlare nel 2017 di «tragedia nazionale». Un ciclone che ha investito anche uno degli uomini più importanti del Vaticano, il cardinale Goerge Pell, poi scagionato. L'ultimo risarcimento è in linea con i giganteschi esborsi ai quali la Chiesa australiana è chiamata in questi mesi. Il più cospicuo è stato elargito a un 52enne: 2,45 milioni di dollari australiani, più di un milione e mezzo di euro, per gli abusi subiti dal suo insegnante 40 anni fa.

LA TRAGEDIA La carcassa dell'elicottero AB 1209 del Suem di Pieve di Cadore, per tutti "Falco". Sotto il dottor Fabrizio Spaziani

Dopo 12 anni giustizia fatta per il medico-eroe di Falco

▶Nello schianto dell'elicottero del Suem a Cortina nel 2009 morirono 4 soccorritori

▶La Cassazione dispone la liquidazione di 1,5 milioni di euro al figlio di Spaziani

LA SENTENZA

VENEZIA Ci sono voluti 12 anni di battaglie legali, ma finalmente giustizia è fatta in memoria del medico-eroe di Falco. Con una sentenza depositata nei giorni scorsi, la Cassazione ha annullato il verdetto emesso nel 2018 dalla Corte d'Appello di Venezia e ha stabilito che dev'essere attuato quanto deciso dal Tribunale di Belluno nel 2016: il figlio del dottor Fabrizio Spaziani, deceduto con altri tre soccorritori nel terribile schianto dell'elicottero del Suem a Cortina d'Ampezzo, ha diritto a riscuotere sia la polizza infortuni che prevedeva il rischio di morte, sia il risarcimento dei danni civilistici. In base a un principio che promette di fare giurisprudenza, dunque, il ragazzo otterrà oltre 1,5 milioni di euro.

LA DISGRAZIA

La tragedia avvenne nel piovoso pomeriggio del 22 agosto 2009. L'elicottero AB 1209 del 118 di Pieve di Cadore, per tutti Falco, aveva appena completato il salvataggio di due escursionisti, quando venne mandato in ricognizione a Rio Gere per verificare che non vi fossero persone travolte da una frana. Di quella disgrazia resta oggi un'edicola sacra nei pressi del Ru de ra Graes: il velivolo urtò i cavi della linea a media tensione, che alimentava gli impianti di risalita sul Cristallo, finendo per precipitare nel torrente. Non ebbero scampo il pilota Dario De Filip, il tecnico di elisoccorso Stefano Da Forno, il tecnico e copilota Marco Zago e appunto il medico anestesista Fabrizio Spaziani.

LE DUE POLIZZE

Per tre volte l'inchiesta penale è stata aperta e archiviata. Nel frattempo le famiglie delle quattro vittime hanno dovuto combattere per avere i risarcimenti. Particolarmente lunga e tortuosa è stata la vicenda riguardante Spaziani, che aveva 46 anni e lasciò moglie e figlio, all'epoca bambino. In tempi relativamente rapidi, attraverso un accordo transattivo, erano stati liquidati 450.000 euro dalla compagnia Generali Seguros Espana, che assicurava la responsabilità civile verso terzi del vettore aereo, come succede abitualmente anche nella circolazione stradale. Invece era stato necessario un decreto monitorio del Tribunale di Belluno, emanato nel 2014, per intimare a Unipolsai il pagamento di 1.113.500 euro, cioè il massimale dalla polizza assicurativa per rischio infortuni e morte accesa da Inaer Helicopter Italia, come previsto dal bando di gara europea che la società si era aggiudicata in quanto fornitrice dell'Ulss, evidentemente interessata a tutelare i propri addetti.

PER LA SUPREMA CORTE POSSONO CUMULARSI L'ASSICURAZIONE SULLA VITA VOLUTA DALL'ULSS E IL RISARCIMENTO DEI DANNI CIVILI

LA BEFFA

La compagnia assicuratrice si era però opposta a quella prescrizione. Il suo ricorso era stato rigettato in primo grado e parzialmente accolto in appello. I giudici di Venezia, infatti, avevano addirittura ritenuto che il ragazzino avesse causato un danno a Unipol, incassando i 450.000 euro dell'indennizzo e impedendole così di rivalersi su Generali. Una beffa: la famiglia del dottor Spaziani aveva dovuto restituire quei soldi, senza poter nemmeno riscuotere l'altra polizza.

LE MOTIVAZIONI

A quel punto il caso era stato portato dall'avvocato Alessandra Gracis in Cassazione, la quale ha stabilito la legittimità del cumulo fra i due importi. Come si ricava dalle motivazioni della sentenza, difatti, è stato ritenuto che le polizze assicurative contro gli infortuni, nella parte riferita al rischio di morte dell'assicurato, non siano di tipo risarcitorio o indennitario, ma abbiano una funzione previdenziale, attribuendo un "di più" al beneficiario a prescindere dal suo diritto al risarcimento. Ecco il principio: «Nel caso di assicurazione sulla vita, l'indennità si cumula con il risarcimento, perché si è difronte ad una forma di risparmio posta in essere dall'assicurato sopportando l'onere dei premi, e l'indennità, vera e propria contropartita di quei premi, svolge una funzione diversa da quella risarcitoria ed è corrisposta per un interesse che non è quello di beneficiare il danneggiante». L'odissea comunque non è ancora finita: la Suprema Corte dovrà esprimersi anche su un'ulteriore polizza stipulata con Unipol dal Club alpino italiano, di cui il medico-eroe di Pieve di Cadore era un soccorritore.

Angela Pederiva

Filippo e i consigli a Carlo nel loro ultimo incontro: «Il Regno si governa così»

▶Padre e figlio si erano molto riavvicinati: per l'erede al trono una sorta di investitura

▶Il funerale sarà organizzato da una ex spia Occhi su William e Harry, di nuovo insieme

L'ADDIO

LONDRA La morte del principe Filippo è avvenuta senza scosse, «come se qualcuno l'avesse preso per mano e fosse andato via». La descrizione viene da Sophie Wessex, moglie dell'ultimogenito di Elisabetta, Edoardo, e figura tra le più presenti nella monumentale copertura dedicata dai media britannici alla famiglia reale da quando il duca d'Edimburgo è spirato venerdì scorso. Un quadro in cui è la generazione dei figli dell'anziana coppia reale ad aver occupato il centro della scena, con poco spazio lasciato fino ad ora ai nipoti: a partire da Carlo, eterno erede al trono e primo ad apparire davanti alle telecamere, affranto ma sereno, per ricordare Filippo e ringraziare il paese dell'affetto dimostrato. Un addio, quello tra padre e figlio, preparato con attenzione, già quando il duca d'Edimburgo era in ospedale per il suo lungo ricovero e aveva dato al principe di Galles consigli su come occuparsi della madre e guidare la famiglia reale negli anni a venire. La permanenza in ospedale era stata lunga e Filippo sapeva che sarebbe stata l'ultima, anche perché aveva espressamente chiesto di tornare a casa e di poter morire nel suo letto.

IL RIAVVICINAMENTO

Secondo Robert Jobson, che ha appena scritto un libro sul Secolo di Filippo, questa conversazione sarebbe stata il coronamento di un riavvicinamento forte e relativamente recente tra i due, che in passato avevano avuto note divergenze ideologiche e personali. Forte Filippo, più sensibile Carlo, che aveva sofferto della sua educazione rigida e aveva definito pubblicamente il padre «duro» e «autoritario», definendo un «inferno in terra» il collegio scozzese frequentato da entrambi. Appassionato di tecnologia e ingegneria il padre, più vicino alle soluzioni naturali e ambientaliste il figlio, avevano litigato anche apertamente su questioni come gli ogm e gli allevamenti intensivi. Anche Diana sarebbe stata al centro delle loro discussioni, con Filippo che avrebbe voluto dal figlio un piglio più deciso. E invece alla fine si sono entrambi raddolciti, Filippo e Carlo, tanto che il loro ultimo anno sarebbe stato quello in cui sono stati più vicini e in cui la loro visione, tra gli scandali enormi che hanno colpito la monarchia, è stata più convergente.

LE ACCUSE

Uscito dall'ospedale, Filippo è stato informato dei contenuti dell'intervista a Oprah Winfrey rilasciata da Meghan e Harry e delle accuse mosse. Ora che Harry sta per arrivare in Inghilterra per il funerale del nonno, in molti sperano che questo serva a riavvicinare la famiglia, tanto più che Meghan Markle non ci sarà su consiglio dei medici, visto che è incinta. Carlo, da quanto trapela, sarebbe molto felice di avere i due figli riuniti. E probabilmente anche Elisabetta. Ma gli osservatori notano che starà a Harry trovare un modo per prendere atto delle conseguenze sismiche dell'intervista sulla monarchia e fare un passo avanti verso i suoi parenti. «La regina si preoccupa degli altri prima che di sé stessa», ha spiegato Sophie Wessex a margine della funzione religiosa che si è tenuta ieri in memoria di Filippo, mentre il figlio prediletto Andrew, nella sua prima apparizione pubblica dopo la catastrofica intervista sui suoi legami con il finanziere pedofilo Jeffrey Epstein, ha parlato dell'«enorme vuoto» lasciato dalla morte di Filippo, «il nonno della nazione», nella vita della madre Elisabetta.

Anche la principessa Anna ha emesso un comunicato ufficiale per ricordare il padre, «il mio maestro, il mio sostenitore e il mio critico», e per ringraziare il pubblico per le sue manifestazioni d'affetto, nonostante i vincoli della pandemia. Ma i telespettatori non hanno apprezzato che il palinsesto della Bbc fosse modificato per far spazio a programmi commemorativi sul duca d'Edimburgo, cancellando appuntamenti amati come EastEnders, e l'emittente pubblica è stata bersagliata da proteste. Il funerale di sabato prossimo (che sarà organizzato dall'ex capo dell'MI5, Lord Parker of Minsmere), preceduto da un minuto di silenzio, sarà trasmesso e avrà solo 30 invitati. Boris Johnson non ci sarà per fare spazio a membri della famiglia reale.

Cristina Marconi

OMAGGI Il principe Filippo ricordato in tutti gli stadi (qui sopra, prima della partita West Ham-Leicester) e i fiori a Buckingham Palace. E, a sinistra, con la regina e Carlo

Polveriera Medio Oriente

Sabotato impianto nucleare in Iran, nuove tensioni con Israele

C'è l'ombra di Israele sul misterioso incidente di ieri al complesso di arricchimento dell'uranio di Natanz, fulcro del programma nucleare iraniano, dove 24ore prima sono state inaugurate nuove centrifughe vietate dall'accordo del 2015. Il «sabotaggio» ha riguardato la rete elettrica dell'impianto di Chahid-Ahmadi-Rochan e non ha causato vittime né fughe di materiale radioattivo. È un «atto di terrorismo», ha accusato Ali Akbar Salehi, capo dell'agenzia atomica iraniana, invocando una presa di posizione della «comunità internazionale e dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica)». Da Israele è stata la televisione pubblica Kan a rivendicare la paternità dello Stato ebraico sull'attentato chiamando in causa imprecisate «fonti di intelligence», secondo le quali si è trattato di «una cyber-operazione in cui è stato coinvolto il Mossad». E il danno provocato all'impianto sarebbe superiore a quanto riferito da Teheran.
Intanto è stato convocato per domenica prossima il Consiglio di difesa del governo israeliano per esaminare le crescenti tensioni con l'Iran. Ha detto il premier Benyamin Netanyahu: «La lotta contro l'Iran e le sue metastasi, contro le armi di Teheran, è un enorme compito». L'episodio alimenta l'allarme in Medio Oriente e suona come un avvertimento dopo il lancio delle nuove centrifughe per arricchire più rapidamente l'uranio.

Droghe, abusi e violenze le lettere-choc della Callas

LA STORIA

NEW YORK Il 16 settembre 1977 i telegiornali della sera aprirono con una notizia che scioccò il mondo: la grande Maria Callas era morta. La soprano che aveva dominato i palcoscenici e le cronache mondane si era spenta da sola, nella sua casa di Parigi, a soli 53 anni. Il cordoglio fu universale. Tutti sapevano che la sua non era stata una vita gioiosa. Oggi però una storica britannica ci racconta fatti che non conoscevamo, crudeltà che hanno accompagnato Maria sin dall'infanzia, tradimenti, ricatti, malattie e abuso di sonniferi e stupefacenti.

LA MADRE E IL MARITO

Dalla madre che voleva che si prostituisse per pagarsi le lezioni di canto, al marito Giovanni Battista Meneghini che la stessa cantante in una lettera accusa di averle rubato metà del patrimonio, all'amante Aristotele Onassis che la drogava per farle fare atti sessuali che lei «non avrebbe mai fatto se fosse stata in controllo delle proprie facoltà», per giungere a un famoso direttore della Juilliard School che non le confermò l'insegnamento perché lei si era rifiutata di diventarne l'amante, Maria Callas ha attraversato i suoi brevi 53 anni di vita passando da «un inferno all'altro». In un libro che sta facendo discutere prima ancora della data di pubblicazione del prossimo primo giugno, l'autrice Lyndsy Spence porta prove finalmente definitive della verità, almeno la verità che la stessa Callas raccontava. Spence infatti rivela il contenuto di centinaia di lettere che la soprano aveva inviato ad amici carissimi e alla sorella, e che erano state conservate in tre diversi archivi: «Non mento quando dico che erano state nascoste» rivela Spence nel suo indirizzo Instagram, www.instagram.com/lyndsyspence, nel quale offre varie anticipazioni del libro. Il titolo, «Cast A Diva», gioca sulle parole casta e cast: da un canto «Casta Diva» è la famosa aria di Bellini che Maria interpretava superbamente, dall'altro «to cast» significa «scritturare», quindi anche «Scritturate una Diva». La biografia ci rivela anche fatti dolci e innocenti dell'artista, sempre ricostruiti dalle lettere. La sua passione per la vita semplice, ad esempio: «La gente era intimidita da lei, credeva che lei si aspettasse sempre feste grandiose, quando in realtà avrebbe preferito guardare film western e cartoni animati mangiando gelato». O anche il grande dolore di avere avuto genitori che non l'amavano, perché speravano in un figlio maschio: «La cosa più terribile è far sentire a un figlio che è indesiderato» scrive la cantante, che si interroga anche: «Se solo mia madre capisse quel che ha fatto contro di noi, se per un solo minuto vedesse chiaramente, credo potrebbe suicidarsi».

NEL LIBRO DI UNA STORICA BRITANNICA LE CRUDELTÀ DI CUI È STATA VITTIMA LA MADRE VOLEVA CHE SI PROSTITUISSE PER PAGARSI LEZIONI DI CANTO

LA DIVA DELLA LIRICA Maria Callas in scena con Ifigenia

PAROLE ASPRE

Ma le parole più aspre, Maria le riserva contro il marito, l'imprenditore veneto Meneghini, che fingeva di esserle devoto ma «confidava segreti alla stampa» e «abusava di lei psicologicamente» spesso «lasciandola in lacrime a pochi minuti dall'alzarsi dei sipari», e per di più la sfruttava economicamente, «è un pidocchio – scriveva Maria – mi ha derubato della metà dei miei averi, sono stata una sciocca ad aver fiducia in lui». Peggio ancora la vita con Onassis: «Ho cominciato a morire quando ho incontrato quest'uomo» confida Callas all'amica mezzosoprano Giulietta Simionato e in un'altra lettera aggiunge: «Le nostre vite erano un inferno». Il Nembutal e il Mandrax, che Onassis le faceva prendere per fare sesso, resero Maria dipendente, e forse peggiorarono quel disturbo neurologico che le cominciò a far perdere la voce, obbligandola ad abbandonare i palcoscenici. Onassis la lasciò per Jackie Kennedy, e lei dopo la famosa tournee con il collega e amico Giuseppe Di Stefano, si ritirò a vivere a Parigi, con la pianista greca Vasso Devetzi, una dama di compagnia che si fingeva fedele amica, ma Spence definisce «una truffatrice».

IL RAPPORTO CON ONASSIS: «HO COMINCIATO A MORIRE QUANDO HO INCONTRATO QUEST'UOMO»

Anna Guaita

Televisione

Striscia la Notizia, “Tapiro d’oro” a Francesco Totti

Questa sera a Striscia la notizia (Canale 5, ore 20.35) Valerio Staffelli consegna il Tapiro d’oro a Francesco Totti (il settimo della sua carriera) in seguito alle critiche di Antonio Cassano alla serie tv Sky «Speravo de morì prima» dedicata all’ex capitano della Roma. «La serie mi è piaciuta molto poco: l’attore non mi somiglia, inoltre mi dipingono come uno invadente e io non lo sono», aveva dichiarato il 30 marzo Cassano sempre a Staffelli. Totti, intercettato a Roma, ha replicato: «Da quello che conosco io il personaggio gli somiglia. So che Antonio si è arrabbiato, ma per me ne è uscito bene». L’ex capitano della Roma nega anche che, come invece dichiarato da Cassano, spesso andavano direttamente a Trigoria dopo le notti brave. «Alcune volte abbiamo fatto più tardi del previsto, ma mai fino a Trigoria. Eravamo single tutti e due, quindi era giusto. Chi non l’ha fatto? Sempre con il rispetto per il lavoro che facevamo». Meglio la moglie Ilary o l’attrice che l’ha interpretata? «Greta (Scarano, ndr) è una bella ragazza, ma non c’è gara».

Luigi Pizzini è l’erede di una famiglia impegnata nel settore da 200 anni. Ed è anche un protagonista della vita di Marghera per il suo impegno sociale. «In questa area abbiamo vissuto una crisi profonda, ma ora c’è speranza»

«Il farmacista, l’amico delle prime risposte»

L’INTERVISTA

Da 200 anni i Pizzini fanno i farmacisti. Generazioni di Luigi e Cesare si sono alternate dietro il bancone degli speziali tra vasetti e mortai. Più di un secolo fa i Pizzini sono scesi dalle montagne del Tirolo fino alla pianura veneziana, era appena terminata la Grande Guerra e loro si erano sempre sentiti italiani, anche se tutti laureati a Vienna come sudditi di Francesco Giuseppe. Un lungo viaggio senza ritorno dalla Val Pusteria alla Laguna. Oggi i pronipoti lavorano a Marghera dove da decenni accompagnano la storia della zona industriale più grande del Veneto, dagli anni rivoluzionari del miracolo economico a quelli della pandemia.

«Noi ci salviamo solo se vacciniamo tutti. Prima si vaccinano e prima si riparte. I farmacisti sono pronti a svolgere il loro compito. Perché possano farlo basta modificare un Regio Decreto del 1934! Le farmacie possono e devono diventare centri di vaccino, all’estero lo sono già. In Italia ci sono poco meno di 20 mila farmacie, anche se in ognuna si facessero solo 50 vaccinazioni al giorno, si tratterebbe di 1 milione di persone, in un mese almeno 25 milioni di italiani vaccinati!».

Luigi Pizzini, 71 anni, nato a Torre di Mosto, ne è convinto: «Noi ogni giorno nelle nostre farmacie vediamo 600 persone, per vaccinarsi la gente verrebbe a frotte».

A Marghera i Pizzini hanno tre farmacie e sono quattro farmacisti in famiglia, lui, la moglie, i due figli: Elena, 32 anni, e Massimiliano, 26. Hanno anche un’azienda a Torre di Mosto, la “Studio 3 Farma”: preparano prodotti (sciroppi, bustine, capsule, compresse), «perché la nostra vocazione è sempre stata di farmacisti preparatori». Lavorano in collaborazione con alcune università. Tra azienda e farmacie la Pizzini fattura 5 milioni di euro l’anno e ha una trentina di dipendenti.

«La pandemia ha accelerato i cambiamenti digitali»

DINASTIA
Sopra Luigi Pizzini; a destra la fabbrica di Torre di Mosto, sotto la famiglia e Massimiliano Pizzini

Come si cresce sapendo che hanno già scelto il mestiere per te?

«Sono nato per caso a Torre di Mosto, sono quasi nato in macchina. Ma a pensarci bene, era un destino: lì c’era la farmacia della nonna. Forse ho sempre saputo che sarei diventato farmacista, ho visto camici bianchi e medicinali da bambino. Nelle campagne la farmacia era un punto di incontro per ogni cosa, si preparavano i composti, mi ricordo che il medico prescriveva le sanguisughe per il salasso. Veniamo da Brunico, il bisnonno, cavaliere Giovanni, aveva messo in piedi il servizio postale per l’Italia. Nonno subito dopo la guerra aveva incominciato come chimico nello Zuccherificio di Bottrighe, poi quando a Torre di Mosto cercavano un farmacista si è presentato. Si è innamorato della sorella del sindaco, Marcella, maestra. Parlava bene il tedesco e questo è stato utile durante la Seconda guerra mondiale durante l’occupazione nazista, anche se poi andava a recuperare i lanci degli aerei alleati per i partigiani della zona. Il mio mestiere lo devo soprattutto a nonno Cesare: da piccolo non lo facevo dormire, così disperato mi portava con sé in farmacia; io andavo tra le scatole e in quello che per me era un gioco ho capito cosa avrei fatto da grande. Mi è rimasta anche la passione per le antiche farmacie, in un deposito ne abbiamo conservate alcune perfette, abbiamo un patrimonio di vasi storici che la Bayer vorrebbe comprare».

Quando siete diventati i farmacisti di Marghera e della zona industriale?

«Il nonno agli inizi degli Anni 50 viene a Mestre per un concorso e vince la condotta di Santa Maria di Sala, poi si sposta a Marghera. Lui andava a domicilio per chi ne aveva bisogno, faceva iniezioni gratis ai malati ogni mattina, dopo la messa, la gente gli voleva bene. Ancora oggi facciamo consegne a domicilio, una trentina al giorno, è anche un servizio di supporto psicologico per tutte le persone in quarantena. Siamo a Marghera dagli anni del boom economico, c’era un fermento inimmaginabile e una vivacità che in parte si è persa. Sono stato in collegio a Treviso, al Pio X, quando tornavo per le vacanze con mio nonno la mattina presto, da dietro la vetrina, guardavamo gli operai che andavano a lavorare. Si fermavano a bere il caffè e il grappino poi tutti alle fabbriche di Porto Marghera. Era un esercito che si muoveva. E alla sera il ritorno, una massa di biciclette e motorini e arrivava e ripartiva. Marghera è quella che ha creato la forza del Nordest, queste fabbriche hanno consentito di dare lavoro a decine di migliaia di agricoltori. L’ascensore sociale del Veneto è nato qua».

È stato difficile vivere a Marghera negli “anni di piombo”?

«Sono stato segretario amministrativo della Dc cittadina fino alla scomparsa del partito, lo sono stato in anni qui a Marghera terribili: quelli del terrorismo, della morte di Gori, Albanese e Taliercio. C’era estrema preoccupazione, sentivo quella tensione anche professionalmente: facevamo la fornitura delle scorte sanitarie alla Montedison e andavo personalmente a fare le consegne. Montedison era un paese, dentro ti perdevi e in quei mesi respiravi la paura, la gente era al limite. La mattina che uccisero a Mestre il dottor Sergio Gori mi telefonò Gigi Russo, il poliziotto di Marghera, che era un personaggio ed è morto in carrozzina dopo aver perso le gambe».

Cosa è rimasto della zona industriale un tempo la più grande d’Europa?

«Marghera è rimasta in fondo ancora campagnola, ma è cambiato tutto. Molte case hanno un solo abitante, spesso una vedova. Sono rimasti molti anziani, ma sono il sostegno delle famiglie di questi tempi. Qui ha incominciato tutto a morire nel 1985, ma forse qualcosa si sta muovendo, c’è una piccola ripresa mossa da coraggio e fantasia. Andiamo verso anni irripetibili specie per le aree di bonifica, si può creare davvero qualcosa di nuovo e grandioso. Ci sono stati anni in cui Venezia ha respinto tutto, senza motivo, si pensi a Pierre Cardin che voleva fare a spese sua la Torre e far crescere Marghera. Ha trovato solo ostacoli».

Come è cambiato il vostro mestiere col Covid?

«Ha accelerato la tecnologia e l’affermazione della ricetta elettronica. È aumentata moltissimo la richiesta di consigli, molti chiedono come muoversi nella quarantena. Ci sono aspetti che fanno paura: l’Alzheimer sta correndo, è un disastro, non è stato valutato né sotto il profilo sanitario né sotto quello sociale e nemmeno sotto quello assicurativo. Il cittadino si trova solo, lo Stato non può perché non ha risorse. Per quanto riguarda il vaccino anti-Covid, la gente mi chiede come comportarsi, chi ha fatto la prima dose non sa cosa fare, spesso è presa dal panico. Certe notizie non aiutano, la gente ha bisogno di risposte, deve parlare solo chi ha la competenza, basta con tutti quelli che vanno in tv e dicono la loro. Si vendono molti più ansiolitici perché la gente soffre tanto psicologicamente, sta male. Questo isolamento sta portando conseguenze, c’è esasperazione, molto stress».

Chi è oggi il farmacista?

«Un amico, un punto di riferimento aperto tutti i giorni, anche la domenica, una risposta a costo zero che può risolvere i primi problemi. Ogni farmacia ha un bacino di 3300 abitanti, potrebbe funzionare da primo soccorso, il codice bianco che intasa il pronto soccorso di un ospedale può essere fatto in una farmacia. All’estero accade già. Il problema è che non ci sono farmacisti: nel Veneto c’è una forte richiesta, d’estate per le spiagge ne occorrono almeno 150 e spesso vengono dal Sud. Io ho sposato una siciliana. Abbiamo dieci farmacisti dal Sud, l’ultima è arrivata dalle Isole Eolie: “Domattina parto, qui non si lavora, non si mangia”. E’ un segnale evidente della situazione».

«LE NOSTRE ATTIVITÀ DEVONO DIVENTARE CENTRI DI VACCINO: ALL’ESTERO LO SONO GIÀ DA MOLTO TEMPO»

Edoardo Pittalis

Lo sport utility di classe media fa un balzo in avanti: plancia all'avanguardia e dispositivi di assistenza alla guida al top

Compass
La Jeep più europea

EVOLUTA A fianco la nuova Jeep Compass. In basso il posto guida con il quadro strumenti completamente digitale con uno schermo Full HD da 10,25". Più a destra, in cima alla plancia, c'è lo schermo da 10,1" con l'ultima versione del sistema Uconnect, è dotato anche di tecnologia Ultra HD

VERSATILE

TORINO Nel 2017 firmò il ritorno di Jeep nel segmento dei Suv compatti, ora la rinnovata Compass (primo Sport Utility del gruppo Stellantis lanciato in Europa) va a caccia di altri primati. «È cambiata in tutte le sue caratteristiche – spiega Antonella Bruno, responsabile Emea del brand americano – e migliora sensibilmente nei contenuti che stanno più a cuore ai clienti: stile, tecnologia, sicurezza, sostenibilità e funzionalità».

Questo modello, prodotto a Melfi, rappresenta più del 40% delle vendite Jeep in Europa e un quarto delle richieste riguarda le versioni plug-in hybrid. La nuova generazione svela maggiore personalità e introduce importanti evoluzioni anche nei motori (tutti Euro6D Final) e nelle tecnologie di sicurezza attiva e passiva che ottimizzano il comportamento dinamico sia nell'utilizzo urbano sia nell'impiego off-road, dove si esalta la proverbiale competenza Jeep qui declinata nella formula ecologica 4xe (con trazione integrale garantita dal motore elettrico posteriore che fornisce un incremento di 60 cavalli).

PROFILO HIGH-TECH

La nuova Compass si caratterizza per un inedito profilo high-tech che le regala un più accentuato carattere. Il look esterno propone un design rinnovato, specie nel frontale con fendinebbia integrati nell'ampia apertura centrale, superfici dinamiche e l'effetto tridimensionale della griglia a sette feritoie in posizione più verticale, divisa in due porzioni orizzontali. All'interno integra proiettor full Led più sottili e dal profilo allungato. Anche le luci diurne sono riposizionate nei gruppi ottici principali. Nel posteriore si nota il profilo allungato delle luci di posizione, ridisegnate.

Tutti nuovi e rivoluzionati gli interni, con un abitacolo pensato per migliorare il comfort di bordo e rendere più intuitiva la guida. Spiccano il quadro strumenti digitale full HD da 10.25", la radio Dab, il sistema Uconnect 5 con touchscreen da 8,4 fino a 10,1" riposizionato al centro della plancia più in alto, per non distogliere lo sguardo sulla strada.

Il processore è cinque volte più veloce, ha sistema operativo Android con integrazione wireless per smartphone Apple CarPlay e Android Auto, navigatore TomTom interattivo con visualizzazione 3D e riconoscimento vocale naturale (basta dire "hey Jeep" e impartire disposizioni). Riorganizzata l'ergonomia degli interni, che ha consentito di ricavare spazi preziosi per piccoli oggetti (7,2 litri) ed è più elegante: dalla plancia, con materiali di pregio, al tunnel centrale, al nuovo volante, ai rivestimenti dei pannelli porta.

Le tecnologie imbarcate fanno ora della Compass la prima Jeep in Europa a raggiungere il livello 2 di guida autonoma. Di serie infatti ci sono Traffic Sign Recognition, Intelligent Speed Assist, Drowsy Driver Alert e Automatic Emergency Braking con riconoscimento pedoni e ciclisti. Dopo l'estate ci sarà, soprattutto, l'Highway Assist che combina Adaptive Cruise Control e Lane Centering regolando velocità e traiettoria: l'auto si mantiene al centro della corsia e alla giusta distanza dal veicolo che la precede. La gamma nasce incrociando 4 allestimenti (Longitude, Limited, S e Trailhawk), 5 combinazioni di gruppi motopropulsori (benzina, Diesel e ibrido plug-in), 3 cambi (manuale a 6 velocità, automatico a doppia frizione Ddct o automatico a 6 marce) e trazione anteriore o integrale.

Ottimizzato il motore turbo benzina 4 cilindri da 1,3 litri GSE, riprogettato per ridurre consumi ed emissioni di CO_2 fino al 27%. Potenza di 130 o 150 cv, in abbinamento al cambio manuale a sei marce e al doppia frizione Ddct, entrambi con trazione ante-

AL VERTICE LA TECNOLOGIA HYBRID PLUG-IN CON LA TRAZIONE INTEGRALE 4XE ELETTRICA

INARRESTABILE A fianco il top di gamma della Compass, ovvero la versione Trailhawk Sopra lo stemma che la caratterizza

Leon, la station wagon di Barcellona un bagagliaio da prima della classe

VIAGGIATRICE

VERONA «Ascoltiamo quello che ci dicono i nostri clienti», dice Pierantonio Vianello, direttore di Seat Italia. Il manager rivendica questa "operazione" a nome del costruttore spagnolo, che ha rivisto in maniera importante la seconda generazione della variante Sportstourer della Leon, la best seller del marchio catalano nel frattempo arrivata alla quarta serie (2,3 milioni di esemplari commercializzati dal 1999). Dopo le osservazioni sulla capienza del modello precedente, gli ingegneri sono intervenuti sul vano bagagli diventato "best in class". L'aggiornata familiare iberica supera i 464 centimetri di lunghezza e, soprattutto, ha un passo che sfiora i 2,7 metri, superiore a quello di due modelli del gruppo realizzati sulla stessa piattaforma come la Golf e la A3. Per borse e valige, la Leon wagon offre fino a 620 litri di spazio con i sedili in configurazione standard. In Italia ogni centimetro in più rispetto alla berlina (27 in totale) costa a 22,2 euro: la differenza di prezzo della Sportstourer è di 600 euro, a partire da 23.450 (promozioni e sconti esclusi).

IL METANO

Seat ha deciso di valorizzare il modello con la più ampia gamma di alimentazioni mai proposta dalla casa spagnola, ben cinque. Cioè benzina, diesel (a partire da 26.550 euro), mild hybrid (da 26.400), plug-in (a listino da quota 36.000) e metano (da 28.050). L'opzione a gas naturale, già a listino come Tgi da 1.5 litri da 130 cavalli, continua ad essere interessante per il mercato italiano. Il metano è conveniente dal punto di vista ambientale ed è valido anche sul fronte dei costi di proprietà perché il sistema è omologato come monovalente. L'autonomia complessiva sfiora i 600 chilometri grazie al serbatoio per la benzina da 9 litri e alle tre bombole di gas per un totale di 17,3 kg.

La quinta dimensione della familiare è quella ricaricabile, che contribuisce ad incrementare la flessibilità di utilizzo della vettura, che a batteria può viaggiare fino a 140 orari. Seat ha pescato la tecnologia e-Hybrid dagli scaffali del gruppo proponendola nella variante da 204 cavalli e 350 Nm di coppia: la plug-in è la Leon più potente della gamma.

Anche sulla Sportstourer il turbo benzina da 1.4 litri da 150 cavalli è abbinato all'unità elettrica da 115 e a una batteria da 12,8 kWh. L'autonomia dichiarata a zero emissioni supera i 70 chilometri nel ciclo di omologazione Wltp con valori di CO_2 compresi tra i 25 e i 30 grammi per chilometro (tra 1,1 e 1,3 litri di consumo), almeno durante i primi 100 e quando l'accumulatore è carico. Grazie al serbatoio di benzina da 40 litri, in condizioni ottimali la percorrenza complessiva può raggiungere gli 800 chilometri. Facendo ricorso ad una Wallbox da 3,6 kW, è possibile rifornire la Leon di energia in 3 ore e 40 minuti.

LA PIÙ SICURA

La nuova Leon, berlina o familiare che sia, è stata presentata anche come la «Seat più sicura mai prodotta». Oltre a 7 airbag, fanno parte della dotazione di serie sistemi come il Front Assist, il Lane Assist, il rileva-

ECOLOGICA A fianco la nuova Leon Sportstourer mentre fa il pieno di elettroni da una wallbox

LA GAMMA DEL MODELLO SEAT OFFRE UN'AMPIA SCELTA DI PROPULSORI. SPICCA LA VARIANTE SUPER ELETTRIFICATA

SICURA A fianco i cerchi ruota della nuova Compass. Gli evoluti sistemi di assistenza alla guida fanno sì che il modello sia la prima Jeep in Europa a supportare la guida autonoma di Livello 2

riore. La gamma plug-in prevede due livelli di potenza (190 e 240 cv), cambio automatico a sei velocità e trazione integrale eAWD e consente una guida 100% elettrica a zero emissioni fino a 49 km con una velocità massima di 130 km/h.

FUNZIONE POWERLOOP

Nelle lunghe percorrenze, grazie al motore termico, le emissioni medie di CO2 variano tra 44 e 47 g/km in modalità ibrida (ciclo Wltp) e si percorrono anche 100 km con 2 litri di benzina, mentre nell'utilizzo off-road prolungato, grazie ai due motori elettrici con la funzione powerloop, la trazione eAWD è sempre disponibile consentendo di affrontare anche avventure estreme senza problemi. Un test drive a "tutto campo" è utile, più di mille spiegazioni, per collaudare le potenzialità della nuova Jeep. Il motore Diesel 1.6 da 130 Cv è abbinato alla trasmissione manuale a sei velocità e alla trazione anteriore.

I prezzi in Italia partono da 29.850 euro per le versioni 1.3 benzina da 130 cv Longitude e arrivano ai 49.200 euro delle top di gamma 4xe hybrid. Che sono la Trailhawk (con specifica vocazione off-road) e la inedita S (la più elegante con finiture grigio metallizzato, paraurti in tinta carrozzeria e cerchi da 19").

Piero Bianco

La casa che ha inventato il propulsore ibrido, e che tuttora è il più grande produttore mondiale delle auto a recupero di energia, allarga l'offerta alle versioni con la spina

Toyota sale in cattedra la RAV4 è ricaricabile

SUPERBA

ROMA Toyota RAV4 Plug-in Hybrid è la versione ricaricabile di quello che storicamente è il primo suv della storia ed è ancora il più venduto al mondo, ma per la casa giapponese è anche il ritorno ad una tecnologia che aveva introdotto per prima con la Prius nel 2012 e aveva poi messo in frigo privilegiando un'altra delle sue grande innovazioni, ovvero l'ibrido che si autoricarica. La nuova versione della RAV4 arriva nel momento in cui le ibride plug-in stanno triplicando le loro vendite in Italia e raggiunto il 3,6% del mercato.

Esteticamente si distingue per pochi dettagli dall'ibrida "simplex" come la calandra lucida, i cerchi bitono da 19" e lo sportellino per la ricarica, posizionato dal lato opposto di quello per il bocchettone della benzina. All'interno diverse sono la selleria, cucita a filo rosso, e la strumentazione che vede l'aggiunta dell'indicatore analogico della ricarica e di quello digitale che dà i dati di consumo ed autonomia sia per il funzionamento in elettrico sia per quello ibrido. A corredo ci sono anche l'head-up display e lo schermo da 9" del sistema infotelematico la cui connettività ora permette anche di controllare in remoto la ricarica e la climatizzazione tramite smartphone.

CINQUE STELLE

Inalterata la dotazione di sicurezza a 5 stelle EuroNCAP che permette la guida autonoma di livello 2. Per migliorare la visibilità ci sono il sistema di visione perimetrica a 4 telecamere e il retrovisore virtuale. Quello che cambia davvero sta sotto la pelle, anzi sotto il pavimento ed è la batteria da 18,1 kWh raffreddata con la stessa pompa di calore dell'impianto di climatizzazione. Rimane invariato nello schema il sistema di propulsione composto dal 4 cilindri 2.5 a ciclo Atkinson e da tre motogeneratori. Quello collegato alle ruote posteriori da 40 kW rimane identico, cresce invece la potenza di uno dei due anteriori inseriti nella trasmissione, quello dedicato alla trazione: da 88 kW a 134 kW. In questo modo la potenza totale passa da 222 cv a 306 cv. I tecnici sono riusciti poi a limitare la riduzione del bagagliaio da 580 a 520 litri e a conservare il serbatoio da 55 litri per la benzina. A riempire quello ad elettroni provvede il caricatore da 6,6 kW: ci vogliono 7 ore e mezzo dalla presa domestica e 2,5 ore dalle colonnine o dalle wallbox. Eccellente il bilancio totale tra prestazioni ed efficienza.

DINAMICA Sopra ed in basso la nuova Toyota Rav4 in versione ibrida plug-in, sotto la ricarica

GRAZIE AI TRE MOTOGENERATORI LA POTENZA COMPLESSIVA SUPERA I 300 CV RICARICA IN 2,5 ORE

0-100 IN SEI SECONDI

La RAV4 Plug-in Hybrid accelera infatti da 0 a 100 km/h in 6 secondi (2,1 secondi in meno), ma dichiara un consumo di 1 l/100 km pari a 22 g/km (WLTP) con la batteria carica che le permette in elettrico di raggiungere 135 km/h e marciare per 75 km che diventano 98 km in città.

Il guidatore può selezionare 4 modalità operative per il sistema: EV elettrico, HV ibrido, HV/EV automatico e Charge che utilizza il motore a scoppio in marcia per ricaricare la batteria. La giapponese è fluida in elettrico e in ibrido è più... elettrica, perché risponde all'acceleratore in modo più corposo facendo però girare a regimi più bassi il 4 cilindri, a tutto vantaggio della silenziosità e dell'efficienza. Ne giova la qualità globale di marcia a tal punto che sembra di avere sotto il cofano un motore più grande.

KINTO ONE

Con la modalità Sport la RAV4 tira fuori tutti i suoi cavalli e il tachimetro sale veloce.

Il comfort e il comportamento stradale appaiono poco influenzati dagli oltre 2 quintali in più che hanno portato la massa totale a 1.900 kg, anche se meglio ripartita e con un baricentro più basso. La Toyota RAV4 Plug-in Hybrid parte da 55.500 euro, ma sommando gli incentivi governativi con i bonus Toyota, si scende a 46mila euro.

Con la formula Pay per Drive Connected si parte da 349 euro per 36 mesi, con il noleggio a lungo termine Kinto One e 45.000 km compresi, il canone è di 519 euro (+Iva). A disposizione ci sono anche le wallbox fornite da Edison che, per il primo anno, forniscono ricariche notturne gratis. Nel 2021 l'obiettivo è vendere 1.100 unità e salire a 1.500 nel 2022.

Nicola Desiderio

TECNOLOGICA A fianco la Leon Sportstourer È una Seat iperconnessa, soluzione che consente di attivare delle funzioni da remoto

mento della stanchezza, il Cruise Control, il limitatore di velocità e, anche se non per la variante a metano, il differenziale elettronico. Sono standard anche l'avvio senza chiave e il Seat Virtual Cockpit con l'infotainment con schermo a sfioramento a colori da 8,25". La nuova Leon è anche la prima auto completamente connessa di Seat: una soluzione che consente di attivare alcune funzioni da remoto.

Mattia Eccheli

Tracer 9, la Sport Touring che esalta la guida

PIACEVOLE

SIENA Si chiamava Tracer 900 quando è arrivata sul mercato nel 2015, rivoluzionando il segmento delle Sport Touring e stregando immediatamente il pubblico. Nel 2018 si è rinnovata senza perdere di vista i suoi capisaldi e oggi – con all'attivo oltre 63.000 unità vendute in tutta Europa – giunge alla terza generazione, cambiando nome in Tracer 9. Fedele al suo concetto di moto 100% stradale, si propone con un design ancora più affilato, con il faro anteriore full LED, linee più slanciate e moderne, schermo TFT sdoppiato da 3,5 pollici, e un'impostazione generale che ha tenuto conto della possibilità di montare il tris di borse. Ora adotta un nuovo forcellone in alluminio e un nuovo telaio Deltabox in alluminio pressofuso più leggero, fissato al tre cilindri da 890 cc, capace di erogare 119 cv a 10.000 giri/min (4 cv più di prima) e 93 Nm a 7.000 giri/min; ha la prima e la seconda marcia più lunghe e consuma mediamente 5 l/100 km. Rispetto al modello precedente è stato rivisto il setting della forcella a steli rovesciati Kayaba da 41 mm (ha una corsa inferiore di 30 mm rispetto al passato) e del mono Kayaba, entrambi completamente regolabili, mentre la versione top di gamma GT monta sospensioni semi-adattive. L'impianto frenante accoglie una pompa radiale Nissin con pinza a quattro pistoncini su dischi da 298 mm. La piattaforma inerziale IMU a sei assi regola il sistema di controllo della trazione (TCS), il sistema di controllo dello slittamento (SCS), il sistema di controllo dell'impennata (LIF) e il sistema di controllo del freno (BC).

ARRIVA LA TERZA GENERAZIONE DELLA 900 YAMAHA IL MOTORE HA 119 CV CONSUMA 20 KM CON UN LITRO DI BENZINA

I RIDING MODE

Sono quattro, invece, i riding mode. Cambia leggermente anche l'ergonomia: la sella è più bassa (810 mm), e pedane e manubrio sono regolabili in più di una posizione. Lo scarico, invece, è stato realizzato in collaborazione con Yamaha Music: è più leggero e suona benissimo. La Tracer 9 in sella è sempre comoda e accogliente. Agile tra le mura urbane e nello stretto, esuberante e divertente dove finisce la città e iniziano le curve. È una moto ben bilanciata, polivalente e performante. Offre un gran piacere di guida, soprattutto nella versione GT con le sospensioni semi-attive e l'ottimo cambio Quick Shift.

Copia bene le traiettorie, è precisa in curva, frena forte ed è stabile sul veloce. Protegge bene in autostrada, prestandosi anche ai lunghi viaggi. Difetti? La strumentazione non è molto intuitiva. I prezzi, invece, partono da 11.199 euro per la versione standard e 13.599 euro per la GT, che offre di serie tutto ciò che si può desiderare su una moto del genere.

Francesco Irace

DIVERTENTE A sinistra la Tracer 9 GT, sopra il quadro strumenti

A Calalzo di Cadore, "El Gringo", una delle migliori pizzerie del Veneto. In attesa di ripartire a pieno regime, il patron ha arricchito la proposta. Nel nuovo menu un omaggio alla tanto bistrattata eppure golosissima cucina che spopolava in Italia quaranta anni fa

I piatti anni Ottanta nelle pizze di Livio

L'occasione per un tuffo nel passato anche per quello che riguarda i nostri sapori

CALALZO
Lo staff della pizzeria El Gringo con Livio Mancini; e la pizza Manzo Tonnato

PENNE E SALMONE

Cosa resterà di questi anni Ottanta? Gastronomicamente parlando dicono invece siano stati fra i momenti più bassi della cucina italiana, ma siamo davvero sicuri che sia così? Carlo Spinelli (Doctor Gourmeta sul web), che in quegli anni «era solo un bambino attratto irresistibilmente dal gelato gusto puffo», prova a mettere i bastoni fra le ruote di questo luogo comune e lo fa nel suo libro "Ottantafame" (edizioni Marsilio, 224 pagine, 18 euro), resuscitando, fra l'altro, anche qualche ricetta dei tempi andati, quelle che fanno, se non inorridire, quantomeno storcere il naso ai gourmand degli anni Duemila, nonostante alcune continuino ad essere puro godimento per il palato.

PANINARI & YUPPIES

Erano (furono) tempi d'oro, gli anni Ottanta, allegri, spensierati, opulenti, lavoro e occasioni per tutti, o quasi, e un po' di buona volontà e un pizzico di talento bastavano per arrampicarsi sulla montagna dei propri sogni, anche se – vero anche questo – a volte si sprofondava in un certo mare cafonal, diciamo così, fra edonismo e ostentazione (vedi alla voce Milano da bere e Yuppies), i prodromi della società dell'apparire, poi via via diventata sempre più ingombrante fino alla vera e propria esplosione nell'era dei social.

In cucina la qualità era territorio poco battuto, andavano a mille il cibo fast, veloce, meglio se già pronto (ne nacque perfino un movimento, quello dei paninari), e i surgelati, anche se si intuivano i primi, timidi segnali di una nuova cucina italiana, affascinata però dalla *nouvelle cuisine* francese. Ma intanto era tutto un abbuffarsi di salmone affumicato, tagliate alla rucola, panna come se piovesse. Erano immancabili i *vol-au-vent* (oggi quasi scomparsi dalla circolazione), le tartine al caviale (che caviale non era praticamente mai), le farfalle alla polpa di granchio (granchio?) e il Risotto allo champagne (champagne? Quando mai...). E che dire delle mitiche Penne vodka e salmone, del Risotto alla crema di scampi (che andavano fortissimo anche affogati nella salsa rosa: vedi alla voce Cocktail di scampi), delle Tagliatelle paglia e fieno, degli Spaghetti mari e monti e del Filetto al pepe verde, rigorosamente sepolto dalla salsa.

DAL VITELLO TONNATO AL COCKTAIL DI SCAMPI DA MARI E MONTI ALLA MITICA "3P" TANTE PROPOSTE PER LA RINASCITA

CALORIE DA VENDERE

E anche al momento del dessert l'affollamento sul leggendario, attesissimo carrello, era notevole: panna cotta, profiterole, zuppa inglese, fino alle mitiche *crêpes Suzette flambé* (però quelle andavano fatte al momento, con tanto di fiamma per l'appunto) e alla Pesca Melba. Piatti da una parte penalizzati dall'eccesso di calorie, che ormai da tempo la maggiore parte degli italiani ha imparato ad evitare, e dall'altra sviliti – all'epoca – da una certa sciatteria nelle preparazioni, e dall'uso di materie prime di discutibile livello. Perché poi molti di questi piatti, se assistiti dalla qualità degli ingredienti e dall'accuratezza dell'esecuzione, in realtà restano un *must* anche oggi, dal Vitello Tonnato alla Zuppa Inglese.

SAPORI DA RIVALUTARE

Insomma, non tutto è da buttare, di quegli anni, anzi, e a battersi per una rivalutazione di quei sapori c'è – fra il serio e il faceto - Livio Mancini, pizzaiolo di Calalzo, nel cuore del Cadore (El Gringo, via Nazionale 13), dotato di alcune interessanti qualità: fa delle pizze buonissime (per noi fra le migliori e non solo del Bellunese), è simpatico e non sta mai fermo. Ad alimentare ulteriormente curiosità e voglia di inventarsi qualcosa di nuovo sono stati due eventi: uno pessimo (la pandemia), l'altro bello (il cambio di sede della sua insegna, da qualche mese trasferita in spazi decisamente più ampi e luminosi). La questione Covid gli ha regalato - si fa per dire – un sacco di tempo per pensare a cose nuove, il cambio di indirizzo ha trasmesso entusiasmo e speranza.

Così ecco nascere#80pizzachallenge, ovvero una proposta di pizze ispirate ai piatti più iconici del decennio di cui sopra: e così torna la Manzo Tonnato (per noi un piccolo capolavoro di equilibrio, fra golosità e leggerezza), arriva la Mari e Monti (porcini, gamberi e topinanbur fritti) e la "3P" (dove Piselli e Panna restano al loro posto e il Prosciutto viene sostituito dalla pancetta). E seguiranno, nel corso delle settimane e dei mesi e almeno per tutta l'estate, la Bismarck, il Cocktail di gamberi, la Vodka e Salmone e perfino, udite udite, la Pizza al Filetto al pepe verde.

L'idea è quella di coinvolgere altri colleghi per stimolare le rispettive creatività: dalle Officine Dal Cor di Belluno ad Arrigoni & Basso di Zero Branco (Tv) fino alla Pizzeria da Ezio di Denis Lovatel ad Alano di Piave, in un circuito aperto a tutti, fra il gioco e la sfida.

Claudio De Min

Il locale

Prima di riaprire e del decennale nel 2022

Il prossimo anno festeggerà il decennale la pizzeria El Gringo di Calalzo di Cadore. Dopo aver passato quindici anni a girare l'Italia come rappresentate nel settore degli occhiali (del resto è nato a Domegge) e tutti i weekend a lavorare nelle pizzerie della zona, Livio Mancini, nel 2012, ha deciso che quello che voleva fare era il pizzaiolo, una passione per il buon cibo cresciuta nei suoi viaggi ("ed è in quegli anni che sono passato da 70 chili a 100" scherza) e concretizzata rilevando il locale a due passi dal centro del paese. Un successo immediato, figlio della ricerca, della qualità, del gusto e anche dell'accoglienza, della simpatia, dell'atmosfera. Quando tutto ripartirà, si spera già a maggio, i clienti troveranno un ambiente bello e luminoso, apertura sette giorni su sette e anche a pranzo (prima solo la sera). Carta dei vini e delle birre più ampia, e sfiziose novità nel settore pizze ma anche i Maritozzi e il Poldo, e nuovi dessert. Non vediamo l'ora che giunga questo momento.

Diletta, e quel Tiramisù che è una vera sinfonia

PRODUZIONE
Nella foto piccola Diletta Scandiuzzi con i suoi gelati in mostra; nell'immagine grande insieme a Diego Creazzo

CANTANTE E PASTICCERA

Le sette note dello spartito musicale da una parte e i sei ingredienti base del dolce a cucchiaio più amato al mondo dall'altra. La cantante lirica Diletta Scandiuzzi, all'indomani dell'incoronazione a campionessa della Tiramisù World Champion 2018 conosce un "direttore d'orchestra" nel business dell'arte bianca. È il manager vicentino Diego Creazzo che vede nelle abilità pasticcere della trentacinquenne artista trevigiana le premesse per un sodalizio. Detto, fatto. Appena costituita, la start-up innovativa viene riconosciuta dal Ministero per lo Sviluppo Economico come l'unica meritevole di accreditamento in ambito food di tutto il 2020. Un vero miracolo per una neonata realtà commerciale che si rivolge al comparto dell'Horeca in pieno periodo Covid.

GELATI IN MUSICA

La Srl D&D - dalle iniziali dei due soci - sviluppa un progetto imprenditoriale che ha per *core business* una linea di creme al mascarpone in assortimento di gusti, a cui si aggiungono, per la stagione estiva, anche 6 gelati. Dilettamisù è il marchio registrato che Diletta Scandiuzzi, anche lei vicentina, assegna ai suoi prodotti, battezzati ispirandosi alla grammatica della musica (Adagio, Allegro Vivace, Minuetto, Preludio, Rondò) mixando in tal modo il ruolo di mezzosoprano a quello di delegata per il Triveneto della Federazione Internazionale Pasticceria, Gelateria e Cioccolateria. I gelati, sempre per coniugare arte, impresa e creatività, hanno i nomi di personaggi dell'opera lirica, collegati al brio, al sapore e all'intensità degli aromi scelti: amaretto, cioccolato, frutti di bosco, passion fruit, pistacchio e – manco a dirlo – tiramisù.

INNOVAZIONE UNICA

Da parte sua, Diego Creazzo avvia uno studio tecnico approfondito della lavorazione della crema al mascarpone, che come noto è un formaggio grasso per il 48%: in laboratorio ne viene analizzato il comportamento in fase di congelamento e disgelo, arrivando a perfezionarlo a tal punto da non fargli rilasciare siero. È proprio grazie a questa innovazione, unica nel suo genere, che D&D riceve l'accreditamento del MISE e l'apprezzamento dei consumatori. È il primo passo del successo: Diletta non è la testimonial del suo prodotto ma colei che concretizza un'attitudine fino a farla diventare un'attività, con tanto di corner monomarca posizionati in negozi specializzati ai quali fornisce un servizio attento, sia gestionale che di standard qualitativo. «A giugno arriveremo ampiamente a coprire il numero previsto di armadi frigo nell'ambito del nostro business – annuncia Diego Creazzo – e quindi come start-up seguiamo con successo il target e gli obiettivi prefissi».

PRODOTTO VERSATILE

Il lockdown è stato indubbiamente scoraggiante per una realtà appena costituita e ambiziosamente protesa al mercato con grandi aspettative, tuttavia per i due soci è stato anche foriero di *input* preziosi. Il tempo sospeso del confinamento è servito per rivisitare il progetto in chiave di proposta per la media distribuzione: supermercati, negozi gourmet, gastronomie. Constatando, con soddisfazione, la versatilità dei prodotti. Creme, dessert, grandi formati, kit di pasticceria e gelati Dilettamisù sono tutti a ricettazione della *pastry chef* Diletta Scandiuzzi e disponibili in *sac-á-poche*, vasetti di vetro o plastica, contenitori in materiale bio: confezioni che cambiano in funzione del consumatore e del canale di vendita. «L'e-commerce sta allargando il nostro posizionamento anche all'estero – spiega Diletta – e grazie alla capacità dei nostri servizi siamo in grado di inviare forniture all'ingrosso ma anche piccole quantità senza interrompere la catena del freddo». Tra le iniziative recenti e gli obiettivi futuri dell'azienda, la collaborazione in partnership con realtà dolciarie venete importanti come Loison Panettoni, l'implementazione di corner logati per distribuire capillarmente il dessert ma, soprattutto, la vendita online. Insomma: un inno alla cultura dei dolci e un Do di petto all'adeguamento col mercato.

Germana Cabrelle

Ogni Sport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Aprile 2021

Serie A
La Juventus non stecca, tre gol al Genoa. Ronaldo a secco e nervoso: lancia la maglia al raccattapalle
Mauro a pagina 16

L'intervista
Marchisio: «Il mio futuro lo immagino in Federcalcio»
A pagina 17

Basket
Treviso ai playoff riscatto Venezia Eurocup: le ragazze della Reyer sconfitte
Drudi e Garbisa a pagina 19

INTER, PAZZA CORSA SCUDETTO

▶Darmian firma la vittoria sul Cagliari, è l'undicesima consecutiva per la squadra di Conte sempre più in fuga

▶La gioia incontenibile del tecnico nerazzurro che dopo il gol entra in campo e bacia Hakimi: «Ma adesso non molliamo»

Il commento

Il grottesco dibattito sulla cifra estetica della capolista

Claudio De Min

La giornata numero 30 scivola via senza sorprese, e non sposta di una virgola le tre questioni fondamentali: scudetto, volata per l'Europa, salvezza. Secondo pronostico l'Inter si annette l'ennesimo successo (nessuno, fino ad ora, aveva vinto le prime undici partite del girone di ritorno) e, con undici punti sul Milan, da qui alla fine potrebbe permettersi tre sconfitte e un pareggio e sarebbe comunque campione, ammesso e non concesso che i rossoneri le vincessero tutte: suvvia, la questione è chiusa. Sul fondo si aggrava ulteriormente la situazione delle ultime tre per le quali la sponda salvezza è sempre più distante. Niente di nuovo anche nella bagarre Champions: vincono tutte (sofferti e pesanti soprattutto i tre punti dell'Atalanta a Firenze) e dunque la questione resta più incerta che mai.

Fanno invece discutere un paio di questioni. La prima è paradossale e riguarda i futuri campioni d'Italia. Naturalmente mi riferisco al grottesco dibattito sulla qualità del gioco dell'Inter. Cioè, fatemi capire: parliamo di una quadra che da dieci anni guardava vincere gli altri, beccava puntualmente quasi ad ogni stagione decine di punti di distacco, che era ormai diventata marginale al punto da festeggiare con i fuochi di artificio le (peraltro rare e molto sofferte) qualificazioni alla Champions, e qualcuno ha davvero tempo da perdere per sottilizzare sulla cifra estetica, proprio nella stagione in cui l'Inter torna a vincere lo scudetto e lo fa praticamente con un mese e mezzo di anticipo? Dai, siamo alle comiche. Per di più mi piacerebbe fare una domanda agli juventini chi non vedevano l'ora di togliersi dai piedi Allegri, ma la risparmio.

A proposito di Juve: ha fatto discutere la rabbia scomposta di Ronaldo alla fine della partita col Genoa. Il gesto è sgradevole e inopportuno, ma non sorprende. Che per il fuoriclasse portoghese i successi personali vengano prima di quelli della squadra non è una novità.

INTER	1
CAGLIARI	0

INTER (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 6, de Vrij 6, Bastoni 6.5; Darmian 7 (39' st D'Ambrosio ng), Sensi 6 (36' st Vecino ng), Brozovic 6, Eriksen 6.5 (36' st Gagliardini ng), Young 6 (25' st Hakimi 6.5); Lukaku 6.5, Sanchez 6 (25' st Lautaro Martinez 6). A disp.: Padelli, Radu, Ranocchia, D'Ambrosio, Perisic, Pinamonti. All.: Conte 7

CAGLIARI (3-5-2): Vicario 7.5; Rugani 6 (40' st Simeone ng), Godin 5.5, Carboni 6; Zappa 5.5 (46' st Cerri ng), Marin 6, Nainggolan 6.5, Duncan 5.5 (27' st Asamoah 6), Nandez 6; Pavoletti 6 (46' st Pereiro ng), Joao Pedro 5.5. Adisp.: Aresti, Ciocci, Tripaldelli, Klavan, Walukiewicz, Calabresi, Lykogiannis. All.: Semplici 6

Arbitro: Pairetto 6
Rete: 32' st Darmian
Note: ammonito Brozovic. Calci d'angolo 5-0

GOL VITTORIA L'esultanza di Matteo Darmian (a sinistra Lautaro) dopo aver segnato la rete decisiva

MILANO Chi vince ha sempre ragione. Anche se in tanti criticano il modo di giocare dell'Inter di Antonio Conte, che battendo il Cagliari (grazie al gol di Darmian, fortemente voluto proprio dall'ex ct) si riporta a +11 dal Milan e centra l'undicesima vittoria di fila in campionato (la numero 20 nelle ultime 23 gare di campionato). Facendo sprofondare i sardi a -5 dal Torino, quart'ultimo e con una gara da recuperare, quella contro la Lazio. La corsa dell'Inter sembrava si fermasse davanti alle (tante) prodezze di Vicario, portiere nato nel 1996, al debutto in A per sostituire Cragno, uno degli otto giocatori della Nazionale risultati positivi al Covid. Invece, ci pensa Darmian a finalizzare un assist di Hakimi (partito dalla panchina), ben imbeccato da Lukaku (decisivo anche quando non segna) e tenuto in gioco dall'ex Godin.

SUCCESSO AL BACIO

Le immagini salienti di questa vittoria sono il bacio all'esterno marocchino e lo scatto dopo la rete della vittoria di Antonio Conte: «Sono in alta intensità per tutta la partita, quello era uno scatto per abbracciare lo sforzo dei ragazzi. Io penso che loro vadano premiati. Con l'abbraccio, certo, anche con il bacio come ho fatto con Hakimi. Io mi considero un fratello maggiore, non mi vergogno di dire che a volte li bacio. In fronte, eh. Sono pronto a buttarmi nel fuoco per loro», il racconto dell'allenatore.

RITMO FORSENNATO

Ritrovarsi a +11 dal Milan a otto giornate dalla fine rende l'Inter più consapevole. Lo scudetto è vicino, il 19° nella storia di Viale Liberazione, il primo di una proprietà straniera in Italia: «Le partite cominciano a essere di meno e ogni vittoria vale doppio, lo ripeto da qualche tempo. È iniziato il conto alla rovescia? Un conto alla rovescia tra virgolette. Noi dobbiamo giocare per vincere, stare sempre con il pedale spinto, non siamo una squadra che può fare calcoli. Questa è una squadra che sta dimostrando stabilità, ma già l'anno scorso l'avevamo dimostrata, certe volte si dimentica che abbiamo fatto 81 punti e siamo andati in finale di Europa League», conclude Conte. Che dalla panchina assiste all'ottima prestazione di Vicario, decisivo in tantissime occasioni su Sensi (l'ultima da titolare in nerazzurro risaliva al 30 settembre in casa del Benevento), Eriksen e Darmian. Parate davvero prodigiose, che stregano l'Inter. Inchiodata sullo 0-0 serve un lampo di Lukaku, che smarca Hakimi, bravo a dare la palla della vittoria a Darmian. Uno dei fedelissimi del tecnico salentino. «Non ho visto l'esultanza di Conte, ero sommerso dai compagni. Il mister lo conosciamo, è uno che dà l'anima e trasmette la sua voglia di vincere», le parole dell'esterno. L'Inter rischia solo nel finale, nell'assalto disperato del Cagliari. Sono in tanti a salvarsi tra i sardi, come Nainggolan che lotta su ogni pallone e impegna Handanovic nell'unica vera conclusione degli ospiti nello specchio della porta avversaria. I nerazzurri resistono e adesso lo scudetto è più vicino: 11 anni dopo quello del Triplete targato José Mourinho.

Salvatore Riggio

Milinkovic Savic beffa il Verona al 92'

LE ALTRE PARTITE

Con lo scudetto ormai dell'Inter, la lotta per la Champions avvince. Alle sue spalle hanno vinto tutte e 6. Anche l'Atalanta, a Firenze, con la doppietta di Zapata, con servizi di Malinovskyi: su angolo, segna di testa, poi su lancio a centro area. Nella ripresa altra doppietta, del viola Vlahovic, su cross di Biraghi con sponda di Caceres e sul numero di Kouamè. Risolve un attimo dopo il rigore di Ilicic, Sacchi punisce la mano di Martinez Quarta, poi Pasalic (due volte) e Zapata sfiorano il poker.

Il Verona, dunque, si arrende alla Lazio e stasera potrebbe essere superato dal Sassuolo, se passerà a Benevento. Al Bentegodi decide Milinkovic Savic al 92', prende l'ascensore e mantiene la Lazio davanti alla Roma, che oggi sarebbe alla Conference league, la nuova coppa europea. L'Hellas perde una gara sporca, molto tattica, da 0-0. Simone Inzaghi è a casa con il covid, ha in panchina il secondo Farris, che ha una Lazio propositiva, in controllo del gioco, con palo di Immobile, su servizio aereo di Caicedo.

GOL ANNULLATO

Alla ripresa l'ecuadoregno salta Magnani e Lazovic, infila Silvestri, l'arbitro Chiffi grazie al Var vede una gomitata dell'attaccante e annulla. Il Verona non sfrutta un paio di contropiede, comunque resiste, sino alla beffa in extremis di Milinkovic su lancio di Radu.

Il Napoli, invece, con la Sampdoria bissa il successo d'andata, 2-0 a Marassi. Gattuso (7 vittorie nelle ultime 9 gare) rilancia la corsa Champions, ma difficilmente resterà. Segnano Fabian Ruiz, al 35', su servizio di Zielinski, e Osimhen nel finale, grazie alla palla recuperata da Mertens su Keita. Gara sempre in mano ai partenopei, Audero è in giornata, vanificando 4 occasioni dopo il vantaggio. Per la Samp sono pericolosi Gabbiadini e Quagliarella, mentre a un quarto d'ora dalla fine Thorbsy si vede annullare il pari al Var, di testa, dopo una spinta a Koulibaly o forse di Keita su Ospina. Alla Roma bastano tre tiri in porta per battere il Bologna, che gioca bene ma in avanti fatica e spreca. Si rivedono Mkhitaryan e Pastore, deludono Pedro e Carles Perez. Occasioni per Svanberg e Soriano, para l'ex Mirante, al 44' Ibanez lancia Borja Mayoral che salta Danilo e infila.

Vanni Zagnoli

DECISIVO Milinkovic Savic (Lazio)

L'ATALANTA PIEGA LA FIORENTINA, IL NAPOLI RILANCIA LA CORSA A UN POSTO CHAMPIONS. BOLOGNA SPRECA, LA ROMA VA

IL DISAPPUNTO Cristiano Ronaldo, insoddisfatto della sua prestazione, si toglie la maglia e la dà a un raccattapalle. A destra, Kulusevski festeggiato dopo il gol

JUVE, TRE GOL E RIMPIANTI

▶I bianconeri battono il Genoa grazie a un buon primo tempo, ma nella ripresa riemergono i difetti

▶Ronaldo a secco esce sbuffando e regala la maglia a un raccattapalle. Pirlo si promuove: «Un 6 di stima»

JUVENTUS	**3**
GENOA	**1**

JUVENTUS (4-4-2) Szczesny 6,5, Cuadrado 6,5 (1' st Alex Sandro 5,5), de Ligt 5, Chiellini 5,5, Danilo 7; Kulusevski 6,5 (23' st McKennie 7), Bentancur 6, Rabiot 6 (38' st Ramsey ng), Chiesa 6 (29' st Arthur ng); Morata 6 (23' st Dybala 6), Ronaldo 5. A disp. Pinsoglio, Buffon, Demiral, Di Pardo, Dragusin, Frabotta, Fagioli. All.: Pirlo 6,5

GENOA (3-5-2) Perin 5,5 Masiello 5, Radovanovic 4,5, Criscito 5; Biraschi 6 (1' st Ghiglione 5), Rovella 5 (18' st Zajc 6), Badelj 6, Behrami 5,5 (1' st Pjaca 5), Zappacosta 6; Scamacca 6,5 (25' st Melegoni ng), Pandev 5,5 (18' st Shomurodov 5,5). A disp.: Marchetti, Paleari, Zapata, Goldaniga, Destro, Onguenè All.: Ballardini 5,5

Arbitro: Di Bello 6,5

Reti: 4' pt Kulusevski, 22' pt Morata, 4' st Scamacca, 25' st McKennie

Note: ammoniti Cuadrado, Kulusevski, Alex Sandro, Behrami, Rovella, Criscito. Angoli: 8-6

TORINO Cristiano Ronaldo che regala la maglia ad un raccattapalle ed esce dal campo sbuffando dopo il fischio finale è la fotografia di quello che è mancato alla Juve negli ultimi 3 mesi. Vittorie nette ma soprattutto la voglia di non accontentarsi mai. Troppe serate storte e punti persi per strada, i due successi consecutivi contro Napoli e Genoa blindano il 3° posto in classifica ma alimentano i rimpianti di quello che poteva essere e non è stato, soprattutto per mancanze bianconere.

Contro il Genoa la Juve parte fortissimo, sbanda a inizio ripresa per poi chiudere in crescendo con il gol partita di McKennie, dalla panchina. Dopo 4 minuti Cuadrado apparecchia (13° assist stagionale) per l'1-0 di Kulusevski, poi un break rabbioso di Chiesa innesca il 2-0 di Morata, dopo una parata di Perin e un palo di Ronaldo, su respinta corta.

RISCHI

La Juve rischia nel finale di primo tempo con Scamacca murato da Szczesny, e nella ripresa il Genoa alza il ritmo. Scamacca di testa accorcia le distanze e Pjaca (subentrato a inizio ripresa con Ghiglione) sfiora il 2-2.

La Juve è in affanno, ma non affonda, e i cambi di Pirlo rimettono in discesa la partita. Entra McKennie, parte sul filo del fuorigioco - imbeccato da Danilo - e chiude la partita sul 3-1.

Si fa male Zappacosta (problema muscolare) ma Ballardini ha finito i cambi e chiude in inferiorità, al fischio finale Ronaldo si sfila la maglia e la regala ad un raccattapalle a bordocampo, prima di rientrare negli spogliatoi masticando amaro per una partita non alla sua altezza.

RABBIA CR7

«Cristiano era arrabbiato perché non era riuscito a far gol - rivela Pirlo nel post gara -. È normale che un giocatore del suo calibro voglia sempre migliorarsi e non sia soddisfatto quando non riesce a fare la differenza. Siamo scesi in campo col lo spirito giusto nel primo tempo, più rinunciatari invece nella ripresa. Poi dopo il gol di Scamacca l'abbiamo rimessa sui binari giusti. Un voto? Mi darei un 6 di stima. Sicuramente potevo fare di più in questa stagione, quando non raggiungi certi risultati il primo responsabile è l'allenatore. Bisogna sentirsi sotto esame ogni giorno, io in particolare perché sono alla prima esperienza in panchina. Il rinnovo di Dybala? Sono dinamiche che riguardano la società. Ho la fortuna di allenare campioni, cerco di sfruttarli al meglio. Ora è tornato, sta molto meglio e ci aiuterà nel finale. Kulusevski aveva proprio bisogno di tornare a segnare. Abbiamo giocatori di gamba, possiamo sfruttarli quando abbiamo campo ma dobbiamo capitalizzare meglio le occasioni in superiorità numerica».

ROVELLA

Tutta la delusione di Ballardini per un finale di partita in cui il Genoa avrebbe meritato di più. «Sul 2-1 abbiamo avuto un paio di occasioni clamorose, poi dopo il terzo gol e l'infortunio di Zappacosta non ci siamo più ripresi. Ma il Genoa mi è piaciuto. Rovella? Ogni giorno fa un passo avanti, non ci sono dubbi sul fatto che diventerà un giocatore da Juventus».

Alberto Mauro

Il ds Paratici

«Il contratto di Dybala? Ci vuole responsabilità»

Il ds della Juve Fabio Paratici si è soffermato sul difficile rinnovo di Dybala: «Ci sentiamo ogni settimana con il suo agente, ma non possiamo dimenticarci il momento che stiamo vivendo, e non parlo solo di calcio ma di aziende, di professionisti, di mondo in generale, dove un anno fa sembrava che il Covid fosse una parentesi di un paio di mesi. Dobbiamo avere grande senso di responsabilità e prudenza in tutte le cose che facciamo».

Un "Clasico" avvelenato, al Barcellona saltano i nervi

FRONTIERE

Non c'è Clasico senza polemiche e quello di sabato non ha fatto eccezione. La sfida spagnola più attesa dell'anno ha sorriso due volte al Real Madrid, che oltre a battere il Barcellona sul campo l'ha superato in classifica. Un sorpasso indigesto ai catalani che hanno sfiorato il 2-2 al 95' con Moriba e reclamato un rigore con Braithwaite, un'altra delle carte giocate in extremis da Koeman. La rabbia del tecnico olandese non è sbollita neppure il giorno dopo: «Nel finale siamo stati sfortunati, fra traverse colpite e decisioni sbagliate di arbitro e Var», il commento di ieri su Twitter con palese riferimento all'entrata non sanzionata di Mendy sul danese. Se per Zidane «l'arbitro non ha inciso», ben diversa l'opinione dei Blaugrana. Le immagini di Piqué che a fine gara va a cercare Gil Manzano - designato solo 24 ore prima, a causa dell'infortunio di Mateu Lahoz – subendo l'ironia di Modric («Bravo, vai a lamentarti... quanto recupero volevi?») hanno fatto il giro del web: secondo Marca però sarebbe stato solo l'antipasto di quanto accaduto nel tunnel degli spogliatoi, dove alcuni giocatori del Barça avrebbero rivolto all'arbitro espressioni ingiuriose udite da diversi testimoni. L'unica certezza è che la Liga non è mai stata così aperta, con 3 squadre a giocarsela punto a punto (c'è anche l'Atletico, ieri sera in campo a Siviglia) a 8 giornate dal termine.

RIMONTA UNITED

Meno equilibrio in Premier, nonostante il ko del Manchester City. Tra gli inseguitori ne approfitta solo lo United che a Londra rimonta il Tottenham, portandosi a -11 dalla capolista con una gara da recuperare: firmato da Fred, Cavani e Greenwood, il 3-1 agli Spurs (in vantaggio con Son) consolida il 2° posto dei Red Devils, grazie alla sconfitta del Leicester col West Ham.

Carlo Repetto

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 19/20	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	INTER	74	+10	30	23	5	2	13	1	1	10	4	1	69	27
2	MILAN	63	+17	30	19	6	5	6	5	4	13	1	1	57	35
3	JUVENTUS	62	-13	30	18	8	4	12	2	2	6	6	2	61	27
5	ATALANTA	61	+8	30	18	7	5	9	3	3	9	4	2	71	38
4	NAPOLI	59	+11	30	19	2	9	10	1	3	9	1	6	65	34
6	LAZIO*	55	-13	29	17	4	8	9	2	3	8	2	5	46	38
7	ROMA	54	+6	30	16	6	8	11	3	2	5	3	6	54	44
8	VERONA	41	-1	30	11	8	11	6	3	6	5	5	5	38	35
9	SASSUOLO*	40	=	29	10	10	9	4	7	3	6	3	6	48	48
10	SAMPDORIA	36	+4	30	10	6	14	6	2	7	4	4	7	39	45
11	BOLOGNA	34	+7	30	9	7	14	6	3	5	3	4	9	39	46
12	UDINESE	33	+1	30	8	9	13	5	3	7	3	6	6	32	40
13	GENOA	32	+5	30	7	11	12	4	6	5	3	5	7	32	44
14	SPEZIA	32	IN B	30	8	8	14	4	5	6	4	3	8	40	55
15	FIORENTINA	30	-4	30	7	9	14	5	5	6	2	4	8	38	49
16	BENEVENTO*	30	IN B	29	7	9	13	2	6	7	5	3	6	30	54
17	TORINO*	27	-4	29	5	12	12	1	8	5	4	4	7	42	52
18	CAGLIARI	22	-17	30	5	7	18	3	3	9	2	4	9	31	51
19	PARMA	20	-19	30	3	11	16	2	5	9	1	6	7	29	59
20	CROTONE	15	IN B	30	4	3	23	4	1	9	0	2	14	37	77

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO 18 APRILE

Crotone-Udinese	17/4 ore 15 (Sky)
Sampdoria-Verona	17/4 ore 15 (Sky)
Sassuolo-Fiorentina	17/4 ore 18 (Sky)
Cagliari-Parma	17/4 ore 20,45 (Dazn)
Milan-Genoa	ore 12,30 (Dazn)
Atalanta-Juventus	ore 15 (Sky)
Bologna-Spezia	ore 15 (Dazn)
Lazio-Benevento	ore 15 (Sky)
Torino-Roma	ore 18 (Sky)
Napoli-Inter	ore 20,45 (Sky)

25 reti: Cristiano Ronaldo rig.5 (Juventus)
21 reti: Lukaku rig.5 (Inter)
18 reti: Muriel rig.1 (Atalanta)
16 reti: Simy rig.6 (Crotone)
15 reti: Lautaro Martinez (Inter); Ibrahimovic rig.3 (Milan); Insigne L. rig.6 (Napoli); Vlahovic rig.3 (Fiorentina)
14 reti: Immobile rig.3 (Lazio);
13 reti: Joao Pedro rig.3 (Cagliari); Zapata D. rig.1 (Atalanta)
12 reti: Belotti rig.3 (Torino)
11 reti: Berardi rig.3, Caputo rig.3 (Sassuolo)
10 reti: Destro (Genoa); Kessie rig.8 (Milan); Veretout rig.4 (Roma); Quagliarella rig.1 (Sampdoria)
9 reti: Gosens (Atalanta); Soriano (Bologna)

RISULTATI

BENEVENTO-SASSUOLO	**OGGI ORE 20,45**
Arbitro: Marini di Roma1	
FIORENTINA-ATALANTA	**2-3**
13' Zapata; 40' Zapata; 57' Vlahovic; 67' Vlahovic; 70' (rig.) Ilicic	
INTER-CAGLIARI	**1-0**
77' Darmian	
JUVENTUS-GENOA	**3-1**
4' Kulusevski; 22' Morata; 49' Scamacca; 70' Mckennie	
PARMA-MILAN	**1-3**
8' Rebic; 44' Kessie; 66' Gagliolo; 94' Leao	
ROMA-BOLOGNA	**1-0**
44' Borja Mayoral	
SAMPDORIA-NAPOLI	**0-2**
34' F. Ruiz; 87' Osimhen	
SPEZIA-CROTONE	**3-2**
40' Djidji; 63' Verde; 78' Simy; 89' Maggiore; 92' Erlic	
UDINESE-TORINO	**0-1**
61' (rig.) Belotti	
VERONA-LAZIO	**0-1**
92' Milinkovic Savic	

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Monza	1-0
Brescia-Pescara	1-1
Chievo-Pisa	oggi ore 19
Cremonese-Pordenone	2-1
Entella-Salernitana	0-3
Frosinone-Cittadella	1-1
Lecce-Spal	1-2
Reggiana-Empoli	0-1
Reggina-Vicenza	3-0
Venezia-Cosenza	3-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	62	31	16	14	1	54	24
LECCE	58	33	15	13	5	62	38
SALERNITANA	57	33	15	12	6	36	29
VENEZIA	53	33	14	11	8	46	33
MONZA	52	33	13	13	7	42	29
SPAL	50	33	12	14	7	39	35
CITTADELLA	47	33	12	11	10	42	31
CHIEVO	45	31	11	12	8	38	29
BRESCIA	44	33	11	11	11	47	45
REGGINA	44	33	11	11	11	35	35
CREMONESE	42	32	11	9	12	38	37
VICENZA	41	33	9	14	10	42	45
PISA	40	31	9	13	9	40	44
FROSINONE	40	33	9	13	11	29	38
PORDENONE	37	32	8	13	11	33	34
ASCOLI	34	33	8	10	15	29	42
COSENZA	32	33	5	17	11	26	35
REGGIANA	31	33	8	7	18	27	50
PESCARA	28	33	6	10	17	27	50
ENTELLA	22	33	4	10	19	25	54

PROSSIMO TURNO 17 APRILE

Spal-Ascoli 16/4 ore 21; Empoli-Brescia ore 14; Monza-Cremonese ore 14; Pescara-Entella ore 14; Pisa-Cosenza ore 14; Reggina-Reggiana ore 14; Salernitana-Venezia ore 14; Vicenza-Lecce ore 14; Cittadella-Chievo ore 15; Pordenone-Frosinone ore 18

MARCATORI

21 reti: Coda (Lecce)
15 reti: Mancuso (Empoli)
12 reti: Forte (Venezia)
11 reti: Aye (Brescia); Tutino (Salernitana); Meggiorini (Vicenza)
10 reti: Diaw (Pordenone); Valoti (Spal);
9 reti: Ciofani (Cremonese); Marconi (Pisa)

LIGA

RISULTATI

Athletic Bilbao - Alaves	0-0
Betis - Atletico Madrid	-
Celta Vigo - Siviglia	oggi ore 21
Eibar - Levante	0-1
Getafe - Cadice	0-1
Huesca - Elche	3-1
Real Madrid - Barcellona	2-1
Valencia - Real Sociedad	2-2
Valladolid - Granada	1-2
Villarreal - Osasuna	1-2

PROSSIMO TURNO 18 APRILE

Alaves - Huesca; Athletic Bilbao - Valladolid; Atletico Madrid - Eibar; Barcellona - Granada; Betis - Valencia; Cadice - Celta Vigo; Getafe - Real Madrid; Levante - Villarreal; Osasuna - Elche; Real Sociedad - Siviglia

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	66	30
ATLETICO MADRID	66	29
BARCELLONA	65	30
SIVIGLIA	58	29
REAL SOCIEDAD	47	30
BETIS	46	29
VILLARREAL	46	30
GRANADA	39	30
LEVANTE	38	30
CELTA VIGO	37	29
ATHLETIC BILBAO	37	30
CADICE	35	30
VALENCIA	34	30
OSASUNA	34	30
GETAFE	30	30
HUESCA	27	30
VALLADOLID	27	30
ELCHE	26	30
ALAVES	24	30
EIBAR	23	30

BUNDESLIGA

RISULTATI

Arm.Bielefeld-Friburgo	1-0
Bayern Monaco-Union Berlino	1-1
Colonia-Magonza	2-3
E.Francoforte-Wolfsburg	4-3
Hertha Ber.-B.Monchengladbach	2-2
Hoffenheim-B. Leverkusen	oggi ore 20,30
Schalke 04-Augusta	1-0
Stoccarda-Bor.Dortmund	2-3
Werder Brema-RB Lipsia	1-4

PROSSIMO TURNO 18 APRILE

Augusta-Arm.Bielefeld; Bayer Leverkusen-Colonia; Bor.Dortmund-Werder Brema; Bor.Monchengladbach-E.Francoforte; Friburgo-Schalke 04; Magonza-Hertha Berlino; RB Lipsia-Hoffenheim; Union Berlino-Stoccarda; Wolfsburg-Bayern Monaco

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	65	28
RB LIPSIA	60	28
WOLFSBURG	54	28
E.FRANCOFORTE	53	28
BOR.DORTMUND	46	28
BAYER LEVERKUSEN	43	27
UNION BERLINO	40	28
BOR.MONCHENGLADBACH	40	28
STOCCARDA	39	28
FRIBURGO	37	28
AUGUSTA	32	28
HOFFENHEIM	30	27
WERDER BREMA	30	28
MAGONZA	28	28
HERTHA BERLINO	26	28
ARM.BIELEFELD	26	28
COLONIA	23	28
SCHALKE 04	13	28

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Brighton-Everton	oggi ore 21,15
Burnley-Newcastle	1-2
Crystal Palace-Chelsea	1-4
Fulham-Wolverhampton	0-1
Liverpool-Aston Villa	2-1
Manchester City-Leeds	1-2
Sheffield Utd-Arsenal	-
Tottenham-Manchester Utd	1-3
W.Bromwich-Southampton	oggi ore 10
West Ham-Leicester	3-2

PROSSIMO TURNO 18 APRILE

Arsenal-Fulham; Aston Villa-Manchester City; Chelsea-Brighton; Everton-Tottenham; Leeds-Liverpool; Leicester-West Bromwich; Manchester Utd-Burnley; Newcastle-West Ham; Southampton-Crystal Palace; Wolverhampton-Sheffield Utd

CLASSIFICA

	P	G
MANCHESTER CITY	74	32
MANCHESTER UTD	63	31
LEICESTER	56	31
WEST HAM	55	31
CHELSEA	54	31
LIVERPOOL	52	31
TOTTENHAM	49	31
EVERTON	47	29
LEEDS	45	31
ASTON VILLA	44	30
ARSENAL	42	30
WOLVERHAMPTON	38	31
CRYSTAL PALACE	38	31
SOUTHAMPTON	36	30
BURNLEY	33	31
BRIGHTON	32	30
NEWCASTLE	32	31
FULHAM	26	32
WEST BROMWICH	21	30
SHEFFIELD UTD	14	30

LIGUE 1

RISULTATI

Brest - Nimes	1-1
Lens - Lorient	4-1
Lione - Angers	-
Metz - Lilla	0-2
Monaco - Dijon	3-0
Montpellier - Marsiglia	3-3
Nizza - Reims	0-0
Rennes - Nantes	1-0
St.Etienne - Bordeaux	4-1
Strasburgo - Paris SG	1-4

PROSSIMO TURNO 18 APRILE

Angers - Rennes; Bordeaux - Monaco; Brest - Lens; Dijon - Nizza; Lilla - Montpellier; Marsiglia - Lorient; Nantes - Lione; Nimes - Strasburgo; Paris SG - St.Etienne; Reims - Metz

CLASSIFICA

	P	G
LILLA	69	32
PARIS SG	66	32
MONACO	65	32
LIONE	61	31
LENS	52	32
MARSIGLIA	49	32
RENNES	48	32
MONTPELLIER	46	32
NIZZA	43	32
METZ	42	32
ANGERS	41	31
REIMS	40	32
ST.ETIENNE	39	32
STRASBURGO	36	32
BORDEAUX	36	32
BREST	36	32
LORIENT	32	32
NIMES	30	32
NANTES	28	32
DIJON	15	32

L'intervista

IERI E OGGI
Claudio Marchisio, 35 anni, è stato una bandiera della Juve. Oggi a un anno dal ritiro è opinionista sulle reti Rai
(foto ANSA)

«IL MIO FUTURO LO VEDO IN FIGC»

Marchisio: «Vorrei restare nel calcio, la Federazione sarebbe l'ideale per costruire qualcosa. Altro che fare il sindaco...»

A 34 anni Claudio Marchisio ha chiuso col calcio giocato senza rimpianti, nella sua seconda vita si è rimesso in gioco su altri campo: imprenditore, commentatore tv e persino candidato sindaco (a sua insaputa). «È una vita nuova. Sto sviluppando le mie passioni, senza dimenticare le mie priorità. Cambia la gestione quotidiana della vita, ora faccio parte di un team (l'agenzia di comunicazione Mate, ndr), il mio è un percorso più lungo, ma sempre a contatto con il mondo dello sport».

Dove si vede in futuro? Federazione, Nazionale o un ritorno alla Juve?
«La Juventus mi ha dato tantissimo, la Nazionale è la massima ambizione per un calciatore, la Federazione invece ti permette di costruire nel lungo periodo. Ogni ruolo è diverso e prevede differenti capacità: in un club devi vincere ogni anno, in una Nazionale hai più tempo, in Federazione magari poni le basi e inizi a mettere un mattoncino di una costruzione che poi magari completerà qualcun altro. Quest'ultima è un'idea che mi ha sempre affascinato, altro che il sindaco... (sorride, ndr)».

> PIRLO HA POCA ESPERIENZA MA COME SI FA A DIRE DI NO ALLA JUVE? DOPO TANTI SCUDETTI CI STA UN ANNO D'ASSESTAMENTO

E se dovesse scegliere in questo preciso istante?
«Allora ti direi Federazione, probabilmente...»

Avrebbe accettato la panchina della Juventus, pronti via prima esperienza?
«Come fai a non accettare una proposta del genere? Pirlo avrà meno esperienza in panchina di Klopp, Conte o Allegri, ma a fine anno poi vince soltanto uno ed è davvero difficile per chiunque. Opportunità del genere vanno prese al volo. Non puoi permetterti di rifiutare. E oggi un allenatore deve saper gestire molti più aspetti della vita di un calciatore».

Il giorno della conferenza d'addio allo Stadium ha preso un ciuffo di erba dal campo...
«Sì, e lo custodisco gelosamente, in un cassetto a fianco del mio letto».

Come definirebbe la stagione della Juventus?
«Di assestamento dopo un ciclo infinito, che ha dato gioie inimmaginabili a tutti i tifosi, me compreso. Ora serve tempo e fiducia. È soprattutto conquistare un posto per la prossima Champions League, per progettare con più calma la prossima stagione...»

Scommetterebbe su Zaniolo?
«So quello che ha passato e cosa sta passando, perché anch'io mi sono rotto i legamenti crociati del ginocchio. Sono convinto che quello del 2022 sarà il suo Mondiale»

Il suo impegno sociale è atipico per un ex calciatore. Forse perché molti temono di perdere consensi schierandosi?
«Sì, credo che molti non si schierino perché sarebbero soggetti a giudizi 24 ore al giorno. Io mi sono avvicinato a temi vicini al sociale quando a diciassette anni ho visto un caro amico andarsene a causa di un cancro. Da quel momento ho sempre cercato di portare un sorriso alle persone in difficoltà».

Razzismo e omosessualità come mai sono ancora tabù nel calcio di alto livello?
«Non dobbiamo circoscrivere il discorso al calcio di alto livello. Bisognerebbe partire dalle scuole e dall'educazione all'interno del nucleo familiare. Gli insegnanti e i genitori devono trasmettere i valori giusti ai più piccoli, con l'arma migliore: l'esempio».

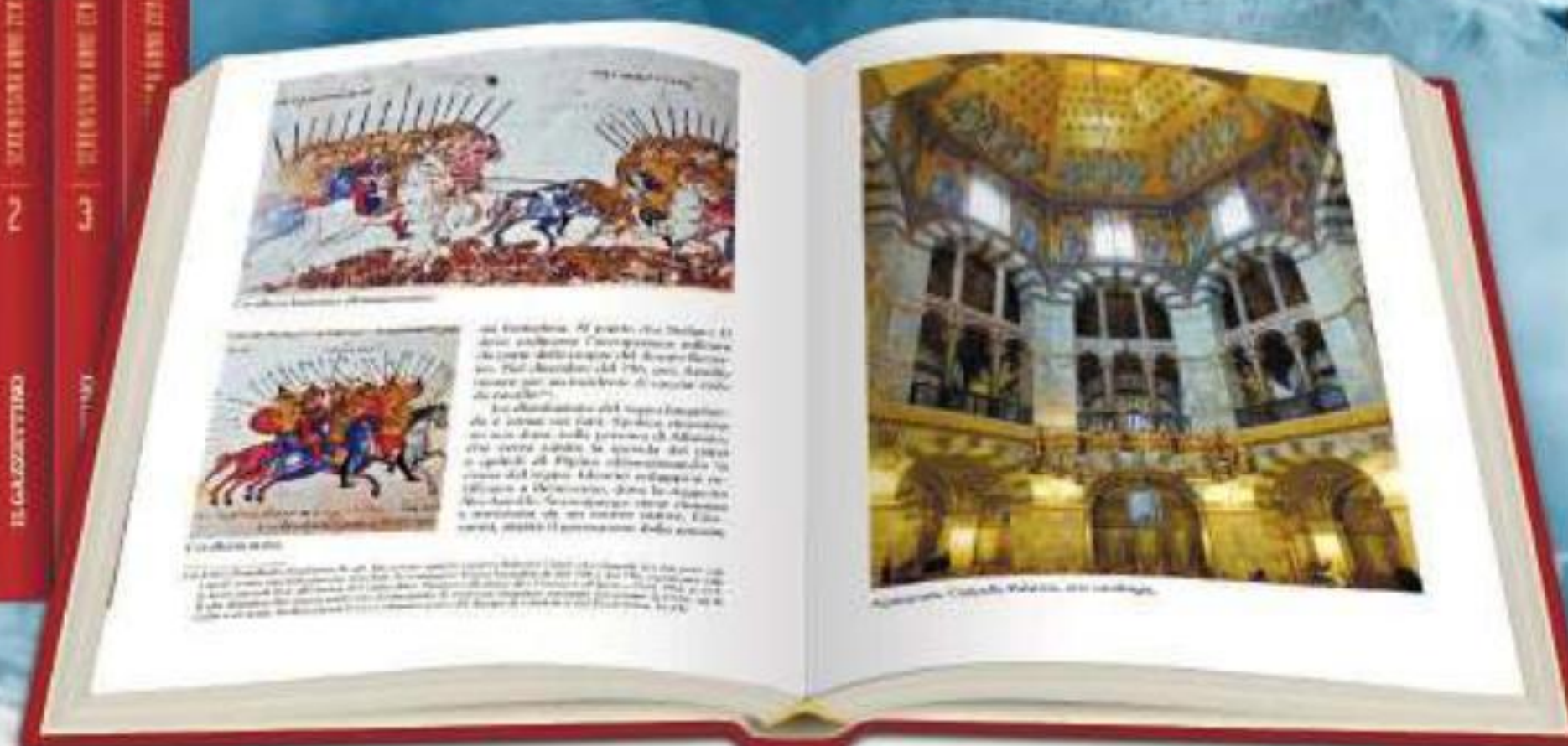
La scuola è stata stravolta dal Covid-19.
«Il virus ha rallentato il percorso di crescita dei nostri ragazzi. Ma anche prima del Covid sport e scuola sembravano vivere in antitesi, rubandosi tempo reciprocamente. Sport e scuola dovrebbero lavorare sinergicamente, parlo da ex sportivo e genitore».

Cosa ne pensa della polemica di Ibrahimovic che ha rimproverato Lebron James di schiersi troppo politicamente?
«Rispetto tutti e due, parliamo di fuoriclasse assoluti. A prescindere dai loro punti di vista, io credo molto nell'impegno sociale, lo dico da tanto tempo».

Ha difeso a spada tratta la maestra torinese vittima di revenge porn. Ci sono ancora troppi pochi uomini che difendano le donne?
«Nel mio mondo ideale mi piacerebbe che non si parlasse più di differenze tra uomini e donne. Il revenge porn è gravissimo, come altrettanto grave è il fatto che alcune persone se la siano poi presa con la maestra».

Quali sono gli eventi che hanno più indirizzato il corso della sua vita fino ad ora?
«In primis diventare padre. A me è successo quando ero molto giovane, avevo ventitré anni. Anche le prime vittorie con la Juventus mi hanno segnato in positivo, non posso poi dimenticare né il primo grave infortunio al ginocchio né l'avventura vissuta in Russia».

Subire una rapina in casa con pistola puntata, come è successo a lei, può mettere in discussione prospettive e priorità?
«Assolutamente sì. Si tratta di eventi traumatici e inaspettati che ti fanno capire la fragilità della vita. Bisognerebbe cercare di programmare il meno possibile e cercare di godersi maggiormente il momento, anche perché tutto può cambiare in un attimo».

Alberto Mauro

LA STORIA

MORSUT, DAL VOLLEY ALLE CELLULE STAMINALI

▶È stato punto di riferimento della Pallavolo Padova nei primi anni 2000, poi l'università

▶Il ricordo dell'amico Pasinato scomparso «Ci allenavamo a palla in coppia insieme»

Dai cori dei palasport per le sue schiacciate ai finanziamenti per innovative ricerche nel campo delle medicina rigenerativa: cambiano i modi ma continuano le soddisfazioni per Leonardo Morsut. L'ex giocatore bianconero (tanti anni di serie A e anche 16 presenze nella nazionale di volley) ha infatti ricevuto una sovvenzione di 2,56 milioni di dollari dal National Institute of General Medical Sciences per la sua attività a capo di un laboratorio di ricerca dell'University o Southern California, Usc. Classe 1980, "Leo" è stato un punto di riferimento della Pallavolo Padova nei primi anni duemila. Schiacciatore completo, ha sempre accompagnato la carriera sportiva all'impegno degli studi, tanto che nel 2006, dopo essersi trasferito a Trento, aveva lasciato il volley all'apice della carriera per dedicarsi alla ricerca, prima all'università di Padova, poi negli Stati Uniti, a San Francisco nel 2012 e dal 2017 appunto a Los Angeles, dove è diventato "Assistant Professor" in "Stem Cell Biology and Regenerative Medicine" nel prestigioso ateneo.

CIRCUITI GENETICI

«Nel laboratorio che dirigo - racconta Morsut - ci occupiamo' di "costruire" dei circuiti genetici che poi possono avere diverse applicazioni come terapia nell'ambito della medicina rigenerativa. Come capo di laboratorio il mio principale compito è proprio quello di occuparmi della ricerca di finanziamenti, portando avanti diverse richieste. Questa è andata a buon fine: oltre a essere un finanziamento importante si tratta di un programma prestigioso a livello nazionale e per questo si tratta di un importante riconoscimento delle ricerche che stiamo portando avanti».

RICERCATORE Leonardo Morsut in una recente foto scattata a Padova

La ricerca di Morsut riguarda l'ambito delle cellule staminali, argomento che spesso si ritrova al centro di discussioni anche al di fuori dell'ambito scientifico: «Si tratta di un campo nuovo, dove i progressi negli ultimi dieci o quindici anni sono stati incredibili. Quello di cui mi occupo non l'ho studiato quando ero all'università. In merito c'è un ampio dibattito, anche sul piano bioetico, ma non è una limitazione per la nostra ricerca. Sicuramente noi scienziati spesso non siamo bravi a spiegare e coinvolgere il pubblico spiegando quello che stiamo facendo, è un tema su cui anche io sto lavorando».

Morsut con la moglie Sabina vive e lavora negli States ormai da un decennio e negli Usa sono nati i due figli, Gabriele di sette e Aurora di tre anni e mezzo: «I bambini sono nati e cresciuti qui, parlano americano e hanno la doppia cittadinanza. Io stesso sento come "casa mia" quella che abbiamo acquistato qui a Pasadena. Ma l'Italia e Padova sono sempre una gran parte di noi, della nostra vita, torniamo volentieri, anche se ovviamente negli ultimi mesi è stato difficile».

PANDEMIA

Anche in California gli effetti della pandemia infatti sono stati notevoli: «Fortunatamente siamo tutti in salute, ma i problemi logistici e pratici sono stati impegnativi. All'inizio qui sembrava che la reazione italiana fosse esagerata, noi invece come italiani ci aspettavamo quello che poi è successo, con un lockdown anche qui in California. Io stesso da marzo 2020 lavoro a casa».

La pallavolo per Morsut è distante, anche se proprio negli ultimi giorni ha ripensato ai momenti iniziali della sua carriera, in occasione della scomparsa di Michele Pasinato: «Io ero il giovane della squadra e lui il "vecchio", il punto di riferimento di tutti. Eravamo compagni di stanza e facevamo palla a coppie insieme. Un maestro. Poi però non avevo tenuto i rapporti con lui. Ne ho ancora con Marco Meoni (anche lui negli Stati Uniti, a Houston, dove si occupa di promozione del volley, ndr) che è stato anche a pranzo da noi. Ormai seguo poco la pallavolo, soprattutto la nazionale in occasione dei grandi eventi. A volte però qualcuno mi chiede, perchè magari su twitter, dove sono molto attivo, vien fuori qualcosa che suscita curiosità».

Morsut, dopo aver lasciato il volley, ha continuato a praticare sport "per passione" anche con buoni risultati, nel tennis e nel canottaggio, ma ora si dedica ad altre attività. «Non so se correre dietro ai bambini vale come sport - scherza - Con Gabriele abbiamo cominciato a provare qualche sport con la tavola, surf e skate, ma l'attività che è più importante per me ora è lo yoga, non come sport ma come momento di riflessione».

Massimo Zilio

OGGI VIVO E LAVORO IN CALIFORNIA I MIEI FIGLI SONO AMERICANI MA L'ITALIA MI MANCA SEMPRE

Svanisce per un punto il sogno europeo dell'Umana

EUROCUP DONNE

Dal sogno all'incubo in un secondo, l'Umana Reyer accarezza il trionfo in Eurocup ma alla fine ad esultare è Valencia. Nella Final Four di Szekszard, in Ungheria, le orogranata conducono 81-80 al 39'59" quando una magia di Yvonne Anderson (26 punti con 4 assist) indirizza il trofeo verso Venezia. C'è ancora però un secondo da giocare e una rimessa d'attacco per le spagnole: Casas indirizza un lancio in stile football americano sotto il ferro dove Carrera Quintana riceve al volo subendo fallo proprio da Anderson e dalla lunetta, nonostante i soli 19 anni, il centro non trema. Il 2/2 vale la vittoria, l'Eurocup sale sull'aereo spagnolo. Per Valencia è la prima vittoria nella competizione, l'Umana invece ingoia la seconda sconfitta nell'epilogo della competizione Fiba dopo quella nel 2018 col Galatasaray. Se tre anni fa non c'era stata pressoché storia, ieri nella «bolla» ungherese le orogranata di coach Giampiero Ticchi hanno accarezzato la storia dopo 40' di una finale vibrante e splendida per intensità, emozioni e talento al servizio della squadra. Ritmo altissimo fin dall'avvio, Venezia mette avanti la testa 28-24 e poi è brava a resistere al ritorno delle spagnole allungando sul +5 (46-41) dell'intervallo.

ROCAMBOLESCO FINALE LE OROGRANATA SCONFITTE DAL VALENCIA GRAZIE A DUE LIBERI A TEMPO SCADUTO

EUROCUP Una fase combattuta del match Umana-Valencia

LA CRONACA

Sulle giocate di Allen, Trahan-Davis e Casas Valencia si riporta sotto in un continuo sorpasso e controsorpasso (63-63 alla mezzora) e nell'ultimo quarto le iberiche scappano sul 73-68 ma la Reyer ha la forza di rimettere la testa avanti con le sue americane Anderson, Howard (16) e una Petronyte da doppia-doppia (10+11). Fino all'ultimo fatale secondo. La Reyer non riesce così a riportare l'Eurocup in Italia dove manca dal 2008 quando vinse Schio.

Giacomo Garbisa

TREVISO BLINDA I PLAYOFF

▶ La De' Longhi supera non senza fatica Sassari
Brindisi con il cuore, terzo ko di fila per Milano

▶ La Reyer doma Brescia con un Watt da 30 punti
In coda successi pesanti per Reggio Emilia e Trento

BASKET SERIE A

Tre squadre al comando, ma i 36 punti di Brindisi valgono più di quelli di Milano e Virtus Bologna, perché i pugliesi sono imbattuti contro le rivali e hanno giocato meno gare. Tra queste, resterà nella storia l'80-71 sull'Armani, ottenuto senza coach Frank Vitucci, Thompson e Nick Perkins fermati dal coronavirus, e aggiungendo l'infortunato Harrison, Brindisi è senza capo allenatore e i migliori tre giocatori. Eppure l'immenso cuore dei pugliesi fa la differenza contro Milano, in un match condotto per 40' grazie a Willis (17 punti), Bostic (15) e Gaspardo (12), e Brindisi ora può aggiudicarsi il primato nella regular season. A Milano, al terzo ko di fila in campionato, non bastano i 23 di Sergio Rodriguez. La Virtus Bologna batte Trieste con Abass (17) protagonista.

TREVISO E VENEZIA OK

La prima vittoria di Treviso contro una delle Top 5 vale l'accesso al tavolo delle grandi: la De' Longhi ottiene contro Sassari (89-85) il sesto successo di fila e aggancia al quinto posto i sardi, che hanno tre gare da recuperare. La squadra di Max Menetti fa prima la differenza nel 2° quarto, con il 24-6 firmato da Sokolowski (23 punti), Mekowulu (21 e 12 rimbalzi, 5 dei quali in attacco nel quarto finale) e Imbrò (18 in 21'). Toccato il +16 (54-38) dopo l'intervallo, Treviso subisce il ritorno di Bilan (17), ma è Stefano Gentile a sorpassare al 35'. Sotto 80-83, Treviso trova il colpo di reni decisivo con le triple di Imbrò e Sokolowski (quest'ultima generata da un fantastico tuffo di Mekowulu su una palla vagante), la chiude il tap-in di Lockett.

Tre quarti di show offensivo permettono a Venezia di superare Brescia (94-87) e salire al quarto posto. Senza Bramos e Fotu, è Watt a dominare, con 30 punti, il suo record in Italia. Il centro parte con 10 punti di fila per il 16-7, ma è con il 7-11 da tre del 2° quarto che l'Umana Reyer scava il margine, con Tonut (17) e Daye (15) scatenati fino al 60-46 dell'intervallo. Quando il tiro da tre smette di entrare, Venezia subisce la rimonta di Wilson (21) e dell'ex di turno Luca Vitali (12) fino al 67-63, ma qui l'unica tripla della Reyer nella ripresa, con Chappell (15), respinge la Germani. In coda, successi pesanti per Reggio Emilia e Trento: con 22 canestri da tre e il 15-0 finale, gli emiliani fermano Varese con Koponen (26) e Candi (20), i trentini vincono sul campo di Cantù con il tap-in di Williams (28 e 14 rimbalzi) e per i brianzoli, ultimi a -4 dalle penultime, emerge lo spettro della retrocessione. Ma Cantù presenterà ricorso sostenendo come il canestro di Maarty Leunen nell'ultimo minuto fosse da tre punti e non da due, come assegnato dagli arbitri.

Loris Drudi

SUL PARQUET A sinistra, Watt (Reyer) e a destra Imbrò della De Longhi

Tennis

IN CAMPO Lorenzo Sonego

Lorenzo Sonego si aggiudica il torneo di Cagliari

Lorenzo Sonego accoglie con un urlo liberatorio il doppio successo nel torneo Atp di Cagliari - ieri nel doppio, suo primo titolo assoluto, oggi nel singolo, secondo in carriera nel circuito e primo sulla terra rossa -, il miglior viatico per il gruppo di nove azzurri che da domani cercherà nuova gloria nel Masters 1000 di Montecarlo. Il piemontese piega in rimonta il serbo Laslo Djere e festeggia anche l'ingresso da domani nella top 30 mondiale, raggiungendo così Matteo Berrettini (n.10), Fabio Fognini (n.17) e Jannik Sinner (n.22).
È la prima volta che quattro italiani sono insieme tra i primi 30 del ranking e insieme con Salvatore Caruso, Marco Cecchinato, Thomas Fabbiano, Stefano Travaglia e Lorenzo Musetti cercheranno di fare il possibile per migliorarsi ancora su un grande palcoscenico dove li attenderanno tutti gli occupanti della top 10, tra i quali il n.1 Novak Djokovic e il n.3 Rafa Nadal.
Sonego avrà tempo fino a martedì, quando esordirà a Monaco contro l'ungherese Marton Fucsovics, per riprendersi dalla fatiche di una finale durissima. Contro Djere, detentore del titolo, nel primo set il tennista piemontese non ha trovato la chiave del bunker dell'avversario, regolare e quasi infallibile. Due break e azzurro ko: 2-6. Nel secondo Sonego ha cominciato a capirci qualcosa. Ma è stata una faticaccia risolta solo al tie break dopo che sul 5 pari si è trovato sul 15-40.
Fondamentale anche il break al quinto game del terzo set: da lì Sonego non ha più mollato la presa per il 6-4 che vale sorpasso e titolo.
«Volevo vincere a tutti i costi - ha detto - anche per onorare il fatto che giocavamo in Italia. È stata una battaglia, sono molto stanco ma sono felicissimo e carico per il prossimo impegno a Montecarlo. Sono contento di aver bissato il successo in Italia del 2006 di Volandri».

Risultati&Classifiche

Basket serie A — 26

S.Bernardo Cantù - D.Energia Trento	75 - 76
DeLonghi Treviso - B. di S. Sassari	89 - 85
FortitudoBologna - Carpegna Pesaro	77 - 79
Brindisi - Armani Milano	80 - 71
Umana R. Venezia - Germ. Brescia	94 - 87
Reggio Emilia - Openjob. Varese	95 - 77
Virtus Bologna - Allianz Trieste	81 - 67
Vanoli Cremona (Riposa)	

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	36	24	18	6	2044	1795
Virtus Bo	36	25	18	7	2133	1915
Brindisi	36	23	18	5	1971	1808
UmanaVenezia	30	24	15	9	1935	1864
Sassari	28	22	14	8	1979	1916
DeLonghi Treviso	28	25	14	11	2129	2186
Allianz Trieste	22	24	11	13	1916	1925
Carpegna Pesaro	20	24	10	14	1956	2003
D.Energia Trento	20	24	10	14	1860	1909
Vanoli Cr.	18	24	9	15	2055	2086
Brescia	18	24	9	15	1968	2048
FortitudoBologna	18	24	9	15	1872	1961
Reggio Emilia	18	25	9	16	1903	2030
Varese	18	24	9	15	1936	2075
S.Bernardo Cantù	14	24	7	17	1860	1996

PROSSIMO TURNO (14/4/2021): B. di S. Sassari - Armani Milano, Carpegna Pesaro - Brindisi, D.Energia Trento - Allianz Trieste, Germ. Brescia - S.Bernardo Cantù, Openjob. Varese - Umana R. Venezia, Vanoli Cremona - FortitudoBologna, Virtus Bologna - DeLonghi Treviso. Riposa: Reggio Emilia.

KO Rodriguez (Olimpia Milano)

Basket serie A1 Donne — 26

BrickUp Battipaglia - P. Ragusa	rinv.
Famila Schio - Dinamo Sassari	82 - 41
Magnolia Cb - Gesam Gas Lucca	49 - 62
PF Broni 93 - Costa Masnaga	70 - 83
Rosa Empoli - S.S. Giovanni	52 - 64
Vigarano - S.Martino Lupari	rinv.
Segafredo Bo - Reyer	68 - 82

	P	G	V	P	F	S
Reyer	48	25	24	1	2257	1578
FamilaSchio	48	26	24	2	2080	1466
P. Ragusa	38	24	19	5	1790	1529
Segafredo Bo	36	26	18	8	1995	1795
S.S.Giovanni	34	26	17	9	1883	1715
Rosa Empoli	30	25	15	10	1772	1736
S.M. Lupari	26	24	13	11	1588	1618
Costa Masnaga	26	26	13	13	1918	1982
Magnolia Cb	18	26	9	17	1723	1861
Lucca	16	26	8	18	1797	1927
PF Broni 93	14	26	7	19	1641	1955
Dinamo Sassari	8	25	4	21	1635	1961
Battipaglia	6	23	3	20	1511	1986
Vigarano	4	24	2	22	1531	2012

AI PLAY OFF: Umana Reyer Venezia-Costa Masnaga, Virtus Segafredo Bologna-S.S. Giovanni, Famila Schio-San Martino di Lupari e Passalaqua Ragusa-Rosa Empoli.
AI PLAY OUT: Gesam Gas Lucca-BricUp Battipaglia e PF Broni 93-Dinamo Sassari.

Basket A2 Donne gir. Nord — 26

Moncalieri - Crema	66 - 58
Alperia Bolzano - Ecodem Alpo	78 - 72
Edelweiss Albino - Delser Udine	44 - 61
S.M. Lupari - Ponzano	rinv.
Sanga Milano - Carugate	57 - 43
Sarcedo - Casteln. Scrivia	rinv.
Vicenza - San Giorgio	rinv.

	P	G	V	P	F	S
DelserUdine	38	24	19	5	1577	1402
Crema	36	22	18	4	1505	1214
Moncalieri	34	21	17	4	1408	1206
C. Scrivia	28	21	14	7	1357	1277
Ecodem Alpo	28	23	14	9	1520	1453
Sanga Milano	26	23	13	10	1475	1432
Vicenza	20	18	10	8	1105	1064
San Giorgio	18	21	9	12	1290	1336
Sarcedo	18	22	9	13	1313	1389
Alperia Bolzano	16	21	8	13	1317	1400
Ponzano	14	22	7	15	1369	1486
Edelweiss Albino	14	23	7	16	1268	1455
Carugate	10	21	5	16	1284	1443
S.M. Lupari	4	22	2	20	1222	1453

PROSSIMO TURNO (18/4/2021): Moncalieri - Ponzano, Alperia Bolzano - Sanga Milano, San Giorgio - Casteln. Scrivia, Delser Udine - Carugate, Ecodem Alpo - Crema, S.M. Lupari - Vicenza, Sarcedo - Edelweiss Albino

Canottaggio

Agli europei di Varese 8 medaglie per l'Italia

È grande Italia agli Europei Assoluti di canottaggio a Varese, in cui ha conquistato 8 medaglie (3 ori, 3 argenti, 2 bronzi) e ottenuto il secondo posto nel medagliere per nazioni, dietro la Gran Bretagna, che di medaglie ne ha prese 12 (5 ori, 4 argenti, 3 bronzi). Ed è da sottolineare che, essendo questo un anno olimpico, che 5 medaglie sono state vinte in specialità dei Giochi: 4 da equipaggi maschili (quattro di coppia, due senza, quattro senza senior e doppio pesi leggeri) e una femminile nel doppio pesi leggeri. Le altre tre sono arrivate da gare dei pesi leggeri maschili che non fanno parte del programma olimpico.

NUOVA GUIDA TECNICA Marco Bortolami, ex capitano azzurro, sarà il nuovo capo allenatore del Benetton del cui staff tecnico fa parte

I DUE VOLTI DI TREVISO «SERVE CONCRETEZZA»

▶Marco Bortolami, prossimo capo allenatore del Benetton, spiega le buone prove di coppa e i disastri in Pro14: «Situazioni diverse, dobbiamo crescere»

RUGBY

TREVISO Benetton a un passo dall'impresa. Dopo aver raggiunto i quarti di finale della Challenge Cup battendo l'Agen, il XV biancoverde è andato vicino a un altro traguardo, quello delle semifinali della rassegna, ma a Montpellier ha trovato la strada sbarrata da un avversario che, pur soffrendo e in inferiorità numerica, è riuscito a contenere i trevigiani nei minuti finali mantenendo i 6 punti di vantaggio. Treviso è uscito a testa alta dalla competizione di coppa che porta un po' più di serenità in casa biancoverde dopo un Pro14 complicato e che non ha prodotto risultato positivi.

Benetton vicino all'impresa ma cos'è mancato per completare l'opera?

«Nella situazione in cui ci troviamo, probabilmente anche un po' di fortuna – dice Marco Bortolami, tecnico della touche e tra alcune settimane nuovo head coach – nella ripresa un paio di occasioni non sono state per noi favorevoli, come la meta annullata a Garbisi e una chiamata del giudice di linea, infatti, entrambe hanno poi portato dei punti all'avversario. Detto questo, bisogna considerare che da un lato c'è stata la salute mentale della squadra, da un altro i pregi e difetti che ci portiamo appresso in tutta la stagione».

La concretezza ad esempio.

«Indubbiamente quando hai la possibilità di segnare devi farlo, in alcuni momenti, invece, non siamo stati in grado di dare concretezza alle azioni offensive».

«I CELTICI PIÙ TATTICI, I FRANCESI PIÙ DIRETTI; NOI SIAMO TROPPO ACCADEMICI, DOBBIAMO IMPARARE AD ESSERE UN PO' MESTIERANTI»

Anche in touche situazioni diverse tra i due tempi: impeccabili nel primo, più vulnerabili nella ripresa.

«Abbiamo perso tre palloni, due dei quali per gestione. Purtroppo non abbiamo fatto quello che avremmo dovuto. Il fatto è che quando siamo sotto pressione s'inceppa qualcosa e vengono a galla dei problemi, in certi momenti siamo troppo accademici, mentre dovremmo essere un po' più mestierant».

Il Benetton in coppa è sembrato un'altra squadra rispetto a quella del Pro14, c'è un motivo?

«Abbiamo affrontato avversari diversi. In coppa abbiamo giocato contro 3 avversari francesi e le squadre francesi la mettono più sul nudo e crudo, sono avversari più rudi; in Pro14 si gioca in modo più tattico, non dico sia solo questione di strategia ma gli avversari ti mettono in difficoltà giocando un rugby più di competenza».

Nel match di Montpellier tutto ciò è stato abbastanza eloquente.

«Se valutiamo le mete segnate dalle due squadre ce ne rendiamo ancor più conto: la nostra è stata una meta nata da un'azione ben giocata, le loro, invece, sono state 3 mete buttando giù le barricate, come si dice a volte. Sotto questo aspetto servirebbe un po' più di consistenza».

Tra qualche settimana assumerà l'incarico di head coach, dopo le ultime prestazioni è un po' più fiducioso?

«Ho sempre avuto fiducia. La squadra è in salute, soprattutto mentale, il margine fisico è enorme. Sabato, a Montpellier, contro un avversario di spessore, abbiamo dimostrato di non essere poi così lontani. Indubbiamente c'è da lavorare, tante cose possono essere fatte meglio, tuttavia la fiducia non è mai mancata».

Ennio Grosso

Smith al capolinea L'ipotesi Crowley e l'uomo dei miracoli

Antonio Liviero

Direttore d'orchestra o di una banda? Stiamo parlando del profilo del ct che, stando ai rumors delle ultime ore, è di nuovo in discussione. Perché Franco Smith sarebbe sul punto di essere sollevato dalla squadra azzurra dopo due 6 Nazioni senza vittorie e soprattutto dopo l'ultima edizione conclusa con una media di 50 punti incassati a partita e un senso di impotenza angosciante. Abbiamo detto più volte che Smith ha le sue colpe. Ma non le più gravi. Che con questa squadra di debuttanti, con questa mancanza di profondità della rosa, con questi limiti di qualità e persino di forza fisica, né lui né altri possono andare, per il momento, lontani. Fare un po' meglio sì. E per questo il neo presidente della Fir Marzio Innocenti si sarebbe convinto di tentare almeno un avvicendamento ai vertici tecnici della Nazionale. Servirà quel che servirà, ma almeno si proverà a dare una scossa. A rimotivare un gruppo col morale a terra. Non è un'idea sbagliata. A Smith, che è sotto contratto, verrebbe proposto il ruolo di responsabile dell'alto livello, limitatamente a Top 10 e Pro 14. Ma, sempre secondo indiscrezioni, il sudafricano starebbe valutando offerte dal Leicester.

Se questo è lo scenario, il secondo nodo riguarda il suo sostituto. Gli indizi portano all'allenatore del Benetton Kieran Crowley, che chiude il contratto a giugno, con un anno d'anticipo, dopo la peggior stagione celtica della storia (zero vittorie). L'altra pista porta alla Francia. Circolano nomi solidi (Mignoni) e addirittura roboanti come Guy Novès, uno dei tecnici più importanti e preparati che il rugby abbia mai avuto. Una opzione quest'ultima che farebbe sognare i tifosi ma che non segnerebbe una discontinuità rispetto al modello del passato: la ricerca di un salvatore della patria. È così che sono arrivati i Berbizier, i Mallett, i Brunel, gli O'Shea. Tutta gente con titoli prestigiosi in bacheca. Ma sappiamo come è andata. Novès, ad esempio, ha trionfato col Tolosa, ma ha fallito con la Francia non riuscendo a trapiantare le idee di gioco molto ambiziose (gioco di mano gioco tolosano, recitava un vecchio adagio) nel 6 Nazioni e nei test con l'emisfero australe. Uno dei motivi è che il suo metodo poggia su fondamentali consolidati, su una referenza tattica comune che richiede molto lavoro quotidiano, complicità e polivalenza. Condizioni difficilmente ricreabili in nazionale. Cosa fa pensare che l'ottimo Novès potrebbe riuscire a fare con l'Italietta ciò che non gli è riuscito con la favolosa big orchestra francese? L'uomo è un essere all'80% irrazionale e tutto può succedere. Il passato ce lo insegna. Ma forse la soluzione interna rappresentata da Crowley appare come la meno rischiosa oltre che la più economica. Il neozelandese certo non è un vincente se ci limitiamo ai risultati dell'ultima stagione. E del resto gli azzurri sono per metà quelli del suo Benetton. Il cambio potrebbe, insomma, non produrre l'impatto sperato.

L'ex campione del mondo con gli All Blaks nell'87, ha mostrato però le proprie capacità alla guida del Canada e poi a Treviso. Se viene dalla peggior stagione, è anche vero che tre anni fa aveva costruito, invece, la migliore di sempre di un'italiana. Conosce il nostro rugby ed è abituato a suonare senza troppi violini e con spartiti semplici. Forse, in attesa delle riforme strutturali che tutti auspicano e che richiedono ben altro impegno, quella di Crowley può essere la soluzione più pratica. Per i miracoli bisognerà pazientare.

NEOZELANDESE Kieran Crowley

Addio a Massimo Cuttitta, uno degli eroi di Coste

IL LUTTO

(eg) Il rugby piange Massimo Cuttitta, uno dei giocatori italiani più rappresentativi e molto considerato anche all'estero, scomparso ieri, ad Albano Laziale, all'età di 54 anni, a causa di alcune complicazioni sorte a seguito della positiva al Covid-19. Massimo Cuttitta, azzurro numero 423, ha indossato per 69 volte la maglia della nazionale italiana e in 22 occasioni è stato pure il capitano della squadra azzurra. Ha debuttato contro la Polonia nel 1990 e ha chiuso l'esperienza in nazionale nel 2000, anno in cui si è ritirato dopo aver vissuto, da grande protagonista, il debutto nel Sei Nazioni contro la Scozia avvenuto al Flaminio il 5 febbraio. Era nato a Latina ma era cresciuto rugbisticamente in Sudafrica, assieme al gemello Marcello, con il quale ha condiviso parecchie esperienze rugbistiche.

PILONE Massimo Cuttitta

EX BARBARIANS

Ha vestito la maglia di club come L'Aquila, Amatori Calvisano e Milan, oltre a quella degli Harlequins di Londra. Ha partecipato a due edizioni della Coppa del Mondo ed è stato selezionato più volte per la rappresentativa dei Barbarians. Con Franco Properzi e Carlo Orlandi ha formato una delle prime linee più forti a livello Mondiale. Era uno degli eroi dell'Italia di Coste che con le sue imprese ha spalancato ai colori azzurri le porte del 6 Nazioni.

L'EX PILONE MORTO A 54 ANNI A CAUSA DI COMPLICAZIONI LEGATE AL COVID: PORTÒ L'ITALIA NEL SEI NAZIONI

Chiusa la carriera di giocatore, Massimo ha intrapreso quella di allenatore, a Milano, Bologna, Roma, Alghero e Brescia sponda Leonessa, prima di approdare, come tecnico degli avanti, a Edimburgo e quindi alla Federazione scozzese, facendo fare un notevole salto di qualità alla nazionale della Scozia. In seguito ha poi messo al servizio delle nazionali di Romania, Canada e Portogallo la propria esperienza. Appena due giorni fa erano stati eseguiti i funerali della madre, scomparsa sempre a causa del Covid-19.

METEO

Perturbato al Nord e Toscana con piogge, rovesci e temporali. Meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo perturbato con piogge diffuse e quota neve in calo in montagna fino a 600-800 m. Temperature in netto calo, clima freddo e ventoso per Bora.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nella notte piogge diffuse e nevicate che si spingeranno fino a 500-700 m di altitudine. Contesto nuvoloso con freddi e sostenuti venti da nord.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ancora maltempo con piogge diffuse e quota neve in calo in montagna fino a 500-600 m. Tendenza al miglioramento a partire dal pomeriggio. Temperature in netto calo, clima freddo e ventoso per Bora.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	11	Ancona	8	14
Bolzano	4	12	Bari	12	21
Gorizia	6	10	Bologna	7	11
Padova	7	9	Cagliari	10	16
Pordenone	6	12	Firenze	6	12
Rovigo	7	12	Genova	8	16
Trento	4	12	Milano	8	15
Treviso	6	10	Napoli	12	15
Trieste	7	13	Palermo	13	19
Udine	6	11	Perugia	4	11
Venezia	6	12	Reggio Calabria	12	17
Verona	8	10	Roma Fiumicino	8	14
Vicenza	7	9	Torino	5	17

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La fuggitiva** Fiction. Di Carlo Carlei. Con Vittoria Puccini, Pina Turco, Eugenio Mastrandrea
23.30 **SetteStorie** Attualità. Condotto da Monica Maggioni
0.40 **S'è fatta notte** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Troppo napoletano** Film Commedia. Di Gianluca Ansanelli. Con Serena Rossi, Gennaro Guazzo, Eleonora Albrecht
22.30 **W Le Donne! Tutte le donne della nostra vita** Teatro
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.55 **Rai Parlamento - Spaziolibero** Attualità
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - TG3** Info
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità
23.15 **Che ci faccio qui** Documentario

Rai 4

6.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.20 **Ransom** Serie Tv
8.05 **Rookie Blue** Serie Tv
10.20 **Private Eyes** Serie Tv
11.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Siren** Serie Tv
15.50 **Ransom** Serie Tv
17.25 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Mortal** Film Fantascienza. Di André Øvredal. Con Nat Wolff, Priyanka Bose, Iben Akerlie
23.10 **Resident Evil: The Final Chapter** Film Horror
1.00 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
1.50 **Siren** Serie Tv
3.10 **Rookie Blue** Serie Tv
4.30 **Web side story** Attualità
5.00 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5

10.00 **La figlia del reggimento** Musicale
12.10 **Save The Date** Documentario
12.35 **Arte passione e potere** Doc.
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Wildest Pacific**
14.55 **I meccanismi della natura** Documentario
15.50 **TEATRO - delirio a due (1967)**
16.35 **Weber, Beethoven, Schubert** Musica
18.00 **Y'Africa** Documentario
18.30 **Sepulveda Lo Scrittore Del Sud Del Mondo** Doc.
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Philip Dick - Fantascienza e pseudomondi** Documentario
20.25 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario. Di Mujah Maraini Melehi.. Con Di Isabella Donfrancesco e di Alessandra Urbani.
22.15 **Al massimo ribasso** Film
24.00 **Genesis: Sum of the Parts** Documentario

Rete 4

6.00 **Come Eravamo** Doc.
6.10 **Don Luca** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.45 **Luoghi Di Magnifica Italia** Documentario
16.55 **Walker Texas Ranger. Riunione Mortale** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Guida per la felicità** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.10 **Sui monti con Annette** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **Modern Family** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Il Punto Z** Show
18.25 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Fast & Furious 5** Film Azione. Di Justin Lin. Con Vin Diesel, Tyrese Gibson
23.55 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione

Iris

6.40 **Hazzard** Serie Tv
7.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.55 **Renegade** Serie Tv
8.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.30 **Gli abbracci spezzati** Film Drammatico
12.05 **Hypercube: Cubo 2** Film Horror
14.05 **Le avventure del Barone di Münchausen** Film Avventura
16.35 **I ponti di Madison County** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Giochi Di Potere** Film Drammatico. Di Per Fly. Con Theo James, Ben Kingsley
23.20 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller
1.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.45 **Hypercube: Cubo 2** Film Horror
3.15 **I ponti di Madison County** Film Commedia

Cielo

6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.20 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Show
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Lincoln Lawyer** Film Drammatico
23.30 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario
0.30 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
1.40 **I Sarno - Una vita nel porno** Attualità

Rai Scuola

10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **Terra. Il potere delle piante**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La Scuola in tv 2021**
13.30 **Speciali Raiscuola 2020**
14.00 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **La storia del cervello**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La Scuola in tv 2021**
17.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.00 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**

DMAX

6.50 **Te l'avevo detto** Doc.
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **The Last Alaskans** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Lupi di mare: Nord vs. Sud** Rubrica
22.20 **Il killer della barriera corallina. River Monsters** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Black Rain - Pioggia Sporca** Film Poliziesco. Di Ridley Scott. Con Michael Douglas
23.45 **Quella sporca ultima meta** Film Drammatico

TV 8

15.45 **Solo io e te** Film Tv Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia - Il campionato Under 30** Show
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Destini incrociati** Film Dramm
2.30 **UEFA Europa League Magazine** Calcio

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
13.30 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.30 **L'assassino è in città** Società
17.20 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.30 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Il monaco** Film Azione
23.30 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller

7 Gold Telepadova

12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
20.45 **Chi non fa non falla** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.30 **Beker On Tour** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Chi non fa non falla** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Focus - Prefetto** Rubrica

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Studio & Stadio Commenti: Udinese Vs Torino** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Oww Udine Vs Tortona** Basket
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Terzo giorno di Luna nel segno, alle 4 e 31 si congiunge al Sole, nasce la vostra personale Luna nuova e apre il vostro nuovo anno di vita. Registriamo una nuova forza spirituale e un'opportunità nel lavoro (Mercurio). Forte assistenza di Giove (facilitazioni) e Saturno (basi solide) in Acquario, che aspettate a spiccare il volo? Un **amore** vuole essere rincorso? Non perdete tempo, Venere con voi fino al 14.

Toro dal 21/4 al 20/5

È come il seme di una pianta sconosciuta la Luna nuova in Ariete, vostra XII casa zodiacale, simboleggia la conclusione di un periodo e l'inizio di una nuova storia. Di che parla? Mistero. Non potete saperlo ancora ma lo scoprirete forse già domani o mercoledì, quando Luna sarà da voi, insieme alla vostra Venere. Che settimana! Nascerà di certo un'occasione **fortunata**. Ma non abbiate tanta fretta di crescere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Una giornata particolare, siamo tutti chiamati a **inventare** qualcosa di nuovo nella professione, vita di relazione, famiglia. Ognuno si concentri sulle priorità personali, per quel che vi riguarda siete certo tra i preferiti di Luna nuova in Ariete che vi lancia nel mondo. Vista la congiunzione con Venere (2 giorni ancora in Ariete), Mercurio e l'aspetto con Marte, apre le danze di primavera, amore, sex.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Luna nuova in Ariete brucia qualcosa, nel lavoro o nel privato, vista la congiunzione con Mercurio e Venere. Non è detto che sia un danno per voi, forse un sollievo perché conclude situazioni segnate dall'**ambiguità**. È noto come il Cancro trascini all'infinito situazioni inutili. Riflettete, poi deciderete da domani, intanto cautela nella salute, visita medica. Venere torna amante mercoledì: a presto, amore.

Leone dal 23/7 al 23/8

Terzo giorno di Luna in Ariete, fortissima in fase di novilunio, provoca una scossa nel mercato **finanziario**, che saprete trasformare in guadagno immediato. Luna oggi ottima per trattare, firmare, ma fate attenzione agli aspetti legali delle questioni, alla burocrazia. Domani Luna in Toro, mercoledì Venere, bisogna essere pronti a respingere attacchi. In amore siete in tempo per riprendervi i baci perduti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Anche per voi sta nascendo qualcosa di nuovo con Luna nuova in Ariete, a cominciare dalla vostra **attività** e affari. Domani e mercoledì in arrivo 2 concreti segnali della migliorata situazione, vi accorgerete che siete al centro dell'attenzione, ricercati per le vostre qualità. Qualcuno magari anche per le qualità amatorie, visto che inizia un passionale transito di Venere in Toro. Nessuna occasione persa.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Scusate l'insistenza, ma ci fidiamo di Luna nuova in Ariete. Nasce nel punto delle **collaborazioni** - segnale positivo se non avesse accanto Mercurio e Venere. State in guardia fino a domani, Luna e poi Venere saranno in Toro, il 15 e 16 sarete in grado di definire, concludere ciò che non riuscite a fare oggi. Non dovete dimostrare nulla agli altri, solo a voi stessi. Fastidi alla gola, spalle, raffreddore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Rilassa questa lieve pioggia di aprile, consola, aiuta la **concentrazione**. E ne avete di argomenti su cui concentrarvi, dopo le tante cose fatte in modo sbrigativo, senza pensare che c'è un Saturno a osservarvi, un Giove a giudicarvi. La leggera pioggia di aprile ci mette in pace con noi stessi, forse l'amore che cerchiamo si trova da qualche parte o ci troverà lui. Luna nuova- Ariete: basta lei a fare tutto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Avete sfruttato i favori di Luna-Ariete sabato e domenica? Se non avete realizzato molto, non perdete questo lunedì. Nella notte si è formata Luna nuova, la più importante della primavera, prendete in mano la **famiglia**, intesa pure come casa o altre proprietà che servono ai figli. È la situazione astrale che obbliga a occuparsi della vita affettiva. Ravvivate il matrimonio, Venere appassionata fino al 14.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

"Perché io da quella sera non ho fatto più l'amore senza te..." Come si fa con Venere contro e Luna nuova in Ariete, nel punto più delicato per vita affettiva, famiglia, amore. Ma tutto passa e le Lune tornano a essere quelle di quando l'amore vi spiava dalla cima di un batticuore. Domani Luna-Toro, seguita da Venere, qualcosa di nuovo si **accende** in affari, carriera, speculazioni. Promozioni per i giovani.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Non rimandate a domani ciò che potete fare oggi. Luna nuova oggi dalla vostra parte, stimolante per affari **finanziari**, colloqui professionali, richieste di fondi. Il nostro è un periodo difficile e le stelle non danno segnali di miglioramenti immediati, ma pure nelle crisi c'è un segno che riesce a portare avanti le proprie aspirazioni: voi. Fate presto, domani Luna sarà in Toro. Il vostro amore vi salverà.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La settimana inizia con Luna produttiva nel campo dei beni personali, ottimistica partenza anche per lavoro e collaborazioni, campo che resta sempre un po' debole. La bella notizia riguarda Venere mercoledì in Toro, anche lei affarista e pragmatica, certamente ricca, ma è nel week end che arriveranno emozioni forti e belle per l'**amore**, pure nuovi innamoramenti. Ora cercate di guadagnare il più possibile.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	4	85	63	74	34	63	10	59
Cagliari	4	82	46	80	11	70	69	65
Firenze	73	113	24	89	52	67	20	53
Genova	83	78	9	76	12	67	61	66
Milano	64	51	75	49	16	48	5	47
Napoli	43	67	18	66	34	62	24	58
Palermo	14	66	1	55	31	50	80	47
Roma	35	64	35	64	42	61	57	49
Torino	77	70	49	60	48	50	75	50
Venezia	9	96	25	55	16	51	74	51
Nazionale	66	110	22	77	20	75	59	71

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«GLI ALTRI DEPUTATI NON NE CAPIVANO L'IMPORTANZA SANITARIA MA IO SONO CHIRURGO E SE METTO LA MASCHERINA LO FACCIO IN MODO SENSATO E CON RESPONSABILITÀ» **Maria Teresa Baldini**, *deputata e chirurga (già nel febbraio 2020 alla Camera con la mascherina)*

La frase del giorno

Lunedì 12 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Virus/1

Ridimensionare i rischi

Mi sembra di aver capito che l'Ema ha stabilito, sostanzialmente, che i pochi casi di trombosi riconducibili al vaccino di AstraZeneca non consentono, per il momento, di stabilire un rischio di genere o di fasce d'età. E l'Aifa ha stabilito che, dato che rischio c'è, anche se minimo, meglio che lo corrano le persone più anziane, piuttosto che quelle più giovani.
Ma allora, dico io, bisognerebbe anche ridimensionare le caratteristiche del coronavirus, usando altre parole ed altri parametri. Il coronavirus non è il mostro che ha ucciso migliaia di persone, ma è il mostro che ha accorciato la vita di migliaia di anziani e/o fragili. I fatti restano gli stessi, ma detta così il virus farebbe meno paura consentendo di ragionare con maggior tranquillità e ottimismo.
Giuliano Spolaore
Marghera Venezia

Virus/2

Reazioni, confronto tra tutti i vaccini

Mi piacerebbe che le informazioni riguardanti le possibili reazioni ai vaccini fossero date in modo diverso da quello generalmente usato, parlando di un solo vaccino. Affinché la gente si renda conto della situazione, bisogna sempre riportare i confronti tra le reazioni dei tre vaccini ora usati. Così tutti capiranno che tutti i vaccini possono dare reazioni e che le percentuali di coloro che le subiscono sono poco diverse tra un vaccino e l'altro. Inoltre, dato che per AstraZeneca si parla sempre di possibili trombosi, anche qui bisogna fare un confronto tra la percentuale di reazioni trombotiche in chi si vaccina e nel resto della popolazione non vaccinata: così si scoprirà se è vero che il vaccino incrementa la percentuale delle trombosi rispetto a quella che si verifica normalmente.
In definitiva, si comprende bene la situazione solo facendo gli opportuni confronti. Altrimenti le informazioni date in modo diverso provocano paure ingiustificate.
Alberto Mirandola
Padova

Virus/3

Solidarietà per i più deboli

Ieri (9/4), sono stato vaccinato e, negli oltre 40 minuti di labirinto e, osservando le tante persone che mi camminavano a fianco per arrivare al punto vaccinale, mi è ritornato alla mente il forte e giusto richiamo del Presidente del Consiglio contro i salta file, contro i furbetti. Guardando all'umanità che lentamente camminava, mi sono sentito un privilegiato perché, come alcuni altri, non ero accompagnato. Ero arrivato da solo, mentre la maggioranza aveva vicino un figlio, un nipote, la badante che gli seguivano e gli aiutavano. Draghi ha giustamente richiamato alla coscienza, all'etica, alla morale dei furbetti, ma non altrettanto è stato da parte di chi ogni giorno fa analisi e richiami su tutto e trascura, o dimentica, un richiamo alla solidarietà e all'attenzione verso i più deboli.
Elvio Beraldin
Padova

Virus/4

Il fallimento dell'app Immuni

Da tempo non si sente più parlare dell'utilizzo dell'applicazione Immuni, ma non doveva essere uno strumento fondamentale per il tracciamento e la prevenzione dei contagi? Io l'ho scaricata fin dall'inizio ma da quel che si comprende non ha praticamente mai funzionato correttamente. Un altro flop e fallimento della premiata ditta Conte-Arcuri&Co o colpa degli italiani che non sanno ancora essere abbastanza tecnologici?
Riccardo Battiston
Fossalta di Portogruaro

Virus/5

Cittadini stremati dalla pandemia

La pandemia ha già compiuto un anno, purtroppo, e a questo punto possiamo fare una panoramica di come è stata affrontata e poi gestita. La prima parte è stata affrontata come un'emergenza per tutti, rispettando i suggerimenti dei virologi, con l'arrivo dell'estate sembrava finita, invece si è presentata la seconda fase e addirittura la terza fase con varianti. Tutto questo noi cittadini, tanto citati dai politici (è per il bene dei cittadini), abbiamo eseguito alla lettera tutto quello che consigliavano di fare per la nostra salute. Nel frattempo è successo che nonostante i suggerimenti per la salute, l'economia italiana è andata completamente a monte. Turismo, ristorazione, hotels e bar, le nostre armi vincenti sono quasi del tutto defunte. Questa pandemia ha messo in evidenza la totale incapacità del governo nel prendere decisioni per il bene del paese. Da questo si capisce che le decisioni prese sono concepite da un governo che non ha la minima idea di come si gestisca un'attività, pensano che per aprire e chiudere basti alzare ed abbassare una serranda.
Si può dire con assoluta certezza che durante la pandemia, le decisioni sono state prese da persone con la pancia piena (stipendio garantito), per cittadini con la pancia vuota ormai stremati dalle forze.
Alessandro Mazzon
Mestre Venezia

Virus/6

AstraZeneca e contraddizioni

Per convincere gli scettici dell'AstraZeneca si batte il tasto sul fatto che il vaccino evita guai molto più gravi, che è molto meno pericoloso del Covid. In altre parole: vaccinatevi perché il pericolo causato dal contagio è molto maggiore. Lo slogan, o meglio esortazione, a quanto si vede, non funziona per nulla, le astensioni ed opposizioni si estendono sempre di più. Trovandomi qualche giorno fa in un centro di vaccinazioni, ho sentito dire: "se mi propongono l'astrazeneca lo butto nel c..." Sarebbe un po' lungo spiegare la causa di tali comportamenti, in primis da addebitare alla comunicazione fatta dall'azienda stessa. Non ultima però l'attuale pubblicità, spesso confusa e contraddittoria sulla qualità dei vaccini. Il discorso sui benefici del vaccino diventa fuorviante, quando si vuole rassicurare la gente sulla percentuale più alta dei vantaggi, come se esistessero delle consistenti quote di rischio. La realtà è un'altra. Con i dati alla mano riguardanti lo stesso Astrazeneca, il vaccino evita il pericolo al 100% o quasi. Questa la vera comunicazione. Tuttavia sarebbe interessante sapere come mai dei Paesi, quali Norvegia, Olanda, Danimarca.... hanno sospeso il vaccino.
Luigi Floriani
Conegliano

Virus/7

La responsabilità di Figliuolo

Il 9 aprile mio padre 87enne ha ricevuto la prima dose di vaccino in uno degli enormi saloni della Fiera di Vicenza.
C'erano pochissime persone, le voci creavano quasi un sinistro rimbombo. Alla richiesta di come mai non ci fosse quasi nessuno, il personale sanitario presente ha risposto "ci mancano i vaccini, ormai sono terminati". Spero francamente che il generale Figliuolo – che ha ribadito e garantito le 500mila dosi al giorno entro questo mese – sappia che responsabilità si prende davanti agli italiani.
Luca Alfonsi
Cortina d'Ampezzo

Migranti

Salvini, fatti analoghi e giudizi diversi

Più passa il tempo e più mi rendo conto di non capire in che stato vivo. Prendo spunto da il libro Il Sistema sul caso Palamara con rivelazioni inquietanti e dai processi a Salvini per i casi delle navi Gregoretti e Diciotti. Per la Procura di Catania Salvini non ha commesso reati per cui non doversi a procedere mentre per quella di Palermo, dove le modalità dei fatti sono identiche, il reato esiste e quindi avanti con l'accusa. Da comune cittadino mi chiedo quale fiducia va riposta nella magistratura? Il codice penale e il codice di procedura penale non dovrebbero essere applicati tanto a Catania come a Palermo? O forse ci troviamo in un Paese con due diverse giustizie? O forse la mano destra non sa come fa la sinistra? Non è ora che venga riformata la giustizia? Torna valido il principio che in Italia siamo abituati a tutto e al contrario di tutto.
Celeste Balcon
Belluno

Influencer

Economia, il potere della Ferragni

Si apprende che la influencer Ferragni assunta da Della Valle ha fatto salire il guadagno di detta azienda di un bel po'. Come può una ragazza come la Ferragni influenzare la borsa e alterare le quotazioni? Siamo così deboli? Perché da chi di dovere non è stato fatto per Alitalia, le autostrade l'Ilva di Taranto. E se veramente può bastare così poco torno a farmi un'altra domanda: siamo sicuri di essere sulla giusta strada?
Alcide Tonetto
Piove

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/4/2021 è stata di **60.375**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

I medici di base: «Astrazeneca, no da 15 anziani su 100»

In un quartiere di Mestre la partenza della campagna vaccinale si scontra con le paure e il 15% degli anziani rifiuta davanti al medico di base il vaccino Astrazeneca

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

«Astrazeneca, alcuni anziani dicono no e ci rispondono anche male»

Gli anziani non sono stupidi, anzi sono molto attenti ed acculturati. Al centro vaccinale il medico risponde in pochi minuti, altrimenti la coda si allunga. L'informazione corretta va fatta fuori (GoogleUser_GZ_16628)

Lunedì 12 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Le idee

Il piano B che manca nella lotta al Covid-19

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...)e interessante: riapriamo perché chiudere non è servito a nulla, o meglio è servito solo a ridurre alla fame gli esercenti.

L'argomento è demenziale perché in realtà sappiamo perfettamente che cosa succede se si riapre. Il governo, infatti, ha già fatto un esperimento sulla Sardegna, e ha potuto constatare che, se a un territorio con il contagio in ritirata si concedono le libertà di una "zona bianca" (quasi tutto aperto), nel giro di poche settimane quel medesimo territorio si ritrova in "zona rossa". È questo che vogliono i fautori delle riaperture "appena la situazione migliora"?

Ma l'argomento dei paladini delle riaperture non è solo demenziale, è anche interessante. Perché attira l'attenzione su un punto cruciale, e cioè che 6 mesi di sacrifici (da metà ottobre ad oggi), in fin dei conti non sono serviti a nulla. Non ci hanno evitato il picco di fine novembre, con 3800 ricoverati in terapia intensiva, e non ci hanno risparmiato, a quattro mesi di distanza, il picco attuale, con il medesimo numero di ricoverati in terapia intensiva. Dunque, su questo, il partito delle riaperture ha ragioni da vendere: bisognerà pure, a un certo punto, prendere atto che le misure messe in campo non hanno funzionato, e che la pretesa delle autorità scientifico-sanitarie di farci ballare ancora per mesi e mesi la danza dei 4 colori è forse un po' eccessiva. Su questo l'inquietudine del partito delle riaperture è perfettamente giustificata.

E allora veniamo al punto: perché le misure non hanno funzionato? Perché i morti anziché diminuire stanno crescendo?

Le ragioni, a mio parere, sono essenzialmente tre. La prima è che la campagna di vaccinazione, essendo stata condotta in modo scriteriato, ha dato un contributo molto modesto al contenimento della mortalità. Fa una certa impressione, leggendo le cifre ufficiali del Governo, scoprire che ancor oggi, a 100 giorni dall'inizio della campagna vaccinale, meno del 40% degli over 80 (e meno del 3% della fascia 70-79) sia completamente vaccinato. O scoprire che, a fronte di circa 800 mila medici e infermieri, 3.1 milioni di dosi siano state riservate al "personale socio-sanitario". Per non parlare degli 1.1 milioni di dosi andate al personale scolastico (con le scuole quasi sempre chiuse), o del milione di vaccinazioni di cui non è possibile individuare la ratio, e che vengono più o meno semplicisticamente ascritte ai "furbetti del vaccino". Sembra inevitabile concludere che se fin dall'inizio, oltre medici e infermieri, si fosse vaccinata la maggior parte degli over 80, oggi avremmo almeno 200 morti al giorno in meno.

La seconda ragione è che il lockdown attuato in Italia, specie a gennaio-febbraio, è stato molto più blando di quello adottato nei Paesi che stanno uscendo dall'epidemia. E non sto parlando di Paesi molto avanti con le vaccinazioni (come Regno Unito e Israele), ma di Paesi che, come Irlanda, Portogallo, Sud Africa, Svizzera, hanno vaccinato come noi o meno di noi. Questo dato dà torto agli aperturisti, e fornisce invece un supporto alla linea – lockdown breve e durissimo – da tempo sostenuta da Walter Ricciardi, il consulente inascoltato (e ora a quanto pare pure silenziato) del ministro della salute Roberto Speranza.

Ma c'è un terzo motivo per cui le cose non vanno bene. E questo dà invece ragione ai critici della giostra dei 4 colori. Sono ormai in molti, fra gli studiosi indipendenti (ma non nel Comitato tecnico-scientifico), a sostenere che le indicazioni fornite fin qui dalle autorità sanitarie sono basate su evidenze scientifiche dubbie o datate, e talora sono addirittura in contrasto con quel che ormai si sa sui meccanismi di trasmissione del virus.

Si sanno parecchie cose che prima non si sapevano, o si sapevano ma non venivano credute dall'Oms e dalle autorità sanitarie. La prima è che, all'aria aperta, la trasmissione del virus è estremamente difficile. La seconda, speculare alla precedente, è che la trasmissione al chiuso è piuttosto agevole, molto più di quanto si supponesse. La ragione, ridotta all'osso, è che la trasmissione del virus non avviene solo con le goccioline più grandi (droplets), che tendono a cadere a terra, ma anche con quelle più piccole (aerosol), che invece – negli ambienti al chiuso – possono restare in sospensione e diffondersi in modo analogo al fumo, mentre all'aperto vengono rapidamente disperse.

Semplificando e forzando un po' a scopo comunicativo, si potrebbe riassumere così: le mascherine chirurgiche (che non filtrano l'aerosol) all'aperto non sono necessarie e al chiuso non sono sufficienti. In pratica. Se sei all'aperto, il rischio che corri non portando la mascherina o usando solo la chirurgica esiste, ma è minimo. Se invece sei al chiuso (in un negozio, a scuola, in un ufficio, su un treno), è essenziale indossare le mascherine più filtranti (ffp2 e simili), e/o garantire la qualità dell'aria (mediante filtri Hepa, o mediante ventilazione meccanica controllata).

Se questa ricostruzione, basata essenzialmente su studi degli ingegneri, ha fondamento, allora siamo decisamente fuori strada. Ci accaniamo contro assembramenti, pic-nic, movida, vita di spiaggia, tutte attività che avvengono all'aperto, e non facciamo nulla per mettere in sicurezza gli ambienti al chiuso, o quasi al chiuso: uffici, negozi, ristoranti, scuole, università, teatri, musei, aule parlamentari, ma anche bus, tram, metropolitane, treni.

È la linea Sgarbi, che da mesi si batte contro la mascherina all'aperto e per dotare gli ambienti chiusi di sanificatori? Un po' sì. O perlomeno non è né la linea degli aperturisti selvaggi (apriamo tutto, e buonanotte), né quella delle vestali del lockdown, che non vedono altra strada che quella di rinchiuderci tutti.

In conclusione: è vero che, poiché quasi nulla si è fatto di quel che andava fatto, nel brevissimo periodo ci restano solo mascherine ffp2 e lockdown. Ma forse è anche vero che, a fronte di una campagna vaccinale mal impostata, e ora messa a repentaglio dalla mancanza di dosi, ci vuole un "piano B". Più che dividerci fra fautori delle riaperture e difensori delle chiusure, dovremmo cominciare a pensare a un nuovo e diverso mix fra le misure da adottare: sanificatori in tutti gli ambienti chiusi; distanziamento, ricambio d'aria e controlli rigorosi sui mezzi pubblici; più libertà per le attività che si svolgono all'aperto; lockdown, brevi e durissimi, solo intorno ai focolai (a livello comunale, se non di quartiere).

www.fondazionehume.it

Passioni e solitudini

Dolore cronico? Camminare aiuta più degli analgesici

Alessandra Graziottin

Soffrite di dolore cronico moderato? Preferire l'attività fisica aerobica, il camminare, anzitutto, può ridurre il dolore e migliorare la qualità della vostra vita più dell'uso di analgesici e antinfiammatori. Questa la raccomandazione formulata dall'autorevole National Institute for Health and Care Excellence (Nice) (Regno Unito). Per risultati ottimali, precisa Nice, l'attività fisica andrebbe integrata con supporto psicologico, ottimizzato da tecniche cognitive per migliorare la capacità di affrontare il dolore, senza farsene dominare. Eventualmente completando il tutto con agopuntura effettuata da mani competenti.

Da che cosa nasce questa presa di posizione? Anzitutto, dalla crescente preoccupazione delle autorità sanitarie dei Paesi ad alto reddito, Stati Uniti in testa, per l'escalation nell'uso di analgesici, e in particolare di oppioidi, con dipendenze poi gravi e invalidanti per la persona colpita da dolore. Oppioidi che perpetuano la cronicizzazione: questi farmaci sono sintomatici, in quanto agiscono sul dolore centrale, ma non sulle sue cause. Non sono quindi curativi, ed è questo il loro aspetto più sinistro, insieme alla progressiva dipendenza. Secondo, dalla considerazione che la dipendenza dai farmaci pone il/la paziente in uno stato di passività ingravescente, in cui l'Io affonda in una palude di depressione, collera, ansia, rassegnazione, a seconda della durata del dolore, della sua gravità, dell'età, dello stato di solitudine percepita, dei margini di speranza che la persona riesce o meno ancora a intravvedere. Terzo, dal fatto che la passività, unita alla depressione, porta a una progressiva inerzia e sedentarietà, che a loro volta contribuiscono ad aumentare l'infiammazione, locale e sistemica, che alimenta il dolore.

Ogni tipo di dolore può essere considerato come un grande fiume, dove scorre l'infiammazione che parte dai tessuti e inonda poi anche il cervello, nei suoi diversi dipartimenti: il sistema nervoso centrale, il sistema nervoso viscerale (potente nel determinare il tono dell'umore) e il sistema nervoso periferico. Questo fiume ha tanti affluenti: passività e sedentarietà possono aumentare l'infiammazione che scorre in ciascun affluente e il dolore che essa sottende. Passività e sedentarietà sono così nefaste dal punto di vista del dolore perché riducono i livelli di tre neurotrasmettitori, la dopamina, la serotonina e gli oppioidi endogeni, che hanno una potente attività antalgica. Questo è il punto centrale della questione: meglio potenziare in modo naturale gli analgesici interni, che aumentano se facciamo attività fisica, invece di usare gli insidiosi analgesici esterni. In più l'attività fisica aerobica riduce l'infiammazione in molti altri affluenti: per esempio, migliora l'utilizzo periferico dell'insulina, contrastando la tendenza all'aumento di peso che l'inattività fisica comporta; riduce la produzione di altri fattori dell'infiammazione da parte delle cellule adipose, che peggiorano nettamente lo stato di salute generale. L'ideale sarebbe condividere l'attività fisica, unita a esercizi posturali e di ginnastica dolce, con altre persone che soffrano di condizioni simili, con la guida di un/a fisioterapista esperto in riabilitazione. L'aspetto posturale è critico, perché il dolore tende a indurre posizioni antalgiche che nel medio lungo termine possono contribuire ad altre cause di dolore: viscerali, muscolari, articolari.

L'attività fisica aerobica ha poi altri meriti: scarica in modo sano le emozioni e le energie negative e ricarica energia emotiva pulita; aiuta il sistema neurovegetativo a rimanere più a lungo sotto la direzione del sistema parasimpatico, ossia il comandante dei tempi di pace, sottraendo tempo e spazi al comandante dei tempi di guerra e di allarme, il sistema simpatico/adrenalinico e del cortisolo, che è invece attivato dal dolore, dalla solitudine, dalla reclusione in casa, dal lento avvelenamento con alcol e "comfort food". Il movimento fisico ci riporta dal passivo all'attivo, non solo in senso motorio, ma anche mentale e motivazionale: non è un caso che la dopamina sia il neurotrasmettitore principe sia della voglia di fare, di vivere, di amare, la vita e/o qualcuno, sia del movimento! Sentirsi più attivi significa poter cercare soluzioni diverse alla propria sofferenza, cercando di superare il muro dell'infelicità. Una strategia che meriterebbe di essere realizzata a livello di sanità pubblica, per dare concretezza, efficacia e durata a raccomandazioni buone, ma altrimenti non incisive.

www.alessandragraziottin.it

L'IDEALE SAREBBE CONDIVIDERE L'ATTIVITÀ FISICA (CON ESERCIZI POSTURALI E DI GINNASTICA DOLCE) CON ALTRE PERSONE NELLE STESSE CONDIZIONI GUIDATI DA FISIOTERAPISTI

Meteo Temperature in calo e piogge dal Nord al Centro

Neve ancora, il bel tempo da mercoledì

Nevica ancora in questa primavera che assomiglia più all'autunno, con nuove allerta per temporali e temperature non certo miti. Tempo cattivo dal Nord al Centro e scirocco nel resto d'Italia. Atteso un peggioramento su Veneto e Friuli Venezia Giulia (qui accanto la zona di Malga Ciapela): bel tempo non prima di mercoledì.

La massima espressione di uno
degli architetti più discussi del 1900.
Duca di San Giusto è orgoglioso di
presentare la nuova collezione
Seta & Cashmere proprio qui, a casa
Gallo di Vicenza, indissolubilmente
legata al nome di Carlo Scarpa che
la progettò nei primi anni 60.
Un gioco di luci naturali,
accompagnate da continue fughe
prospettiche e l'emozione regalata
dagli spazi vuoti e lineari si
traducono nella filosofia che
vogliamo trasmettere attraverso
questa nuova collezione: uniformità
e autenticità assoluta ma con un
tocco di stile unico e spontaneo che
si riconosce a prima vista.
Duca di S. Giusto
CASHMERE
ducadisangiusto.it

IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Aprile 2021

San Zeno. A Verona, san Zeno, vescovo, dalle cui fatiche e dalla cui predicazione la città fu condotta al battesimo di Cristo.

Il Sole Sorge 6.25 Tramonta 19.49
La Luna Sorge 6.55 Cala 20.14

MARCO COLONNA, UN OMAGGIO A COLTRANE CON TANTO FRIULI

Il cd del clarinettista
Distribuzione in questi giorni

A pagina VIII

L'incontro
Lingua, Ieranò e le parole della nostra storia

A pagina VIII

Sport
Atletica, il Covid ferma i campionati regionali

Atletica, niente Campionati regionali di società. Almeno per quest'anno, così ha deciso la Fidal, visto il protrarsi dell'emergenza.

Comisso a pagina XV

Crollo dei contagi, ma non basta

▶L'epidemiologo Barbone mette in guardia: «Non serve fretta Resistiamo fino all'inizio di maggio e avremo una buona estate»

▶Da oggi il Fvg passa in zona arancione, riaprono tutte le scuole Vaccini, c'è Johnson&Johnson. Il caso del focolaio tra negazionisti

Da oggi il Fvg è in zona arancione e aumenta il pressing per le riaperture. Ma l'epidemiologo Barbone, vertice della task force regionale traccia la strada: «Resistere fino a fine aprile senza allentamenti. Poi vivremo un'estate tranquilla e andremo in vacanza. La curva dei contagi sta finalmente crollando». Intanto in provincia di Pordenone scoppia il caso di Clauzetto: un maxi-focolaio tra famiglie di negazionisti fa del comune il centro più colpito della regione. Vaccini, arriva Johnson&Johson per gli anziani e si affianca al siero di AstraZeneca. Prima consegna in settimana. Da oggi riaprono le scuole fino alle superiori. Ieri 206 casi e 12 morti.

Alle pagine II e III

EPIDEMIOLOGO Fabio Barbone

Calcio Dopo le tre sconfitte consecutive

Udinese in ritiro per ritrovare il carattere

Domani sera scatterà il ritiro, in vista dell'anticipo di sabato a Crotone, una sfida da vincere a tutti i costi. Le tre sconfitte consecutive subite dall'Udinese hanno spinto la dirigenza a scegliere la linea del rigore e della fermezza e i giocatori questa volta non si sono opposti.

A pagina XIII

Maratonina
Cinquecento di corsa a ottobre

Si svolgerà la prossima domenica 10 ottobre la maratonina internazionale "città di Udine". Sarà quel giorno d'autunno a testimoniare della 21. edizione di questa corsa podistica che ha saputo, nel tempo, ritagliarsi uno spazio importante nel grande panorama di questa appassionante disciplina agonistica. Almeno 500 concorrenti scatteranno da piazza Primo Maggio.

A pagina VII

Frecce, pochi show per colpa del virus

▶Nel 2020 l'attività è stata limitata e il futuro non sembra incoraggiante

Biancorossoverde, colori che costituiscono la loro cifra identitaria, dai toni sempre forti. Ma anche le Frecce Tricolori devono fare i conti con la perdurante pandemia. È ormai un anno che la celebrata squadra di volo acrobatico comandata dal colonnello Gaetano Farina si destreggia in una situazione di tal genere. Nel 2020 la sua attività era stata parecchio limitata rispetto al previsto. E non è che per i mesi a venire lo scenario risulti più incoraggiante.

A pagina VII

FRECCE La formazione della Pan

Locali storici
Ultimo atto per gli osti Marazzato

Saga dei Marazzato, atto finale. A marzo si è chiusa la storia lavorativa di questi osti in Udine che, con la loro attività, hanno caratterizzato la vita stessa della città. Si tratta di famiglia dalla origine veneta trasferitasi in Friuli in avvio degli anni Cinquanta, quando il capo Ildebrando Sante Marazzato della padovana Trebaseleghe ha assunto la gestione dell'albergo "Al Ragno" che apriva sull'udinese viale Volontari della Libertà.

A pagina VII

Tecnologia a ultrasuoni per vinificare

Tecnologia ad ultrasioni per il processo di vinificazione delle uve rosse. Un metodo innovativo "made in Friuli" che ha ottenuto il sigillo del premio finanziato dall'Unione italiana vini nell'ambito dell'Enoforum Contest 2021. Il riconoscimento è andato per lo studio sull'innovazione nel settore che ha avuto origine fra le mura dell'ateneo di Udine. Andrea Natolino, dottore di ricerca in Scienze degli Alimenti del dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali (DI4A) dell'Università di Udine, si è aggiudicato il premio speciale Simei-Uiv per la migliore ricerca in ambito tecnologico.

A pagina V

«Dragaggi, a Lignano stallo inaccettabile»

«La difficoltà in cui si trova l'amministrazione regionale e il centrodestra sulla grave situazione delle lagune e delle attività connesse all'economia blu è del tutto evidente. Sull'attività di dragaggio dei canali c'è uno stallo assoluto da due anni e gli annunci di stanziamenti per la ripresa dei lavori fatti dalla giunta non rassicurano nemmeno i consiglieri di centrodestra che nell'ultimo anno, compresa la difficoltà, hanno rivolto ben tre interrogazioni all'esecutivo per capire lo stato delle cose». Lo affermano il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Diego Moretti e la consigliera Mariagrazia Santoro.

A pagina V

Tondo
«Il tema sicurezza non sia propaganda ma non lo sottovalutiamo in città»

«Abbiamo sempre condannato l'utilizzo del tema sicurezza a fini propagandistici, ma ciò non toglie che Autonomia Responsabile intenda sottovalutare un tema che nella città di Udine, piaccia o non piaccia è percepito dai cittadini in maniera tutt'altro che marginale», dice Tondo.

A pagina V

PARLAMENTARE Tondo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

I contagi crollano Ora l'ultimo sforzo: «Resistere 20 giorni per un'estate libera»

▶L'epidemiologo Barbone indica la via: «Presto per riaprire tutto Zona arancione per tre settimane, poi tracciamento e immunità»

La situazione in Fvg

CONTAGI
settimana 29 marzo - 4 aprile
3.419 casi

settimana 5-11 aprile
1.892 casi

Udine **-50%**
Gorizia **-48%**
Pordenone **-24%**
Trieste **-32%**

DA OGGI ZONA ARANCIONE

Scuole aperte fino alle superiori, queste ultime al 50 per cento

Bar e ristoranti chiusi

Negozi tutti aperti

Spostamenti consentiti all'interno del proprio comune

L'Ego-Hub

L'INTERVISTA

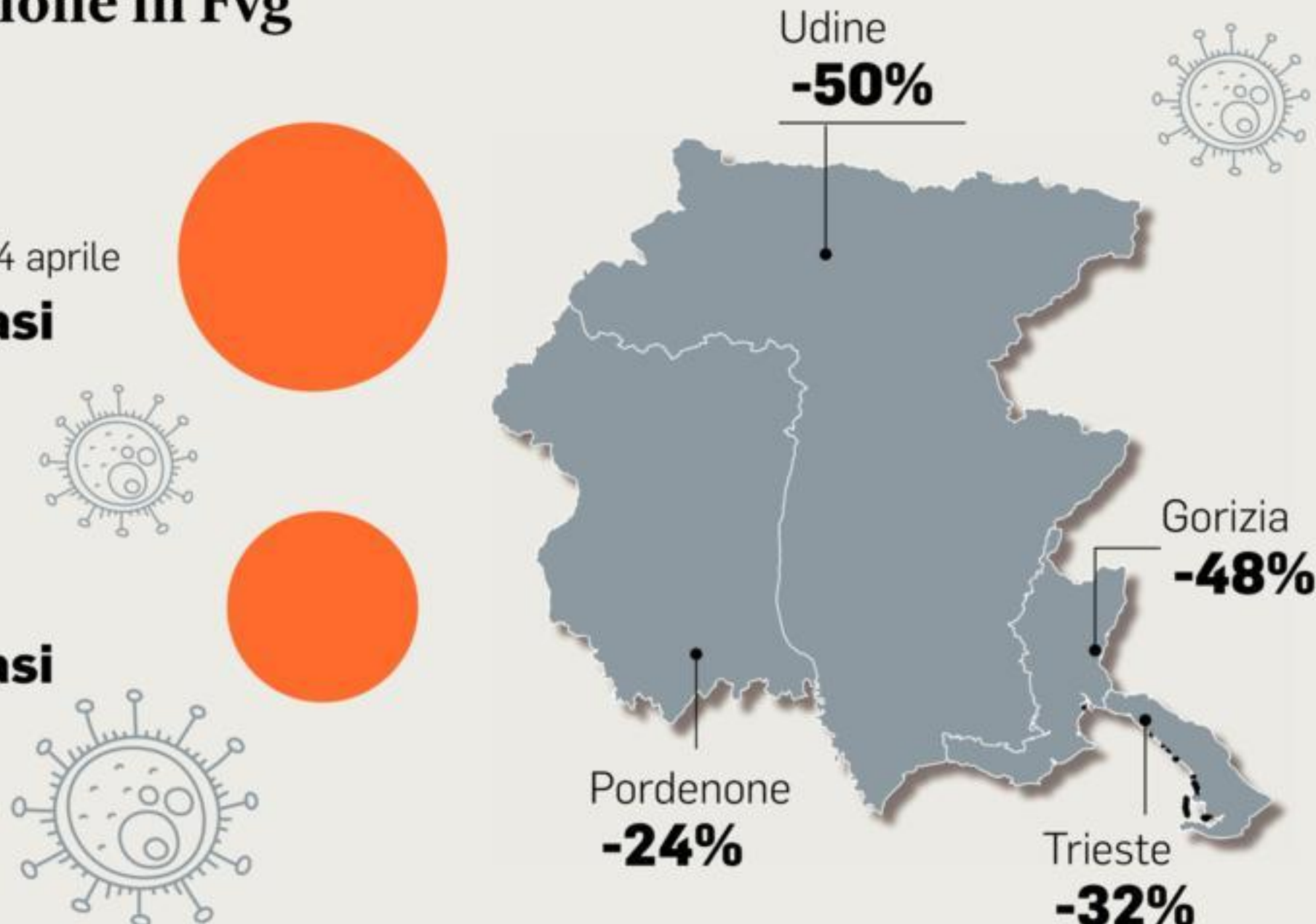
PORDENONE E UDINE Tenere duro ancora tre settimane, senza lasciarsi tentare dalle "sirene" delle riaperture "facili". Aspettare maggio per programmare la ripartenza, contando su tracciamento e vaccini. Poi attendere un'estate tranquilla, con la possibilità di prenotare le vacanze almeno in Italia e lasciarsi gradualmente alle spalle i divieti. È lo scenario che attende il Friuli Venezia Giulia secondo l'epidemiologo Fabio Barbone, coordinatore della task force regionale contro il Covid. Il suo è un inconsueto ottimismo che ha una base solida: la curva dei contagi finalmente sta crollando. Non si è solo piegata, è in picchiata. Nella settimana che si è conclusa ieri sono stati registrati 1.892 casi, contro i 3.419 dei sette giorni precedenti. È sufficiente per essere chiamata svolta.

Professore, un mese di zona rossa ha funzionato?
«Finalmente possiamo dire di sì. Ho davanti a me le curve dell'epidemia e in tutta la seconda fase, da settembre ad oggi, non sono mai state così in picchiata. Assistiamo al crollo dei contagi che auspicavamo. Non accadeva in modo così pronunciato dalla primavera del 2020, quando eravamo nel pieno del lockdown più duro».

IERI ULTIME ORE IN "ROSSO" «NO ALLA FRETTA CONSOLIDIAMO I DATI E ANDREMO TUTTI IN VACANZA»

EPIDEMIOLOGO Il professor Fabio Barbone guida la task force

Ci sono differenze territoriali?
«Le misure hanno avuto un impatto determinante nelle province di Udine e Gorizia, che ora vedono una contrazione dei contagi rispettivamente del 50 e del 48 per cento. A Trieste i casi scendono del 32 per cento e a Pordenone del 24, ma in quest'ultimo caso si partiva già da un dato sorprendentemente basso. Ci preoccupa un po' l'andamento di Trieste, con i casi che scendono più lentamente. Ma aspettiamo la prossima settimana per trarre conclusioni».

La gente è stanca e c'è una forte pressione per riaprire. Quando arriverà il momento giusto?
«Non adesso, dobbiamo resistere altre tre settimane in zona arancione. È una fase cruciale, quella del consolidamento dei risultati. L'idea del premier Draghi è la più corretta: tutto il mese di aprile deve servire a "cementare" il calo dei contagi e a ripartire davvero a maggio. E lo stesso deve valere per il Fvg. Non possiamo permetterci l'ennesima ripresa della curva e c'è un solo modo per evitarlo».

Quale?
«Arrivare a maggio con pochissimi contagi giornalieri, come l'anno scorso. Ce la possiamo fare. Sarò fondamentale riprendere a tracciare il virus e a isolare tutti i contatti. Grazie al crollo dei positivi stiamo già iniziando a riprendere la rotta. Una diffusione massiccia dei test salivari rappresenterebbe la svolta decisiva».

La riapertura delle scuole la spaventa?
«Dovremmo fare di più per mantenere elevato il controllo dei casi. Non è corretto avere paura di mandare in quarantena i contatti».

Che estate attende i cittadini del Friuli Venezia Giulia?
«Una stagione certamente più tranquilla. Voglio dirlo: si potrà andare in vacanza. Magari non ancora all'estero, ma in Italia certamente sì. E riusciremo a garantirci un'estate serena proprio aggredendo il virus per evitarne la ripartenza».

In sostanza dovremo avere ancora un po' di pazienza e imparare dagli errori del passato?
«L'anno scorso il 28 giugno abbiamo registrato solo tre casi di contagio in tutto il Friuli Venezia Giulia. Possiamo raggiungere di nuovo questo risultato tenendo duro per tutto il mese di aprile. La zona arancione, dopo il "rosso", sarà fondamentale. E una volta riaperte le principali attività economiche e ripartiti gli spostamenti, dovremo testare il più possibile, anche e soprattutto tra i più giovani».

Restrizioni, poi controlli e infine i vaccini. Quando ci daranno la tranquillità?
«Quest'anno abbiamo un'arma fenomenale in più. Sempre entro l'estate, grazie alle vaccinazioni, vedremo crollare la percentuale di popolazione suscettibile. E il dettaglio farà una differenza enorme, determinante. Per questo ci troveremo in una situazione migliore, senza contare che tutti i guariti hanno già sviluppato gli anticorpi. Ci aiuteranno con l'immunità naturale».

Marco Agrusti

In classe 50mila studenti Scuola all'ennesima prova

ISTRUZIONE L'ingresso del Kennedy di Pordenone il 1. febbraio, quando ripartirono le scuole

ISTRUZIONE

PORDENONE E UDINE È il momento della ripresa di tutte le scuole del territorio dopo la zona rossa. Solo alle medie della provincia di Pordenone si stima un ingresso di 8mila ragazzi. Le superiori ripartono al 50 per cento a seconda delle scelte degli istituti scolastici: in alcune realtà gli studenti andranno a scuola un giorno sì e l'altro no; in altre sono stati deliberati dagli organi collegiali turni di settimane interne alternate. In tutta la regione ci sarà un movimento di circa 50mila ragazzi.

IL PUNTO

«Durante il periodo di chiusura – ha dichiarato il dirigente Vincenzo Tinaglia dell'istituto Sarpi-Freschi di San Vito al Tagliamento – abbiamo creato i gruppi per l'inclusione. Vi è stato un lavoro di coinvolgimento di tutte le famiglie per trovare la disponibilità di studenti che venissero a fare didattica in presenza assieme ai ragazzi più fragili. Abbiamo fatto un sondaggio tra le famiglie e raggiunto l'obiettivo di fare didattica in presenza il più possibile. Siamo soddisfatti del traguardo e del fatto che non ci siano stati focolai». Le famiglie hanno espresso la volontà del ritorno a scuola con la didattica in presenza, in quanto, ha precisato il dirigente, molti studenti hanno sofferto del disagio che si è creato con la didattica a distanza. L'attenzione sarà massima, perché quando riprende la scuola riparte il sistema che le ruota attorno, in particolare quello dei trasporti che grazie ad un lavoro tra le istituzioni, si è potuto rafforzare. I volontari della Protezione civile sono pronti a garantire il distanziamento nei luoghi più critici, dove ci sono le fermate dei mezzi pubblici e nei pressi delle scuole. A Pordenone confermata la parziale chiusura di via Interna.

OGGI RIPRENDONO LE LEZIONI IN PRESENZA ANCHE ALLE SUPERIORI POTENZIATI I TRASPORTI E I CONTROLLI ALLE FERMATE

AL GRIGOLETTI DI PORDENONE UN CANTIERE INSICURO BLOCCA IL RIENTRO AD AVIANO E BUDOIA "VINCE" IL PATRONO

FALSA PARTENZA

Al liceo Grigoletti di Pordenone oggi entreranno solo i 250 studenti delle quinte. Ritorno a scuola sospeso per tutti gli altri, dal momento che si è provveduto alla demolizione di un vecchio fabbricato nel cortile dell'istituto. Il cantiere però non è stato messo in sicurezza e la dirigente, d'accordo con Prefettura e Ufficio scolastico, ha preferito rimandare il ritorno in classe delle altre sezioni. L'ingresso e l'uscita dell'istituto saranno possibili solamente dal cancello adiacente alla caserma dei vigili del fuoco e sarà proibito l'accesso alle zone esterne delimitate e segnalate. «Stiamo cercando una soluzione, dobbiamo cercare di far entrare gli studenti in piena sicurezza – ha fatto sapere la dirigente Ornella Varin - mobilitando più forze possibile per far rientrare gli studenti almeno al 25%. Intanto il team di docenti di scienze motorie e informatica sta lavorando ad un progetto che verrà realizzato nel mese di maggio». In pratica tutte le classi potranno ritornare all'aria aperta per una sana competizione. «L'intento è quello di far muovere gli studenti – ha chiarito Varin – che sono stati per troppo tempo fermi da ogni attività fisica, cercando di rafforzare lo spirito di classe. Un progetto ambizioso in cui i nostri docenti credono e stanno lavorando da tempo». Sospesa la fornitura dell'acqua, invece, al Flora. L'interruzione avverrà domani.

IL CASO AVIANO-BUDOIA

Niente scuola, oggi, ad Aviano e Budoia. Si fermano asili, elementari e medie per il patrono avianese, San Zenone. La decisione, che ha provocato malumore tra i genitori, riguarda anche asilo ed elementari di Budoia perché le due scuole fanno parte del comprensivo di Aviano.

ALLERTA

In questi giorni sarà massima l'allerta per far rispettare le regole nelle classi, ovvero occupare i posti stabiliti e utilizzare maggiori varchi di accesso evitando assembramenti. Durante i cambi d'ora gli studenti devono restare all'interno della classe. Solo gli allievi delle classi superiori individuati dalle scuole potranno continuare con la didattica da remoto.

Sara Carnelos

Focolaio tra negazionisti Scoppia il caso a Clauzetto

▶Il Comune ora è il più colpito del Fvg I positivi sono 14 su meno di 400 abitanti

▶In lockdown ritrovi con 25-30 persone senza protezioni. Il sindaco: «Inammissibile»

L'ALLARME

PORDENONE E UDINE Ritrovi e feste private anche con 25-30 persone al chiuso in piena zona rossa. Uno "zoccolo duro" fatto da cittadini che si autodefiniscono negazionisti, che non vogliono portare mascherine, rispettare le norme anti-contagio e nemmeno vaccinarsi. E alla fine un maxi-focolaio che ha invaso il paese. Il caso scuote la regione e macchia la relativa tranquillità in cui vive ormai da settimane la provincia di Pordenone. È scoppiato a Clauzetto, comune soprannominato "Balcone del Friuli" che ora è il più colpito dal contagio di tutto il Friuli Venezia Giulia.

I DETTAGLI

Con alle spalle le Prealpi carniche e di fronte la pianura pordenonese, Clauzetto ha solo 389 abitanti stabili. Da qualche giorno, 14 sono positivi al Covid e altri 11 in quarantena. L'indice di prevalenza calcolato dalla Protezione civile sull'ipotetica quota di mille residenti, è schizzato a 35,9. Non c'è nemmeno un paese in tutto il Friuli Venezia Giulia che si avvicini a questo dato. Il secondo comune più colpito della regione in relazione al numero di abitanti è Ravascletto, in Carnia, con 17,9 contagi ogni mille residenti. La differenza è abissale e testimonia come durante la picchiata della curva epidemica nel resto della regione, a Clauzetto stia avvenendo l'opposto. I numeri sarebbero già sufficienti a generare un caso di studio. Ma è l'origine del focolaio ad amplificare la gravità di quello che sta succedendo a Clauzetto. Il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, infatti, quando è stata chiamata ad intervenire per effettuare il tracciamento dei contagi si è trovata di fronte a una situazione paradossale. Annidata nella comunità del piccolo comune collinare c'è una "sacca" di cittadini negazionisti, persone che in sostanza rifiutano il concetto stesso di prevenzione e di difesa nei confronti del virus. «La composizione del maxi-focolaio - spiegano infatti gli esperti del Dipartimento - è prettamente intrafamiliare. Si tratta purtroppo di persone che si dichiarano contrarie alle mascherine e anche ai vaccini e che nelle ultime settimane hanno organizzato ritrovi composti anche da 25-30 invitati». Il tutto al chiuso, dove il contagio si diffonde in modo esponenzialmente più rapido e semplice. Il risultato? Da comune quasi Covid free, Clauzetto si è ritrovato al centro di un'emergenza. Localizzata sì, ma rumorosa a causa delle sue caratteristiche peculiari. E c'è anche un ultimo dettaglio che peggiora un contesto già al limite. L'unico cittadino di Clauzetto ad essere ricoverato in ospedale è il medico di base che assiste i residenti. È stato contagiato anche lui, anche se non fa naturalmente parte del nucleo dei negazionisti.

IN OSPEDALE ANCHE IL MEDICO DI BASE CHE ASSISTE I RESIDENTI È "VITTIMA" DEI "NO MASK"

L'ALLARME Clauzetto, comune con meno di 400 abitanti della fascia collinare pordenonese, è il paese più colpito dai contagi in tutta la regione. Nel tondo il sindaco Flavio Del Missier

L'APPELLO

Flavio Del Missier, sindaco di Clauzetto, è costantemente aggiornato in merito all'evoluzione del focolaio. Commenta invece a fatica, ma non per questo rinuncia a farlo, l'origine dei contagi. «Purtroppo abbiamo tre-quattro nuclei di persone che si ritengono negazionisti. In questo momento non possiamo accettarlo. Da sindaco sono costretto ancora una volta a ricordare l'importanza delle regole. Dobbiamo tenere duro, perché stiamo per uscirne. Certi comportamenti non sono ammissibili». Un'altra polemica riguarda i proprietari delle seconde case, che non hanno partecipato alla campagna di test a tappeto promossa proprio a Clauzetto dall'AsFo. E si teme che la "fuga" possa contribuire a rendere l'analisi incompleta. Dall'inizio dell'emergenza il comune di Clauzetto ha pianto cinque cittadini vinti dal virus.

M.A.

DITO PUNTATO ANCHE NEI CONFRONTI DEI PROPRIETARI DI SECONDE CASE CHE HANNO RIFIUTATO I TAMPONI DI MASSA

Il bollettino

Cala il tasso di infezioni: ieri 208 casi e 12 morti. Ricoveri stabili

COVID In Fvg circa 5mila test

Nonostante il calo dei tamponi, scende il tasso di contagio in Fvg. Ieri sono stati trovati 208 nuovi casi in regione, 76 dei quali in provincia di Udine. Nel Pordenonese 30 positivi in 24 ore. È sempre il territorio meno colpito. L'incidenza delle infezioni sui test è del 4,2 per cento, in discesa rispetto a sabato. Scendono anche gli isolamenti, 300 in meno in 24 ore. I guariti sono più di 82mila da inizio pandemia. Resta stabile, ed è una buona notizia, l'occupazione dei letti nei reparti Covid degli ospedali regionali. Nelle Medicine solo tre pazienti in più, per un totale di 519 malati. Invariate le Rianimazioni, con 75 pazienti ricoverati. La stabilità del dato è importante, perché di solito nei giorni festivi le dimissioni sono molto rallentate e si assiste a un notevole incremento dei posti letto occupati. Dodici i decessi segnalati dal sistema di allerta della Protezione civile regionale, otto dei quali registrati in provincia di Udine. La Regione ha indicato anche un decesso in provincia di Pordenone, ma si tratta dell'ottantenne Gina Iseppi, residente a Porcia. La notizia della sua scomparsa era già stata riferita su queste pagine nell'edizione di ieri. Quattro contagi nelle case di riposo (un ospite e tre oss), due operatori positivi nell'AsuFc.

Per gli anziani arriva Johnson&Johnson Il vaccino monodose promette la svolta

LA CAMPAGNA

PORDENONE E UDINE È monodose, non serve il richiamo. È semplice da conservare, per questo è chiamato a imprimere la svolta decisiva nelle mani (anche) dei medici di base. Non sfrutta la tecnologia a Mrna (propria di Pfizer e Moderna) ma si basa sullo stesso concetto scientifico del siero di AstraZeneca. Anche il Friuli Venezia Giulia si prepara ad accogliere nei propri magazzini il vaccino di Johnson&Johnson. Le prime 3.500 dosi arriveranno in regione mercoledì o giovedì. Si tratta di una consegna poco più che simbolica, ma le proiezioni danno in arrivo nel primo trimestre 150mila unità del prodotto.

LA DESTINAZIONE

Il Lazio ha scelto di riservare il primo arrivo delle fiale a personale delle carceri e detenuti. In Fvg, invece, la priorità è quella di accorciare i tempi per l'immunizzazione degli ultrasessantenni. Così il nuovo vaccino entrerà a far parte dei prodotti destinati agli anziani dai 60 ai 79 anni. Si affiancherà quindi al siero di AstraZeneca, partendo però con il vantaggio della singola inoculazione. Il candidato al vaccino non potrà però scegliere: sarà il sistema sanitario, in base alle disponibilità a magazzino, a decidere quale prodotto somministrare.

LA PROGRESSIONE

Nel frattempo cresce l'adesione tra le persone che hanno tra 60 e 69 anni. L'ultimo dato disponibile parlava del 17 per cento, ma questa quota è già salita al 37 per cento. Tra gli over 70, invece, l'adesione è al 64 per cento, in crescita rispetto alla frenata dei giorni scorsi. Si attesta al 72 per cento, invece, il consenso tra gli ultraottantenni. Sono percentuali in linea con le attese ma possono ancora crescere. Tra i pazienti vulnerabili, infine, si sale all'84 per cento.

OBIETTIVI

Mercoledì la Regione riaprirà la tensostruttura di Codroipo per un'altra tornata di vaccinazioni dedicata a over 80 e vulnerabili. L'obiettivo è quello di incrementare le adesioni tra gli over 90, che ora sono ferme al 49 per cento. Continua anche l'impegno per le vaccinazioni a domicilio per questa fascia di popolazione: AsuFc ha realizzato finora 1.500 vaccinazioni di prime dosi e sta procedendo ai richiami.

CASA DI RIPOSO

Allarme parzialmente rientrato all'Asp Arcobaleno di Cordenons. I contagi che hanno causato anche la re-infezione di due operatori sono stati causati dalla variante inglese e non da altri ceppi mutati. Lo hanno confermato i laboratori regionali. Quattro ospiti anziani nel frattempo sono già tornati negativi.

M.A.

La protesta dei rianimatori

Intensive, rottura tra gli anestesisti e Riccardi «Posizioni inconciliabili». Pd e M5s con i medici

Tra la Regione e gli anestesisti resta il gelo. Dopo l'incontro di sabato, che sembrava aver allentato la tensione sull'occupazione dei letti di Rianimazione e sui compensi destinati ai professionisti, ieri è stato lanciato un nuovo attacco. «L'incontro - ha spiegato l'Aaroi, l'associazione di categoria - molto duro nei contenuti ma schietto ha evidenziato una chiara differenza di vedute. Abbiamo apprezzato la volontà di ascoltare ma rimandiamo al mittente l'ignobile accusa di voler screditare il sistema e le allusioni a strumentalizzazioni politiche. Le criticità sarebbero secondo Riccardi in parte risolvibili e in parte riconducibili come sempre a problemi strutturali di sempre ma di fatto confermano un evidente scollamento tra le Direzioni e i medici e una scarsa attitudine all'ascolto delle componenti sindacali. Sul problema dei posti di Intensiva non ancora codificati come tali, da una parte è stato riconosciuto che si tratta di veri posti di Rianimazione che contribuiscono ad avere una soglia di occupazione superiore al 50%; dall'altra non è stato spiegato perché questi pazienti non siano nei report giornalieri regionali. Le posizioni reciproche sono rimaste distanti e inconciliabili». Solidarietà da Pd e M5s ai medici. La deputata pentastellata Sabrina De Carlo ha annunciato l'intenzione di procedere a un accesso agli atti.

Tecnologia a ultrasuoni per fare vino

▶Una ricerca nata fra le mura dell'ateneo friulano si è aggiudicata un premio al congresso mondiale

▶Andrea Natolino ha ricevuto il riconoscimento speciale di Simei e Uiv per il lavoro considerato innovativo

RICERCA

UDINE Tecnologia ad ultrasuoni per il processo di vinificazione delle uve rosse. Un metodo innovativo "made in Friuli" che ha ottenuto il sigillo del premio finanziato dall'Unione italiana vini nell'ambito dell'Enoforum Contest 2021. Il riconoscimento è andato per lo studio sull'innovazione nel settore che ha avuto origine fra le mura dell'ateneo di Udine.

PREMIATO

Andrea Natolino, dottore di ricerca in Scienze degli Alimenti del dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali (DI4A) dell'Università di Udine, si è aggiudicato, nell'ambito dell'Enoforum Contest, il più grande congresso tecnico-scientifico mondiale per il settore vitivinicolo, il premio speciale Simei-Uiv per la migliore ricerca in ambito tecnologico, patrocinato dal Salone Internazionale Macchine per Enologia e Imbottigliamento (Simei) e dall'Unione Italiana Vini (Uiv), e finanziato dalla stessa Uiv. Il lavoro di ricerca è stato condotto da Andrea Natolino ed Emilio Celotti, docente di Enologia del DI4A, con la collaborazione di Tomas Roman e Giorgio Nicolini della Fondazione Edmund Mach di S. Michele all'Adige.

LO STUDIO

Intitolato Innovazioni sul processo di vinificazione in rosso tramite la tecnologia a ultrasuoni, lo studio dimostra l'efficacia potenziale degli ultrasuoni ad alta potenza sul processo di macerazione. La tecnologia a ultrasuoni è stata recentemente riconosciuta dall'Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino come una delle tecnologie innovative più promettenti per la vinificazione. La ricerca, presentata lo scorso febbraio nel corso dell'Enoforum Web Conference, è stata premiata per la sua forte trasferibilità industriale da una platea di oltre 5500 tecnici del settore viticolo ed enologico provenienti da 70 Paesi, che l'hanno scelta tra i 42 lavori selezionati dal comitato scientifico internazionale.

DIMOSTRATA L'EFFICACIA POTENZIALE SUL PROCESSO DI MACERAZIONE DELLE UVE ROSSE

LA COMPETIZIONE

All'Enoforum Contest - che riunisce produttori, tecnici, enologi e agronomi, ricercatori e fornitori di tecnologia, stimolando la nascita e lo sviluppo dell'innovazione nel settore vitivinicolo - oltre al tradizionale premio principale, sono stati istituiti e assegnati quest'anno ulteriori tre premi speciali: il premio Simei-UIV, andato ad Andrea Natolino; il premio Oenoppia per la migliore ricerca sui prodotti enologici, ad Ana Hranilovic dell'Università di Adelaide (Australia); il premio Assoenologi per la migliore ricerca italiana, ad Andrea De Iseppi dell'Università di Padova.

VIGNETO Una collina coltivata a vigne

Balneari

«Disponibili a partire con la campagna vaccini»

Disponibili a partire con la campagna vaccinale per i propri collaboratori. Come una grande azienda, perché tutti assieme rappresentano un'importante fetta del Pil regionale, i concessionari degli stabilimenti balneari e dei marina di Lignano Sabbiadoro sono pronti ad aderire alla campagna di immunizzazione nei luoghi di lavoro, con un'azione che assolutamente non deve andare a intaccare la campagna vaccinale di Governo e Regione, né le priorità stabilite, a favore di persone anziane e fragili.Anche "l'azienda turismo" è intenzionata a fare la sua parte, «come importante segnale di unità e responsabilità, prima di tutto nei confronti dei nostri collaboratori e poi nei confronti dei nostri ospiti che in questo modo potranno trascorrere con serenità le loro vacanze a Lignano», commenta Donatella Pasquin, presidente del Consorzio Spiaggia Viva che riunisce tutti e tredici i concessionari di spiaggia di Sabbiadoro, Pineta e Riviera in una nota condivisa con il Consorzio Marine Lignano, con Federbalneari regionale e con il Sib sindacato balneari FVG.

«Sicurezza, Ar non fa spot ma non sottovaluta il problema»

SICUREZZA

UDINE «Abbiamo sempre condannato l'utilizzo del tema sicurezza a fini propagandistici, ma ciò non toglie che Autonomia Responsabile intenda sottovalutare un tema che nella città di Udine, piaccia o non piaccia è percepito dai cittadini in maniera tutt'altro che marginale. Invito chi banalizzasse la questione a visitare la Stazione ferroviaria di Udine dopo una certa ora come capita a me quando rientro da Roma».

È quanto dichiarato dal deputato di Noi con l'Italia Renzo Tondo nei giorni scorsi nel corso di un incontro con il segretario cittadino Sandro Bassi e i referenti di Autonomia Responsabile tenutosi ad Udine.

Il consigliere comunale e presidente di commissione Marco Valentini, anche lui del gruppo di Ar, ha svolto una dettagliata relazione in proposito dopo aver ascoltato i responsabili di quartieri e diversi cittadini e operatori economici.

«Il tema della sicurezza non è soltanto relativo alla quantità o alla qualità delle infrazioni o dei crimini che vengono commessi, ma attiene altre sì alla percezione che hanno i cittadini e al senso di presenza di organi di polizia che i cittadini stessi colgono nella loro vita quotidiana», ha commentato il consigliere Valentini.

«Autonomia Responsabile si farà carico di affrontare il problema in maniera pacata e costruttiva attraverso un dialogo con le varie istituzioni locali e dello stato senza alcuna demonizzazione ma bensì con la consapevolezza che il tema esiste e va affrontato con costruttiva serenità. Negarlo non è utile e non aiuta la comunità locale ad avere fiducia nelle istituzioni rappresentative», si legge in una nota di Autonomia responsabile.

Il Pd: emergenza dragaggi, la Regione deve intervenire

LA VICENDA

LIGNANO È emergenza dragaggi secondo il Pd.

«La difficoltà in cui si trova l'amministrazione regionale e il centrodestra sulla grave situazione delle lagune e delle attività connesse all'economia blu è del tutto evidente. Sull'attività di dragaggio dei canali c'è uno stallo assoluto da due anni e gli annunci di stanziamenti per la ripresa dei lavori fatti dalla giunta non rassicurano nemmeno i consiglieri di centrodestra che nell'ultimo anno, compresa la difficoltà, hanno rivolto ben tre interrogazioni all'esecutivo per capire lo stato delle cose». Lo affermano il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Diego Moretti e la consigliera Mariagrazia Santoro (già assessore alle Infrastrutture) che sabato, insieme al segretario del Pd Fvg, Cristiano Shaurli hanno incontrato alcuni operatori turistici e diportisti di Lignano.

«La situazione è grave a Lignano, così come nelle altre lagune della regione dove gli operatori, i diportisti e i pescatori sono in gravi difficoltà, non potendo attraversare i canali di entrata e uscita di porti e darsene. Questa situazione di non navigabilità dei canali sta mettendo a rischio l'esistenza di tutte le attività legate al sistema marittimo» continuano gli esponenti del Pd. «Il centrosinistra e il Pd nella passata legislatura ha portato a compimento 31 interventi per quasi 32 milioni di euro e 1, 3 milioni di metri cubi di materiale sabbioso dragato. Questo ha permesso lo sviluppo di marine e lagune, attendiamo di sapere quali sono le referenza del centrodestra che finora, salvo la manutenzione dell'arenile, che quest'anno nemmeno faranno, hanno abbandonato le marine e i tutti gli operatori a loro stessi». A Lignano, concludono, «la situazione si prospetta preoccupante soprattutto per l'arenile: l'inerzia della Giunta regionale porterà a un mancato ripascimento delle spiagge che si traduce in una sensibile riduzione degli ombrelloni con un conseguente impatto negativo sui guadagni per il turismo locale».

MORETTI E SANTORO HANNO INCONTRATO GLI OPERATORI TURISTICI E DIPORTISTI A LIGNANO

LIGNANO Uno scorcio della cittadina

«LA SITUAZIONE È GRAVE C'È UNO STALLO ASSOLUTO DA QUASI DUE ANNI»

Frecce, in stand by il Primo maggio E Lignano spera

▶Il calendario sarà dettato dalla situazione della pandemia
Intanto i piloti della Pan continuano ad allenarsi

LA PATTUGLIA

UDINE Biancorossoverde, colori che costituiscono la loro cifra identitaria, dai toni sempre forti. Ma anche le Frecce Tricolori devono fare i conti con la perdurante pandemia. È ormai un anno che la celebrata squadra di volo acrobatico comandata dal colonnello Gaetano Farina si destreggia in questa pesante situazione.

IL 2020

Nel 2020 la sua attività era stata parecchio limitata rispetto al previsto: sorvoli istituzionali sull'Altare della Patria, per la serie dell'Abbraccio Tricolore (passaggi su cinque città capoluogo di regione con l'aggiunta di Codogno dov'è iniziato il disastro Covid), in occasione della ricorrenza di San Francesco d'Assisi patrono d'Italia. Oppure per qualche grande evento caratterizzante la vita nazionale, come il gran premio automobilistico di Formula Uno a Monza, la 15^ tappa del 102. Giro ciclistico d'Italia partita dalla sua base di Rivolto, l'inaugurazione del ricostruito ponte Morandi di Genova e poco altro. E non è che per i mesi a venire lo scenario risulti più incoraggiante.

IL CALENDARIO

Per esempio, dal calendario di stagionale della attività stilato dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, sono già stati cancellati tutti gli appuntamenti programmati per maggio (esibizioni a Genova, la novarese Arona, a Pozzuoli presso Napoli). Se nei 60 giorni precedenti non si delineano le giuste condizioni di sicurezza per avvenimenti del genere, i vari Prefetti non le autorizzano. Resta in sospeso anche l'appuntamento tradizionale del primo maggio, ovvero l'ultimo volo di addestramento previsto a Rivolto e riservato agli oltre cento club di loro fan che le Frecce vantano in ogni parte d'Italia e anche all'estero, apertura ufficiale di ogni annata di impegni. Il comandante Farina e i suoi collaboratori si riservano di capirne la fattibilità in relazione al momento che si materializzerà fra meno di un mese, cioè se può essere consentito l'accesso ad un pubblico selezionato.

IN REGIONE

Scorrendo il programma 2021 si scopre che dovrebbero essere due le esibizioni in Friuli Venezia Giulia: mercoledì 28 luglio e mercoledì 25 agosto, rispettivamente a Grado e Lignano Sabbiadoro. In attesa di capire meglio cosa riserva il futuro, Farina e i suoi uomini proseguono con il consueto scrupolo la preparazione: ad esempio, un paio di volte la settimana vanno ad allenarsi nell'ormai familiare cielo di Lignano. Insomma, sono pronti a rispondere alle direttive che arriveranno. Fra le quali dovrebbe esserci anche la data di svolgimento dei festeggiamenti per il 60. di costituzione della Pattuglia acrobatica nazionale, ricorrenza già rimandata l'anno passato (era stata programmata per il 19 e 20 settembre) e che pure stavolta si vorrebbe allestire nello stesso periodo.

LA RICORRENZA

Si tratta solitamente di due giornate intense, caratterizzate dalla esibizione delle principali formazioni acrobatiche esistenti al mondo le quali vengono a festeggiare la loro collega italiana (l'unica capace di proporsi con dieci componenti). Merita infine ricordare che, adesso, le Frecce Tricolori sono composte dal leader in volo Stefano Vit e dagli altri ufficiali piloti Alfio Mazzocoli, Federico De Cecco, Pierluigi Raspa, Alessio Ghersi, Paolo Marocco, Oscar Del Dò, Simone Fanfarillo, Massimiliano Salvatore e Alessandro Sommariva.

Paolo Cautero

UN PAIO DI VOLTE A SETTIMANA SI ESERCITANO NEI CIELI DELLA BASSA

ESIBIZIONE Le Frecce tricolori disegnano la bandiera italiana

DA BRANDO Anna, Teresa (mancata di recente) e Nevio Marazzato

L'ultimo atto di un'osteria nata negli anni Cinquanta

LA STORIA

UDINE Saga dei Marazzato, atto finale. A marzo si è chiusa a Udine la storia lavorativa di questi osti che, con la loro attività, hanno caratterizzato la vita della città. Una famiglia di origine veneta, trasferitasi in Friuli all'inizio degli anni '50, quando il capo Ildebrando Sante Marazzato, della padovana Trebaseleghe, aveva assunto la gestione dell'albergo Al Ragno sull'udinese viale Volontari della Libertà. Una ventina di camere e servizio di cucina con ai fornelli sua moglie Erminia Tonetto, mentre a intrattenere gli avventori ci pensava la primogenita Anna, agli esordi come giovanissima cameriera. Due anni durò quest'esperienza, fino a quando nel 1956 ci fu la possibilità di rilevare una vecchia osteria nel cittadino piazzale Cella: "Ai Provinciali", poi ribattezzata "Da Brando" in ossequio al soprannome del capofamiglia.

Intanto Nevio, secondogenito, esauriva i suoi entusiasmi giovanili per affiancare nel lavoro padre, madre e sorella maggiore. Sposandosi ha trovato degna partner nella maranese Teresa Corso, cuoca apprezzata per la qualità dei primi e secondi piatti. Quando Ildebrando e Erminia sono usciti di scena è toccato salire in cattedra a Nevio e Teresa con l'aggiunta della infaticabile Anna. E "Brando" è decollato diventando abituale ritrovo per ogni tipo di persone. In quelle quattro stanze che lo componevano - sala bar, saletta di intrattenimento, stanzone col fogolâr, sala da pranzo classica - hanno convissuto in armonia generazioni di friulani: ricchi e poveri, famosi e sconosciuti, borghesi e proletari, colti e semplicioni. Nessuna discriminazione.

Ai suoi tavoli, davanti a bicchieri di vino bianco o rosso e buoni cibi, si sono ritrovati politici, imprenditori, commercianti, operai, impiegati pubblici e privati, artigiani, commessi, maschi e femmine. Ma sopratutto sportivi: il calcio in particolare. Enzo Bearzot, ct mondiale, Sanson, Mazza e Pozzo, tris di presidenti bianconeri, Helenio Herrera, Gianni Rivera, Bruno Pizzul, Dal Cin, Zico, Ariedo Braida, gli allenatori Ferrari, Giacomini, De Sisti, Sonetti sono alcune celebrità passate da piazzale Cella. E le testimonianze erano nella nuova sede dell'osteria, aperta nel 2008 sul fronte del piazzale opposto a quello della vecchia, da cui i Marazzato si sono spostati, essendo venuti meno gli accordi con i proprietari dell'edificio. Una parete intera interamente occupata da fotografie di grandi protagonisti della storia dell'Udinese: è la cosiddetta "parete della gloria".

Di recente Teresa se n'è andata per sempre, il suo cuore stanco l'ha tradita. La ottantenne Anna ha ormai consumato se stessa girando fra i tavoli a elargire alla clientela ospitalità. È toccato a Nevio calare il sipario, spinto anche dalla situazione di crisi dettata dai nefasti effetti sul lavoro provocati dalla pandemia.

P.C.

Cinquecento di corsa per la Maratonina di ottobre

L'EVENTO

UDINE (P.C.) Si disputerà domenica 10 ottobre la maratonina internazionale "Città di Udine". Sarà quel giorno d'autunno a testimoniare la 21^ edizione di questa corsa podistica che ha saputo, nel tempo, ritagliarsi uno spazio importante nel grande panorama di questa appassionante disciplina agonistica.

Almeno 500 concorrenti – tanti nei pretende il numero chiuso finalizzato a garantire una qualità maggiore – scatteranno da piazza Primo Maggio (nuova base dell'appuntamento), dove anche approderanno al termine della loro fatica dopo avere affrontato un veloce circuito cittadino. L'anno passato, causa la già dilagante pandemia, la maratonina non aveva avuto luogo e era stata sostituita con la spettacolare scalata del Castello. Stavolta, per conseguire l'ennesimo positivo risultato, sono ancora al lavoro tutti i componenti dello staff direttivo della Associazione maratonina di Udine, che si fa carico dell'organizzazione riuscendo ogni anno a proporre una competizione di assoluta qualità, animata da rinomati interpreti di valore mondiale.

LO STAFF

Si tratta del presidente onorario Aristide Orzincolo, del presidente Paolo Bordon, del suo vice Venanzio Ortis, di Giuseppe Andriella e Manuel Burello rispettivamente direttore generale e direttore sportivo, nonché di Renato Bonin, Massimiliano Marzin, Andrea Ceschia, Gianni Verona, Paolo Brusini, Sara Fantini e Roberto Omenetto. Merita ricordare che l'albo d'oro della maratonina si rivela particolarmente ricco di talenti. Nel settore maschile c'è stato il pressocché totale dominio degli atleti africani, keniani in particolare. Nel femminile era invece riuscito qualche acuto europeo, in particolare grazie alla ungherese Anjko Kalovic (trionfatrice in tre occasioni) e alle italiane Nadia Ejaffini, Laila Soufyan e Sara Dossena. Nell'attesa, il 4 maggio prossimo sarà avviata la 20^ edizione dei corsi di corsa nella cornice del parco del Cormôr, tenuti da istruttori della Federazione italiana di atletica leggera. Questi corsi sono suddivisi in tre fasce: principianti, intermedi, avanzati. Nei loro programmi vi è una adeguata preparazione in vista degli impegni che ci saranno nei mesi successivi.

IN PASSATO Una passata edizione della maratonina udinese. La pandemia cambierà i connotati anche a questa edizione

OGGI

Lunedì 12 aprile
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Luciano Benetti**, di Sacile, che oggi festeggia il suo 45° compleanno, insieme a tutta la famiglia, dal fratello Claudio, dalla cognata Matilde e dai nipoti Ariella, Fabio e Tatiana.

FARMACIE

Brugnera
▶ Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶ Centrale, via G. Mazzini 7

Fiume Veneto
▶ Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Pasiano di Pordenone
▶ Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento
▶ Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
▶ Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
▶ Vittoria, viale G. Matteotti 18

San Vito al Tagliamento
▶ Beggiato, piazza del Popolo 50

Vajont
▶ Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Concerto, registrazione, post produzione, grafica, fotografia

C'è tanto Friuli, nell'omaggio di Colonna a John Coltrane

MUSICA JAZZ

PORDENONE In "Offering - playing the music of John Coltrane", cd in distribuzione proprio in questi giorni del più che conosciuto artista romano Marco Colonna, c'è veramente tanto del nostro Friuli Venezia Giulia. Innanzitutto, il concerto dal quale è stato realizzato il cd, è stato organizzato, la scorsa estate, dalla ventesima edizione di "Musica in villa", la straordinaria rassegna studiata per il Progetto integrato cultura del Medio Friuli, dall'instancabile Gabriella Cecotti.

CONCERTO A CASTIONS

Il 4 ottobre, nell'intima atmosfera della chiesetta di Santa Maria delle Grazie, a Castions di Strada, venne presentato proprio questo originale lavoro in solo, che il più che noto vulcanico clarinettista Colonna ha dedicato al "supremo" musicista statunitense. Oltre alla tecnica sopraffina con il clarinetto basso, del quale "sfrutta" ogni singola possibilità, spesso Marco lo affianca, in contemporanea, anche al sax sopranino, creando della musica veramente originale, interessante, onirica, emozionante. Registrato quindi in diretta la stessa sera da Riccardo Moro, mixato poi da Enrico Piva (loro sono l'Audiolight Service di Rivignano Teor), masterizzato da Tommaso Marletta, la produzione esecutiva vede una fervida collaborazione fra l'inestimabile etichetta pordenonese Setola di Maiale, di Stefano Giust (etichetta radicale di musicisti indipendenti, improvvisatori e compositori che, fin dal 1993, vuole porre l'attenzione su una straordinaria costola che è quella della musica creativa) e la Niafunken di Govind Sing Khurana (fresco da poco della selezione, da parte del Ministero degli Esteri, di uno splendido lavoro videomusicale, registrato proprio a Marano Lagunare). Oltretutto, la foto che accompagna il disco (curato nella grafica da Giustappuntо), è di Luca A. d'Agostino. Il concerto, infine, è stato trasmesso, lo scorso anno, come tutti gli appuntamenti, dalla trasmissione "Musica in Villa 2020 - in Radio e in Rêt", curata e condotta da Paolo Cantarutti e Marta Savorgnan: uno straordinario viaggio attraverso la musica e il territorio, tra folk, rock, jazz e classica e corti, ville, parchi e chiesette del Medio Friuli. Insomma il Friuli Venezia Giulia ancora una volta protagonista, grazie alla giusta curiosità ed attenzione, alla pronta accoglienza dei suoi Comuni, alla disponibilità professionale dei suoi artigiani e artisti, alla meravigliosa terra. Il Concerto di Musica in Villa si può visionare al link www.youtube.com/watch?v=N-FdM5NlRbW4. Per informazioni sul Progetto integrato cultura del Medio Friuli: picmediofriuli.eu/-wp.

CLARINETTISTA Il musicista Marco Colonna (Foto Luca D'Agostino)

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

La cifra: incontro con il linguista

Parole antiche forgiate dal martello della storia

LINGUA E PSICHE

PORDENONE Mercoledì, alle 20.45 sulla piattaforma Zoom, l'associazione "la cifra" organizza un incontro con Giorgio Ieranò, professore di Letteratura greca all'Università di Trento che, in una conversazione con Antonella Silvestrini, presenterà il libro "Le parole della nostra storia" (Marsilio 2020). È grazie ai greci, infatti, che ancora oggi chiamiamo "mistero" ciò che pensiamo non si possa dire, "ateo" chi non crede in un dio e "terapia" il prendersi cura. Ma anche "eros", "psiche", "filosofia", "poesia", "musica", "teatro", "politica", "democrazia", "economia" sono parole che, da secoli, utilizziamo ogni giorno per comunicare, informare, discutere, dissentire o inventare, e lo sono allo stesso modo parole cruciali dalla modernità come "nostalgia" e "utopia". È infatti al greco antico che ricorriamo quando dobbiamo dare un nome a tante cose intorno a noi o per un "neologismo". In un percorso a ritroso, grazie alla vasta conoscenza del mito e della cultura ellenica, Giorgio Ieranò accompagna il lettore alla scoperta di questo patrimonio linguistico e letterario d'incomparabile ricchezza, e offre gli strumenti per capire come, termini di cui talvolta ignoriamo la gamma dei significati, abbiano avuto una storia spesso avventurosa.

«Le parole camminano sulle gambe degli uomini - afferma Ieranò -, lungo le vie della storia, tra passioni e rivoluzioni, invenzioni e scoperte, cambiando spesso valore, fino a significare, magari, il contrario di quello che significavano un tempo. I greci non ci hanno consegnato un'eredità racchiusa in uno scrigno prezioso di cui noi siamo i fedeli e pacifici custodi. C'è invece un percorso accidentato e labirintico, fatto di sentieri spesso interrotti e poi magari ritrovati a distanza di secoli, in cui le parole greche sono state giocate su diversi piani e nei modi più imprevedibili. Al centro deve stare dunque la storia, con le sue complicate vicende. La storia intesa, innanzitutto, come storia della tradizione, cioè dei modi attraverso i quali le idee, i testi e le parole degli antichi sono stati tramandati».

Giorgio Ieranò insegna Letteratura greca all'Università di Trento. Saggista e traduttore teatrale, si occupa, in particolare, di mitologia e dramma antico. Con Marsilio ha pubblicato Arianna. Storia di un mito (2010), La tragedia greca. Origini, storie, rinascite (2010), Arcipelago. Isole e miti del Mar Egeo (2018), Il mare d'amore. Eros, tempeste e naufragi nella Grecia antica (2019). Con Sonzogno ha pubblicato Olympos (2011), Eroi (2013), Gli eroi della guerra di Troia (2015) e Demoni, mostri e prodigi (2017). L'iniziativa rientra nel progetto dell'Associazione la cifra dal titolo "La rivoluzione della parola" con il sostegno di Palazzetti, Pmi, Libra, Tipolitografia Martin e Regia comunicazione per l'impresa. Per informazioni telefonare allo 0434.208157, scrivere ad associazionelacifra@gmail.com o visitare il sito www.pordenonecifrematica.com. A chi vorrà partecipare e si prenoterà scrivendo all'indirizzo conferenze.associazionelacifra@gmail.com il giorno dell'incontro verrà inviato il link per il collegamento.

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Aprile 2021

Motori
Un trofeo memorial al Rally Piancavallo
A pagina XIV

Basket
L'Intermek 3S parte forte I verdetti di Gesteco e Oww
Sindici a pagina XV

Calcio Serie D
Chions rimontato Rossitto espulso «Ammonizioni vergognose»
Vicenzotto a pagina XIV

Bianco e nero

Adesso bisogna farsi rispettare

Nessuna scusante per il flop alla Dacia Arena contro un Toro volonteroso, che ha dato l'anima, ma che potenzialmente non vale i bianconeri di Gotti. Se le precedenti sconfitte con Lazio e Atalanta potevano essere in parte giustificate dallo spessore dell'avversario, quella con i granata è grave e non ci sono giustificazioni. Nemmeno l'autolesionismo di Arslan che ha propiziato il rigore a favore degli ospiti, entrando come un ossesso su Belotti che poi ha trasformato la massima punizione. Quando si perdono tre gare di seguito c'è qualcosa che non va. In primis nella testa dei calciatori, poi a livello tecnico e tattico. E pure Luca Gotti sale sul banco degli imputati, reo di non aver preparato come avrebbe dovuto le ultime sfide, specie quella di sabato sera. È inspiegabile questo andazzo da parte dell'Udinese che, pur ormai al riparo da spiacevoli sorprese, si comporta come se avesse l'acqua alla gola e quindi paura, sbagliando oltre il lecito. Succede anche con i palloni più facili, come è capitato a Molina che a porta vuota nel primo tempo ha spedito alto, oppure a Llorente, sul colpo di testa ravvicinato nel finale di tempo su corner di De Paul. Il capitano è uno dei pochi che si sono salvati, ma da alcune settimane è meno brillante e continuo. La squadra non può e non deve sempre dipendere a lui: i Pozzo sul mercato estivo e invernale hanno messo a disposizione di Gotti un organico importante, come non si verificava da anni. Quindi ci sono tante soluzioni per farsi rispettare. Da chiunque.

g.g.

SCATTA IL RITIRO

La cronaca a pagina ..... del fascicolo nazionale

Neroverdi: battere i ciociari e la paura

▶Sabato a Lignano arriverà un Frosinone in grossa difficoltà

CALCIO, SERIE B

PORDENONE La sconfitta subita in rimonta (1-2) a Cremona non ha minato la fiducia di Maurizio Domizzi (nella foto) nel gruppo di giocatori affidatogli dalla società dopo l'esonero di Attilio Tesser. L'attenzione del tecnico è ora già rivolta al match in programma sabato alle 18 Lignano contro il Frosinone, in una gara da vincere per non scivolare in zona playout. Intanto l'ex Luca Strizzolo, autore del gol decisivo, ha assicurato via social che nella gioia espressa dopo aver trafitto Samuele Perisan non c'era alcuna vis polemica.

Perosa alle pagine X e XI

L'altro mondo

Le scelte diverse dei due club di vertice

Il Pordenone a quota salvezza in serie B esonera Attilio Tesser, il Chions ultimo, praticamente dall'inizio del campionato di serie D, mantiene alla guida Fabio Rossitto.

Così nasce un mini confronto fra le due realtà più alte – come categoria – del calcio del Friuli Occidentale. L'attuale tecnico gialloblù a suo tempo era stato chiamato e mandato via per tre volte da Mauro Lovisa. Ora un altro Mauro, Bressan, ha ribadito che andrà avanti sino alla fine della stagione con lui alla guida del gruppo. A prescindere. Poi si vedrà, se e dove allenerà Tesser nella prossima stagione, e se e dove lo farà Rossitto.

Non è questione soltanto di presidenti, ovviamente. Lovisa ha il proprio figlio Matteo come responsabile dell'Area tecnica neroverde, con Emanuele Berrettoni in veste di direttore sportivo. Bressan si avvale di Simone Vido e Gianpaolo Sut, rispettivamente direttore sportivo e direttore generale. Falchi e colombe, interventisti e neutralisti, decisionisti e mediatori: le posizioni differenti tra i due club non mancano.

Se non è questione soltanto di presidenti, dunque, è questione del fatto che il calcio è bello perché è vario, anche se non piace quando è avariato. A Tesser, per conservare la panchina, non sono bastati nome, carriera e dimostrazioni plurime messe in campo durante le sue stagioni neroverdi. A Rossitto stanno bastando la fiducia del vertice societario, la priorità rispetto all'atteggiamento di giocatori di rilievo e nonostante un'aria pesante non del tutto unitaria. Fra chi entra in punta dei piedi e chi stravolge tutto velocemente, comunque per valutare l'efficacia di un cambio di allenatore serve aspettare un mesetto.

Intanto, ogni settimana si ripresenta la classica domanda "giusto così?", sia in un caso che nell'altro. Uno bravo cantava che risposta al momento non c'è, o forse chi lo sa, caduta nel vento sarà.

Roberto Vicenzotto

DOMIZZI CI CREDE «BUONE SOLUZIONI»

▶Il tecnico: «Abbiamo una settimana per lavorare pensando al Frosinone»

▶Sono stati pagati a caro prezzo gli errori individuali in difesa e sul fronte offensivo

NEROVERDI

PORDENONE La fiducia e il coraggio chiesti da Maurizio Domizzi alla vigilia della sfida di Cremona non sono mancati ai ramarri, che sono usciti dagli spogliatoi dello Zini belli carichi e al 5' erano già in vantaggio grazie a Roberto Zammarini, abile a sfruttare un assist di Patrick Ciurria per spedire il pallone alle spalle di Carnesecchi. Avrebbero potuto anche raddoppiare 5' dopo, quando "Zamma" ha restituito il piacere a Ciurria servendogli un buon pallone, che il Fante ha però spedito sul fondo. Dopo l'inizio più che promettente sono emerse le ben note lacune dell'organico neroverde e sono risultati chiari i veri valori in campo delle due contendenti. I grigiorossi hanno preso in mano le redini della partita e hanno ribaltato il risultato con i gol di Valeri e dell'ex ramarro Luca Strizzolo, condannando i naoniani all'undicesima sconfitta stagionale, l'ottava nelle 13 gare sin qui giocate nel girone di ritorno dopo la finestra di mercato di gennaio e l'assalto del Covid al gruppo squadra naoniano.

FIDUCIOSI

«L'impatto è stato buono – ha concordato Maurizio Domizzi -. Siamo riusciti ad andare in vantaggio e abbiamo pure costruito i presupposti per il raddoppio. Direi che tutto il nostro primo tempo è stato di buona qualità. I ragazzi hanno fatto quello che avevamo preparato. Nel secondo tempo invece – ha ammesso poi il tecnico promosso dalla Primavera – abbiamo sofferto la qualità della Cremonese, che ha ribaltato il risultato. Ho cercato di cambiare la storia del match, variando l'assetto tattico e adottando anche soluzioni che i ragazzi non avevano provato in allenamento (per esempio la difesa a tre, con Biondi al posto di Falasco e l'inserimento davanti di Butic per Zammarini, ndr). Cosa che ci ha permesso – ha sottolineato la "rekluta", scelto dalla società per succedere al "komandante" Tesser - di costruire un paio di buone occasioni per agguantare il pareggio». Occasioni mancate malamente da Mallamo e Musiolik. «Non siamo riusciti a rimettere in piedi la sfida – guarda avanti con fiducia il tecnico -, ma ho visto che sono soluzioni sulle quali possiamo lavorare. Ora avremo una settimana intera per preparare la sfida al Teghil con il Frosinone (sabato alle 18, ndr). Spero anche – ha concluso – che qualcuno degli assenti a Cremona possa recuperare e reinserirsi nel gruppo».

MARGINE ACCORCIATO

Il Pordenone di Domizzi paga dunque a caro prezzo gli errori dei singoli. In particolare quelli di Berra che, fra gli altri, ha pure "regalato" a Valeri la palla del pareggio grigiorosso, e di Musiolik che ha mancato al 94' l'occasione che avrebbe potuto permettere ai neroverdi di uscire dallo Zini con almeno un punto. Errori che hanno ridotto a soli 3 punti (ma con la gara con il Pisa da recuperare il 27 aprile) il margine di vantaggio sulla zona playout. L'Ascoli (sedicesimo) ha infatti sorprendentemente battuto il Monza (1-0) e si è portato a quota 34. «Siamo sempre fuori dalla zona calda – ha evidenziato Domizzi – e abbiamo quindi ancora il destino nelle nostre stesse mani, senza dover guardare a ciò che fanno gli altri». Per conservare questo privilegio, i ramarri riprenderanno a lavorare questo pomeriggio alle 15 al De Marchi, per preparare il match in calendario sabato con il Frosinone. Domani sosterranno una seduta doppia: alle 11 al mattino e alle 15 al pomeriggio. Mercoledì e giovedì si ritroveranno alle 15. Venerdì mattina infine Domizzi e il suo staff dirigeranno la seduta di rifinitura al mattino e poi definiranno la lista dei convocati per il match con i ciociari, che stanno attualmente appaiati al Pisa soli tre punti sopra il Pordenone.

Dario Perosa

L'EX DECISIVO Luca Strizzolo festeggia il gol (Foto LaPresse)

L'ILLUSIONE DI ZAMMARINI Il centrocampista Roberto Zammarini festeggia il gol segnato allo Zini di Cremona dopo soli 5 minuti, su imbeccata del compagno

SERIE B 33

Ascoli - Monza	1-0
Brescia - Pescara	1-1
Chievo Verona - Pisa	oggi
Cremonese - Pordenone	2-1
Frosinone - Cittadella	1-1
Lecce - Spal	1-2
Reggina - L.R. Vicenza	3-0
Reggiana - Empoli	0-1
Venezia - Cosenza	3-0
Virtus Entella - Salernitana	0-3

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	62	31	16	14	1	54	24
LECCE	58	33	15	13	5	62	38
SALERNITANA	57	33	15	12	6	36	29
VENEZIA	53	33	14	11	8	46	33
MONZA	52	33	13	13	7	42	29
SPAL	50	33	12	14	7	39	35
CITTADELLA	47	33	12	11	10	42	31
CHIEVO VERONA	45	31	11	12	8	38	29
BRESCIA	44	33	11	11	11	47	45
REGGINA	44	33	11	11	11	35	35
CREMONESE	42	32	11	9	12	38	37
L.R. VICENZA	41	33	9	14	10	42	45
PISA	40	31	9	13	9	40	44
FROSINONE	40	33	9	13	11	29	38
PORDENONE	37	32	8	13	11	33	34
ASCOLI	34	33	8	10	15	29	42
COSENZA	32	33	5	17	11	26	35
REGGIANA	31	33	8	7	18	27	50
PESCARA	28	33	6	10	17	27	50
VIRTUS ENTELLA	22	33	4	10	19	25	54

PROSSIMO TURNO (17/4/2021): Cittadella - Chievo Verona, Empoli - Brescia, L.R. Vicenza - Lecce, Monza - Cremonese, Pescara - Virtus Entella, Pisa - Cosenza, Pordenone - Frosinone, Reggina - Reggiana, Salernitana - Venezia, Spal - Ascoli

Primavera battuta a Brescia Carli va a bersaglio nel finale

BRESCIA	3
PORDENONE	1

GOL: pt 13' Manu; st 3' Mor, 25' Maccherini, 37' Carli.
BRESCIA: Rovelli, Boafo, Magri (Iddrissou), Mor (Trezza), Castellini, Maccherini, Verzeni (Danesi), Bertoni, Parzajuk (Canciani), Manu (Barazzetta), Del Barba. All. Aragolaza.
PORDENONE: Passador, Foschiani (Zanotel), Samotti, Del Savio, Cocetta (Ballan), Morandini (Movio), Cucchisi, Baldassar, Turchetto (Feruglio), Destito, Secli (Carli). All. Lombardi.
ARBITRO: Kumara di Verona.
NOTE: espulso Samotti, ammonito Baldassar.
Partita giocata a porte chiuse.

LA PRIMAVERA

PORDENONE Primavera neroverde sconfitta 3-1 a Brescia. Primo tempo molto equilibrato, chiuso con le rondinelle avanti di misura (1-0). Nella ripresa arriva l'uno-due dei padroni di casa, mentre nel finale è Carli ad accorciare le distanze. In settimana doppio impegno per i neroverdi di mister Lombardi: mercoledì alle 15 recupero a Cremona, sabato alle 15 al Bottecchia match con il Vicenza. Il Pordenone dovrà recuperare altre due sfide: mercoledì 21 aprile a Roncade con il Venezia, mercoledì 5 maggio al Bottecchia con la Reggiana.

Gli altri risultati del campionato Primavera 2: Cittadella-Cremonese 2-0, LR Vicenza-Parma 4-1, Monza-Hellas Verona 2-4, Udinese-ChievoVerona 1-3, Venezia-Reggiana 2-3.

La classifica: Hellas Verona* 40 punti, Parma, Brescia 32, LR Vicenza* 30, ChievoVerona* 27, Cremonese**** 25, Udinese 20, Pordenone*** 16, Monza 13, Venezia** 12, Reggiana**** 11, Cittadella 6 (* gare da recuperare).

IN SETTIMANA DOPPIO IMPEGNO NEI RECUPERI PER I RAGAZZI GUIDATI DA LOMBARDI

PROMESSA Federico Secli ha già giocato in B con i "grandi"

Patrick Ciurria. Il vantaggio non è bastato a condurre in porto il successo, né a conquistare punti sul campo dei grigiorossi lombardi

(Foto LaPresse)

STRIZZOLO SI "SCUSA" CON I VECCHI AMICI

▶L'attaccante friulano della Cremonese ha "punito" da ex il Pordenone e fra i tifosi dei ramarri c'è chi non ha gradito la sua esultanza per il gol

L'EX

PORDENONE (da.pe.) "Poteva almeno evitare di esultare". È uno dei tanti commenti apparsi sui social frequentati dai tifosi neroverdi dopo il gol realizzato sabato da Luca Strizzolo che ha condannato il Pordenone alla sconfitta (1-2) allo Zini di Cremona. Luca ha girato alla perfezione alle spalle di Perisan il pallone spedito al centro da Baez. È stato uno splendido colpo di testa, favorito in verità anche dalla latitanza dei difensori neroverdi. Un gol importante, che ha completato la rimonta dei grigiorossi che avevano pareggiato con Valeri il gol iniziale di Zammarini. Ovvio e umano che il friulano Luca si sia lasciato andare a qualche espressione di soddisfazione. Per lui, oltretutto, si è trattato del settimo centro stagionale in 21 presenze, durante le quali è stato spesso costretto a fare la staffetta con Ciofani (9 centri). Ieri Luca non ha voluto fare commenti pubblici sul fatto, ma ha risposto in forma privata via social a tutti coloro che avevano stigmatizzato la sua reazione, assicurando che nei suoi gesti non c'era alcuna polemica nei confronti del Pordenone, società per la quale nutre grande rispetto, come per il popolo neroverde. Non potrebbe essere diversamente visto che in passato ha vestito la casacca dei ramarri in tre occasioni, diventando un autentico beniamino dei fans. In serie D (21 presenze e 4 gol nella stagione 2009-10); in C nel campionato 2016-16, quando con 30 gettoni e 8 centri contribuì alla conquista dei playoff per la promozione in cadetteria del gruppo di Bruno Tedino che venne fermato in semifinale dal Pisa di Rino Gattuso; e ancora nella scorsa stagione, quando con 28 presenze e 8 gol spinse i ramarri sino alla semifinale playoff per la promozione in A, immeritatamente persa con il Frosinone. Poi rientrò a Cremona. Gli operatori di mercato neroverdi cercarono di riportarlo a Pordenone anche a gennaio, ma la Cremonese se l'è tenuto stretto. E non ha sbagliato.

RAMARRI Niente da fare sul campo dei lombardi (Foto LaPresse)

Il personaggio: grande prova ieri a San Siro

L'ex rossonero Vicario fa miracoli con l'Inter

Guglielmo Vicario, portiere udinese classe 1996 del Cagliari, si ricorderà per un bel po' domenica 11 aprile. Ha esordito in serie A contro l'Inter ormai vicinissima allo scudetto. Muro invalicabile per gli attaccanti nerazzurri, l'estremo friulano ha dovuto cedere le armi sulla conclusione di un difensore (Matteo Darmian) al 77'. Sfumata l'impresa, ma Vicario è uscito dal campo a testa alta. Uno dei migliori in campo, il "top" dei sardi: altro che gambe tremanti per l'esordio. Resta dunque la soddisfazione di essersi fatto trovare pronto e di aver dimostrato che la massima categoria non gli è piovuta dal cielo. I tre punti sono rimasti a Milano e la classifica per gli isolani non sorride di certo. L'esordio di Vicario è però motivo d'orgoglio per l'Ancona e l'Udinese, che lo hanno fatto crescere. Applaude pure il Fontanafredda, che lo chiamò a difendere i pali rossoneri nella stagione 2014-15 in serie D, culminata con la salvezza. Allora alla guida della squadra c'era mister Maurizio De Pieri, con il supporto dell'uomo mercato Renzo Nadin e alla testa della società Giampietro Bertolini. De Pieri in estate si è accasato al Ponzano (Promozione veneta), Bertolini e Nadin guardano il calcio da spettatori ormai da tempo. «La salvezza in D di quel gruppo - ricorda il mister - passò proprio dalle mani di Guglielmo. Un ragazzo, allora fuoriquota, con la testa già da professionista e un'umiltà fuori dal comune. I coetanei di oggi – rincara la dose – dovrebbero prenderlo come esempio e capirebbero perché adesso è in serie A». I due si sentono spesso. «Lui si merita tutto quello che ha - aggiunge De Pieri -. Un predestinato, come lo chiamammo sia io che Moreno Barro, preparatore dei portieri. Moreno fece un grande lavoro e ripeto che la carriera di Guglielmo non mi stupisce». Il portierino a Fontanafredda venne portato proprio da Renzo Nadin, che lo prelevò dalle giovanili dell'Udinese. «Dove – interviene lo scopritore - era chiuso e giocava pochissimo». Così De Pieri se lo ritrova al primo allenamento al Tognon. «Non lo conoscevo e dissi a Barro – sorride il tecnico - di dare un'occhiata e sapermi dire cosa ne pensava. Dopo mezzora, non di più, Moreno mi disse che se non lo avessi schierato da titolare sarei stato un pazzo». Il trio ci aveva visto giusto e "Vic" da allora è cresciuto in modo esponenziale. Maurizio De Pieri aggiunge un altro aneddoto alla lunga collana: «Nelle ultime 3 gare fondamentali per la salvezza – riavvolge il film – Guglielmo avrebbe voluto giocare, ma aveva una mano fratturata. Gli risposi che non me la sentivo di rischiare di comprometterne la carriera per affrettare i tempi. Ero sicuro che avrebbe fatto strada e che ne avremmo sentito parlare». Da San Siro, chiara e forte, è arrivata l'ennesima conferma.

FRIULANO Guglielmo Vicario

Cristina Turchet

Maccan, non bastano Camilla e Chavez Un Palmanova più in forma fa cinquina

PRATESI La panchina dei gialloneri del Maccan

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE La grande reazione di due settimane fa è ormai un ricordo per il Maccan Prata. Dopo la sconfitta patita nel derby in trasferta con la Martinel Pordenone (5-3) il primo di aprile, ora è arrivato un altro ko lontano da casa. A beneficiarne è la Bipan Palmanova, che supera i gialloneri per 5-2 grazie a una ripresa gagliarda. Risultato importantissimo per gli stellati, che in virtù di questa affermazione - la seconda consecutiva, dopo quella con l'Olympia Rovereto - possono ancora sperare nella salvezza.

Emozioni con il contagocce nel primo tempo, con l'equilibrio che viene spezzato al 9' da un tiro da fuori di Langella che sorprende Azzalin. Per il resto? Poco o nulla, a parte un paio d'interventi di Caceffo che conservano il vantaggio locale. Si va al riposo con il minimo scarto a favore dei palmarini. Nella ripresa c'è un moto d'orgoglio dei pratesi, che all'8' trovano il pari con Camilla, bravo a ribadire in rete una respinta di Caceffo su Chavez. La rimonta degli ospiti rimane però un'utopia. Così, al 13', Contin sigla il 2-1 al culmine di un'incursione di Sluga. C'è ancora una reazione, l'ultima della giornata, del Maccan, che si concretizza dal dischetto. Chavez non fallisce l'esecuzione del rigore e firma il momentaneo 2-2. Al 15' il nuovo sorpasso amaranto con un diagonale chirurgico di Sluga: 3-2. Sbisà opta per il portiere di movimento: inutile, la benzina dei suoi giocatori è praticamente finita. Ringrazia il Palmanova che chiude l'incontro con Bearzi e Bozic a segno, in entrambe le situazioni a porta sguarnita. Al Bruseschi finisce così 5-2.

In classifica, il Prata è settimo a quota 31, a -8 dai Canottieri Belluno. Lo svantaggio potrebbe essere ridotto domani sera, quando le due formazioni si affronteranno al PalaPrata per il recupero della 21ª giornata. Il Palmanova, terzultimo, supera il Giorgione che però ha due gare in meno.

Nel pirotecnico derby tra (ex) province friulane, l'Udine City vince a Maniago: 7-8 il finale. Di Kovacic (2), Kamencic (3), Moras e Chivilò le reti locali.

Alessio Tellan

PALMANOVA	**5**
MACCAN PRATA	**2**

GOL: pt 9' Langella; st 8' Camilla, 13' Contin, 14' Chavez (rig.), 15' Sluga, 17' Bearzi, 18' Bozic.

PALMANOVA: Caceffo, Rovere; Besic, Randelovic, Sestili, Contin, Sluga, Bearzi, Bozic, Langella, De Blasi, Sovdat. All. Criscuolo.

MACCAN PRATA: Azzalin, Marchesin; Khalil, Zocchi, Magli, Zecchinello, Karabina, Dedej, Owen, Chavez, Ayose, Camilla. All. Sbisà.

ARBITRI: Reinisch di Bolzano e Petrica Chirvasuta di Monza.

NOTE: ammoniti Besic, Zecchinello, Bearzi e Camilla.

Partita giocata a porte chiuse.

PER LA RIMONTA AI PRATESI DI MISTER SBISÁ NON BASTA NEPPURE IL PORTIERE DI MOVIMENTO

MoltoFuturo

M G M C Q

moltofuturo.it

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Webinar 2021
15 aprile ore 9:30
(9:25 Apertura Webinar)

Obbligati a Crescere. Il domani dei giovani di oggi.

Innovazione e giovani, come le nuove tecnologie e gli investimenti contribuiscono a creare le prospettive per la formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro.

Quando si parla di futuro è impossibile non pensare ai giovani. Ai ragazzi di oggi, alle future generazioni e soprattutto al mondo che stiamo preparando per loro. Ed in un periodo come quello che stiamo vivendo, che troppo spesso assomiglia al futuro distopico di qualche romanzo di fantascienza, porre le fondamenta per il domani diventa ancora più fondamentale. Perché futuro è innovazione, è crescita, è la nuova normalità tutta da costruire. A partire da ciò che vogliamo lasciare nel passato, e da ciò che abbiamo imparato e vogliamo migliorare per il futuro. Un po' di futuro è già qui oggi: i nostri ragazzi lo stanno vivendo attraverso le nuove tecnologie e il digitale, ma il resto solo la scienza, la ricerca e gli investimenti in innovazione potranno rendere reale il domani.

09:30
Saluti e introduzione

Alessandra Spinelli
Giornalista de Il Messaggero

Alvaro Moretti
Vicedirettore de Il Messaggero

09:35
I ragazzi di oggi:
la generazione Z

Fabiana Dadone
Ministro alle politiche giovanili

09:50
Inclusione e sviluppo: la rivoluzione digitale parte dai giovani

Luigi Gubitosi
AD e Direttore Generale
di Telecom Italia

Fabiana La Rocca
Laureanda in Ingegneria
delle Telecomunicazioni e
studentessa della 5G Academy

10:15
5G: presto che è tardi!

Giovanni Ferigo
AD INWIT

Emanuele Iannetti
AD Ericsson Italia

Elena Previtera
Senior Partner Reply

Paolo Campoli
Global Service Provider - CISCO

11:00
Al lavoro! Investire sui giovani e su idee innovative

Luigi Capello
CEO & Co-Founder
LVenture Group

Luca Tomassini
Founder & CEO Vetrya

Gabriele Giugliano
Co-Founder & CEO Tutored

Jacopo Mele
VP Aurora Fellows

Enia Ismailaj
Business Continuity Specialist
Vodafone Italia

11:55
Dalla didattica ai social network: la quotidianità dei giovani in Rete

Luca Colombo
Country Manager Facebook

Elvira Carzaniga
Direttore Divisione Education
Microsoft Italia

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore de Il Messaggero

Alessandra Spinelli
Giornalista de Il Messaggero

Andrea Andrei
Giornalista de Il Messaggero

#obbligatiacrescere IL MATTINO Il Messaggero IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Nuovo Quotidiano di Puglia

I BIANCONERI IN RITIRO PER SVOLTARE

▶Bisogna ritrovare compattezza dopo le tre sconfitte e domani scatterà il provvedimento societario Deulofeu in Spagna per il ginocchio: stagione finita

FARO ARGENTINO Capitan Rodrigo De Paul è il bianconero con le statistiche di rendimento migliori

LA SITUAZIONE

UDINE Deulofeu è volato in Spagna per un intervento di "pulizia" al ginocchio operato, che lo tormenta da tempo. La sua stagione è già finita. E la squadra? Il cammino è sconcertante, continua l'effetto ascensore: l'Udinese fa e disfa. Dà l'impressione di aver trovato il giusto ritmo che conduce lontano (metà classifica), poi si ferma. Anzi, fa retromarcia come espressione di gioco. Una sequenza che va avanti dall'inizio del torneo. Di fatto le ultime tre sconfitte consecutive hanno vanificato quanto di buono la squadra di Gotti aveva fatto all'inizio del ritorno, tanto che alla vigilia del match con i capitolini era accreditata come la terza potenza del torneo (naturalmente sempre per la seconda parte), con patron Pozzo che era uscito allo scoperto affermando che i bianconeri devono lottare per uno dei primi 10 posti. Si era rivisto un gioco abbastanza valido, anche come organizzazione. Poi c'è stata l'ennesima inversione di rotta. E anche contro il Toro, sabato sera contro un avversario decisamente alla portata, l'Udinese ha deluso. Non ci sono se o ma che tengano. Non ci si può aggrappare alla "pazzia" di Arslan che ha generato il decisivo rigore che ha permesso al Toro di far saltare il banco, per giustificare l'ennesimo ko. Era invece lecito attendersi il riscatto dopo i precedenti scivoloni causati – dicevano i difensori d'ufficio della squadra e di Gotti - dal fatto di aver affrontato due avversari di spessore superiore. Ora se ne stanno tutti zitti, consapevoli che l'Udinese l'ha combinata grossa. Tanto che patron Pozzo, più che mai deluso e anche amareggiato, ha ordinato il ritiro che scatterà domani sera. La squadra questa volta è costretta ad accettarlo, senza replicare.

IN RITIRO

Da domani dunque si cercherà di salvare il salvabile, per chiudere dignitosamente il torneo e dimostrare di essere squadra vera, non l'armata Brancaleone vista sovente all'opera. L'Udinese resta nella condizione quasi ideale per reagire ed esprimersi al top. Da tempo è fuori dalla lotta per la sopravvivenza, visto che rimangono sempre 11 punti di vantaggio sulla terzultima che rappresentano un'assoluta sicurezza. I bianconeri possono giocare con la mente libera, senza ansie e paure, pronti a dare il meglio anche per una questione d'orgoglio. Sono tutti sotto accusa. Anche Gotti, è ovvio, che non può accampare scusanti. La pazienza della proprietà non è infinita, soprattutto se si considera che quest'anno gli è stato messo a disposizione un valido parco giocatori a livello numerico e anche sotto il profilo qualitativo, da cui raramente ha "estratto" il meglio. Lo dicono i numeri, le gare in cui l'Udinese ha deluso e anche la classifica. Il ritiro dunque ci sta. Servirà per meditare, ricaricare le pile e affrontare al meglio la trasferta di Crotone, dove la squadra avrà tutto da perdere e poco da guadagnare. Di certo non esistono gare meno difficili delle altre e quella con l'undici di Cosmi potrebbe rappresentare l'ennesima trappola.

ALLENATORE Luca Gotti

LE UNDICI LUNGHEZZE DI MARGINE DALLA ZONA PERICOLOSA CONSENTONO DI GIOCARE CON LA MENTE LIBERA PERÒ SERVE UN SEGNALE

LA FORMAZIONE

Contro il Torino la scelta di Pereyra accanto, o meglio dietro Llorente, non ha convinto. Ha rappresentato anche un atto di sfiducia nei confronti degli altri attaccanti: Okaka, Forestieri e Nestorovski. Lo stesso Braaf a questo punto, dopo aver debuttato nell'undici iniziale a Bergamo, non può e non deve essere accantonato per non correre il rischio di perderlo. È presto per parlare di formazione anti Crotone, ma in terra calabra l'olandese andrebbe responsabilizzato, non solo perché ha qualità importanti, ma anche per tranquillizzarlo e dimostrargli che c'è fiducia in lui. Del resto, quando Llorente viene inserito nell'undici di partenza, il basco non deve rimanere isolato. L'ex Napoli è abituato non soltanto ad avere il resto della squadra a supporto, ma anche un altro (o due) attaccanti a fianco. L'iberico sinora ha quasi sempre deluso, ma non è solo colpa sua: bisogna metterlo nella condizione di evidenziare le sue qualità tecniche e fisiche, più che i suoi difetti, altrimenti non aveva senso acquistarlo. In questo momento servirebbe uno come Deulofeu, ma fino a dopo l'estate il catalano non ci sarà.

Guido Gomirato

Sei occasioni costruite non bastano Di Natale nuovo mister a Carrara

I NUMERI

UDINE La partita contro il Torino, finita con una sconfitta dolorosa (0-1), ha lasciato tanto rammarico in casa dell'Udinese, sia per il risultato finale che per come è maturato. La certezza è che il "Gallo" Andrea Belotti ha confermato di essere un'autentica bestia nera per la squadra friulana. L'attaccante del Toro ha giocato l'undicesima sfida contro i bianconeri, prendendo parte a 9 gol. Una media quasi incredibile, grazie ai sette centri messi a segno e ai due assist vincenti andati a referto.

SERIE NERA

Il tris di sconfitte consecutive (Lazio, Atalanta e appunto Torino) è molto pesante per l'Udinese, che non perdeva tre gare di fila dallo scorso ottobre. Il Toro di contro si è portato a quattro successi consecutivi contro i friulani nel girone di ritorno. L'ultima volta che si imposero i bianconeri fu nel marzo 2015, quando con Stramaccioni in panchina superarono i granata con il risultato di 3-2.

CONCRETEZZA

Analizzando il match report della partita, si nota una certa superiorità della formazione di casa, che giustifica la tesi secondo la quale un pareggio sarebbe stato comunque più giusto. Perché è pur vero che l'Udinese ha perso senza che Musso facesse una sola, vera parata, ma è altrettanto vero che gli ospiti hanno sfiorato il gol in maniera concreta in almeno altre due occasioni. Insomma: il Toro si è comportato come le classiche squadre allenate da Davide Nicola. In concreto: difesa chiusa, atteggiamento chiuso e a tratti sparagnino, con la speranza di non subire reti e di vincerla strada facendo, grazie alla grinta e al cuore. Gli episodi hanno fatto il resto, in particolare il rigore negato all'Udinese che ha destato non poco stupore, più per l'utilizzo improprio del Var che per il resto. Episodio arbitrale al limite, con Doveri che ha "derubricato" un fallo, forzando un pochino l'attuazione del protocollo relativo al Video assistant referee, in quanto non c'era un evidente errore, né tantomeno una chiara simulazione di Becao, anzi.

A UDINESE TV IN DIRETTA STASERA ALLE 21 "TONIGHT" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

STATISTICHE DI GIOCO

Non si può non mettere questo episodio controverso sul piatto della bilancia della partita, anche se in maniera signorile né mister Luca Gotti, né i giocatori in campo hanno protestato o sbraitato contro la dubbia scelta operata dall'arbitro. L'Udinese ha dominato nel possesso di palla, con il Torino che è rimasto a lungo chiuso ermeticamente nella propria metà campo, costringendo come detto Musso alle zero parate, contro le 4 del gigantesco Milinkovic-Savic, che giocava al posto di Sirigu, fermato dal Covid-19. I tiri totali sono stati 12-9 per l'Udinese; quelli in porta 5-2. Le due conclusioni a rete per gli ospiti sono state il rigore decisivo di Belotti e il tiro deviato in corner di Rincon. Nel complesso del computo, alla fine dei 90 minuti restano sei occasioni da gol a quattro per i bianconeri, come al solito tre delle quali (la metà) create da De Paul. Ma tanta superiorità non è stata sufficiente a raccogliere almeno un punto. Intanto un grande ex bianconero come Totò Di Natale è diventato il nuovo mister della Carrarese, in serie C, al posto di Baldini.

Stefano Giovampietro

Gli spagnoli di Marca intervistano Llorente

Il gigante basco: «Grande club, con possibilità incredibili»

(st.gi.) L'Udinese deve analizzare i motivi della terza sconfitta consecutiva, ma anche salvare quanto di buono fatto finora, con un gruppo sempre unito e voglioso di fare bene in campo. Lo ricorda Fernando Llorente (nella foto), intervistato in diretta Instagram dal quotidiano spagnolo Marca: un'occasione per sottolineare la qualità della società friulana. «Mi avevano parlato molto bene di squadra e città. Così, quando è arrivata l'opportunità di firmare, non ci ho pensato due volte - il suo esordio -. E non mi sbagliavo: sono contento della decisione che ho preso. Speriamo che la stagione possa finire al meglio, tornando finalmente il "solito" Llorente. Per un calciatore l'importante è giocare, non soltanto allenarsi - è la frecciata al Napoli -, per questo voglio continuare a migliorare». Finora il gigante basco ha segnato un unico gol, contro il Sassuolo. «Qui in Friuli mi sono sentito di nuovo vivo - confessa -. Era una sensazione che mi mancava tanto, voglio godermi momenti come questo finché posso».

L'attaccante approfondisce poi la qualità della realtà bianconera. «Anche se mi avevano già parlato bene dell'Udinese, arrivando qui mi sono reso conto che ha una struttura e un'organizzazione da grande club. Le possibilità che abbiamo nello stadio sono incredibili. La proprietà sa molto bene come aiutare un giocatore - aggiunge -. Tutto ciò di cui un calciatore ha bisogno per essere il migliore qui lo trova, come fisioterapisti e allenatori di ogni tipo». I giornalisti di Marca hanno anche chiesto a Llorente come si trova nel 3-5-2 di Gotti: «Per un attaccante come me, più sei vicino all'area e meglio è. Più sei, più devi migliorare fisicamente per muoverti bene, ma per me non fa differenza, perché l'entusiasmo e il desiderio di aiutare la squadra in ogni momento mi stanno portando a essere coinvolto in questi compiti. Deulofeu? È un peccato che manchi: soffre ancora per il vecchio infortunio - ammette il basco -. Ha problemi al ginocchio dove è stato operato». È di ieri sera la notizia del nuovo intervento. Una battuta anche su un possibile passaggio all'altra squadra dei Pozzo, il Watford. «Non so se mi ci vedo di nuovo in Inghilterra - ride -. La Premier League è un campionato tosto, ho passato dei momenti molto belli lì. Sono sempre aperto a qualsiasi tipo di possibilità, ma quello che voglio, e su cui sono concentrato al massimo, è fare il meglio per l'Udinese - rivela -, magari segnando qualche gol in più». Llorente, da vero "numero 9", ha le idee chiare su chi siano i migliori al momento: «L'esplosione di Haaland è pazzesca, lui è anche meglio di Mbappé al momento, che comunque è in un periodo eccellente. Per le mie preferenze, prenderei comunque il francese. Non dimentico l'ex Scarpa d'oro Lewandowski e Kane, un fuoriclasse».

L'EUROGOL DI VECCHI FA PIANGERE CHIONS

▶I giallobù passano in vantaggio con Urbanetto, ma vengono sorpassati nella ripresa dall'Adriese. Espulso Rossi e allontanato mister Rossitto. La Manzanese crolla in casa

LA SFIDA

ADRIA Penalizzato oltremodo, il Chions resta a 6 punti dal Campodarsego: prossimo avversario e terzultimo in classifica, a tracciare la quota minima per sperare di spareggiare. Che questa non si presentasse come una domenica particolarmente fortunata lo lasciava intendere già il pre-partita, quando Tomasi s'infortunava nel riscaldamento e Rossitto doveva schierare Osu in sostituzione.

LA CRONACA

Comunque, un bel primo tempo è premiato dalla rete di Urbanetto. Altre avvisaglie infelici arrivano con la prima ammonizione del sanmarinese Rossi dopo soli 3', per ostacolo irregolare su Kabine. L'Adriese si mette presto in evidenza sulla catena di sinistra con Vecchi e Beltrame ed è lì che alla fine si risolverà la contesa. Intanto ci prova il Chions. Dopo un quarto d'ora Torelli va al tiro dalla media distanza, centrale sotto la traversa, su cui Marocco si rifugia in angolo. La segnatura ospite arriva propiziata da Oubakent: va via sulla sinistra dello schieramento ospite, controlla e sterza bene, accentrandosi. Il cross in mezzo all'area serve la testa di Urbanetto, che la mette dentro schiacciandola. La difesa casalinga schierata non intercetta l'attaccante gialloblù, con la segnatura del Chions che arriva dopo oltre 500 minuti di astinenza. Poco dopo la mezzora Rossitto si ritrova con un uomo in meno. Kabine viene fermato fuori area da Rossi e per l'arbitro il difensore è meritevole del secondo giallo. Per la seconda volta su due, dopo mezzora finisce la sua partecipazione al match. Il conseguente piazzato è male sfruttato da Rosati. Sulle successive contese mister Rossitto platealmente non accetta le decisioni arbitrali, il quale a sua volta non concilia e lo allontana mostrandogli due cartellini gialli in rapida sequenza. L'Adriese non sfrutta la superiorità numerica prima dell'intervallo. Mattiazzi si ripresenta però al via con un triplo cambio e l'andamento comincia a mutare. Per primo ci prova Gemmi di destro, con un rasoterra che finisce di poco fuori. La parità è ristabilita al 7', con Rosati sulla destra a mettere dentro un bel pallone per il nuovo entrato Rosso. Sottomisura pareggia di testa anche "Mister red", come lo chiamano dalle sue parti. I gialloblù friulani patiscono il maggior possesso palla e la predominanza territoriale veneta, non arrivano più a impensierire il portiere, ma reggono e sembrano poter portare a casa qualcosa di buono. La decina di ospiti resiste nella gara sulla scacchiera, nonostante l'uomo in meno. Finché tutto viene sparigliato da Vecchi, con precisione da biliardo e potenza rugbistica. Con il piede mancino, da una quarantina di metri sulla corsia esterna sinistra, il numero 3 dell'Adriese spedisce la palla sotto l'incrocio dei pali più lontano. Moretti nulla può: era un traversone, è diventato un eurogol. Poteva conservarsi il pareggio, è la sedicesima sconfitta per il Chions.

ro.vi.

ADRIESE	2
CHIONS	1

GOL: pt 25' Urbanetto; st 7' Rosso, 37' Vecchi.
ADRIESE: Marocco 6, Tiozzo 6 (st 1' Pagan 6), Vecchi 7.5 (st 40' Addolori s.v.), Scarparo 6, Colman Castro 6, Scapin 5.5 (st 1' Rosso 6), Hermes 5.5 (st 1' E. Cavallari 6.5), Gemmi 5.5 (st 33' Maniero s.v.), Kabine 6, Rosati 7, Beltrame 7. All. Mattiazzi.
CHIONS: Moretti 6.5, Osu 5.5, D. Cavallari 6, Marmiroli 6 (st 45' Funes s.v.), Rossi 5, Vittore 5.5, Guizzo 5.5 (st 40' Valenta s.v.), Torelli 5.5 (st 14' Variola 5.5), Urbanetto 7, Oubakent 6.5 (st 35' Tuniz s.v.), Mihali 5.5 (st 19' Pozzani 5.5). All. Rossitto.
ARBITRO: Grassi di Forlì 6.
NOTE: ammoniti Rossi, Scarparo, Addolori e Rosso. Espulso Rossi (36'). Allontanato Rossitto (41') per doppia ammonizione, ammonito mister Mattiazzi per proteste. Recupero: pt 3', st 6'.

MANZANESE	0
DELTA PORTO TOLLE	1

GOL: st 36' Busetto.
MANZANESE: Da Re, Duca, Felipe, Calcagnotto (pt 22' Cecchini), Cestari (st 30' Nicoloso), Zupperdoni (st 30' Codromaz), Casella (st 33' Boscolo Papo), Nchama, Moras, Gnago, Fyda (st 33' Bradaschia). All. Vecchiato.
DELTA PORTO TOLLE: Mascolo, Pilotto (st 44' Pasquinelli), Acquistapace, Cavallini, Moretti, Bertacca, Abrefah (st 37' Trajkovic), Episcopo, Barone (st 40' Pelliello), Cicarevic (st 20' Busetto), Raimondi (st 37' Strada). All. Gherardi.
ARBITRO: Marchioni di Rieti.
NOTE: espulso all'87' Trajkovic. Ammoniti Pilotto, Acquistapace, Cavallini, Abrefah, Episcopo, Gnago, Nicoloso, Bradaschia. Angoli 8-2. Recupero: pt 2'; st 5'.

GLI ORANGE

MANZANO (m.b.) Al "Morigi" fa festa il Delta, che fa sua l'intera posta grazie alla rete nel finale del neoentrato Busetto. Una sconfitta che brucia per gli orange, che avrebbero potuto ridurre il distacco dalla capolista Trento, battuta a sorpresa nel turno di ieri. Nel primo tempo il portiere ospite Mascolo è superlativo con due interventi su Fyda. Nella ripresa gioco molto spezzettato, ma è la Manzanese ad avere le migliori opportunità per la vittoria. Non riescono però a concretizzare Moras e Gnago. A sorpresa gli ospiti passano all'81', su colpo di testa di Busetto, ma rimangono poco dopo in 10 per l'espulsione di Trajkovic, entrato solo qualche istante prima. La Manzanese spinge e Mascolo è ancora prodigioso su Gnago. Nell'ultima azione della partita, Gnago viene steso in area. Vibranti proteste dei padroni di casa: l'arbitro fa cenno di proseguire.

Gli spogliatoi

Il tecnico: «Vergogna, ce l'hanno portata via»

(ro.vi) «Ce l'hanno portata via, questa volta potevamo fare 3 punti». Fabio Rossitto fatica a contenere la sua contrarietà per come si è sviluppato il confronto, su come abbia inciso il direttore di gara, per come è andato a finire. «Stavamo facendo bene al cospetto di una signora squadra – commenta il tecnico del Chions –. Invece ci hanno colpito con una doppia ammonizione in pochi minuti, che ritengo vergognosa. Inizialmente stavamo dominando ed eravamo meglio di loro anche dopo, però giocare tanto tempo in 10 è chiaro che fa soffrire». Come la beffa finale. «Che poi loro la risolvano con un cross da 50 metri è proprio un duro colpo per noi - rimugina -, ancora più indigesto da accettare».
Valutazione sul Chions? «Solo applausi per i miei. Non sono d'accordo sul non rispettarci così: non accetto – ribadisce - né il risultato, né l'atteggiamento arbitrale nei nostri confronti. Non so se l'avremmo persa, se fossimo rimasti in 11, e per questo faccio i complimenti a tutti i miei ragazzi».
Evitabile il gol del pareggio? «C'è stata una distrazione sulla rimessa, ma pareggiare ci poteva anche stare. È il loro secondo gol, quello che ha deciso l'incontro, che neanche chi l'ha segnato sa come ha calciato. Noi eravamo in controllo nel primo tempo, pur in inferiorità numerica, e facevamo male ogni volta che partivamo: si capiva che potevamo farcela. Nel secondo stavamo tenendo bene, pur riconoscendo che loro sono cresciuti».
Il lumicino della speranza rimane acceso. «Se giochi male e non crei ti abbatti - conclude -. Ma una prestazione così, che non è isolata, conferma che non è finito niente». Per la combinazione dei risultati archiviati, bisogna fare attenzione alla quota del Campodarsego e ai distacchi in zona playout, che potrebbero escludere alcuni spareggi.
Gli altri verdetti: Mestre-Belluno 2-1, Clodiense-Union Feltre 2-0, San Giorgio Sedico-Trento 2-1, Cartigliano-Arzignano Valchiampo 1-0, Luparense-Ambrosiana 1-2, Montebelluna-Este 2-2, Bolzano-Campodarsego 2-1. La classifica: Trento 55 punti, Manzanese 49, Clodiense 44, Mestre e Luparense 43, Caldiero 42, Belluno e Cartigliano 40, Arzignano e San Giorgio Sedico 39, Adriese 38, Cjarlins Muzane 36, Delta 34, Este 32, Ambrosiana 31, Bolzano e Montebelluna 30, Campodarsego 24, Feltre 23, Chions 18. Il prossimo turno (mercoledì 14 marzo): Chions-Campodarsego, Ambrosiana-Adriese, Arzignano-San Giorgio Sedico, Belluno-Manzanese, Cjarlins Muzane-Cartigliano, Delta-Bolzano, Este-Caldiero, Trento-Luparense, Clodiense-Mestre e Feltre-Montebelluna.

Hauraki trionfa a La Ottanta dell'Adriatico

▶Mauro e Giovanni Trevisan esultano: «Esperienza magica»

LA REGATA

PORDENONE Parla pordenonese La Ottanta 2021, organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita, in collaborazione con la Darsena dell'Orologio, il patrocinio del Comune di Caorle e la partnership di Cantina Colli Soligo, Up Wind by Aurora, Wind Design, Antal e Trim. Splendida regata per Hauraki, il Millenium 40 manovrato dalla coppia naoniana (padre e figlio) composta da Mauro e Giovanni Trevisan, quinti assoluti al traguardo e primi della categoria X2, aggiudicandosi la Line Honur X2. «È stata una regata da interpretare, per le condizioni meteo mutevoli - commenta Mauro Trevisan -. Nella prima parte fino alla boa Paloma di Trieste, con vento medio-leggero siamo riusciti a creare un buon margine. L'intensificazione del vento nell'avvicinamento alle coste slovene ci ha messo a dura prova nella gestione della barca solo in due, però abbiamo fatto tesoro del nostro grande affiatamento. Gli avversari erano di alto livello e fino all'ultimo il risultato non era scontato, un'esperienza magica».
A tagliare il traguardo per primo della categoria XTutti, della 7. edizione de La Ottanta è stato invece Hagar V, scuderia 65 del bolzanino Gregor Stimpfl con il suo team di campionissimi. Soddisfatto l'armatore al traguardo, che ha alzato al cielo la Line Honour XTutti. La barca sarà al via anche de La Duecento e poi si trasferirà in Grecia per altre regate. Dopo la partenza con brezza leggera e sole primaverile la situazione meteo è progressivamente passata a un intenso vento freddo, con onda formata di scirocco e raffiche di forte intensità nella tarda serata di sabato. Una dura prova per gli scafi più piccoli e le barche meno performanti lungo il percorso Grado-Paloma-Pirano. Ottima prova nel debutto del secondo scafo per lunghezza, il Farr 53 Qq7 di Salvatore Costanzo, d'argento al traguardo, seguito da Matrix, Farr 30 di Carla Rigon, primo della categoria natanti. Non essendo immatricolato, ha dovuto girare alla boa Paloma, facendo rotta diretta su Caorle. Quarto Victor-X, X-50 di Vittorio Margherita.
La Ottanta è stata inserita tra le regate d'interesse nazionale della Federvela e nel calendario Uvai ha registrato la cifra record di 92 iscritti. Le imbarcazioni hanno aperto la stagione agonistica in vista degli appuntamenti clou: La Duecento, in programma dal 30 aprile al 2 maggio, e La Cinquecento-Trofeo Pellegrini, prima regata X2 del Mediterraneo (29 maggio-5 giugno), entrambe valide per il Campionato federale offshore.

Nazzareno Loreti

IL TRIONFO Esultanza naoniana

Hockey - Serie A2

Il Caf Cgn ha già un piede in B

VERCELLI	4
CAF CGN	1

ENGAS VERCELLI: Errico, Mayano, Motaran (1), Perroni, Maniero, Ehimi, Moyano, Brusa (2), Ferrari (1), Schena, Pasciullo, Lo Priore. All. De Rinaldis.
CAF CGN PORDENONE: Pozzato, L. Rigon, Bicego, M. Rigon, Battistuzzi, Poli (1), A. Cortes, Sergi, Zordan, Furlanis, Jorge, Lieffort. All. M. Cortes.
ARBITRO: Uggeri di Bergamo.
NOTE: pt 2-0. Falli 3-12.

(n.l.) Nuova sconfitta per il Caf Cgn, nell'occasione con la capolista Vercelli. I pordenonesi hanno costruito tanto, ma sprecato troppo, e la grande prova dell'estremo Pozzato non è bastata. Il gol di Andrea Poli nei minuti finali ha dato soltanto l'illusione di una rimonta in extremis. Infortunio occorso in fase di riscaldamento per Ricardo Jorge, finito al Pronto soccorso per suturare una ferita al capo. Le condizioni del giocatore, che ha raggiunto i compagni a fine partita, non destano preoccupazione. I giochi per il decimo posto, quello che porta direttamente in B, si chiuderanno sabato prossimo, ultima giornata di campionato, quando i gialloblù ospiteranno al PalaMarrone un Trissino non ancora matematicamente qualificato ai playoff.

Rally

Piancavallo, un trofeo-memorial dedicato a Daniele Martinis

Niente sarà come prima, ma il Rally Piancavallo è una straordinaria medicina per Fabrizio Martinis, che da oltre 30 anni prende lezioni di vita affrontando derapate e controsterzo. Colpito duramente negli affetti familiari, il "Finnico" ha deciso di partecipare alla gara nazionale su Renault Clio R3C di Gima Autosport. navigato dalla moglie Valentina, debuttante alle note su asfalto. Lo sport, l'adrenalina dei rally, le amicizie sedimentate nell'ambiente, sono la linfa cui attingere per andare avanti. Tanto più in occasione del Piancavallo, la corsa più amata dai pordenonesi, capace di forgiare generazioni di piloti e navigatori, tra cui lo scomparso fratello Daniele, con 4 partecipazioni e altrettanti ritiri. «Aveva un talento speciale – ricorda Fabrizio –, forse anche superiore al mio, ma era uno spirito libero, mentre le competizioni impongono di restare sempre sul pezzo». Amava immensamente anche le montagne, salita e discesa, fatica e sudore come cammino di crescita e ispirazione. Così Fabrizio, per ricordare chi non c'è più e per dare un senso di continuità, ha deciso d'intitolare a Daniele un trofeo da consegnare al primo arrivato dei pordenonesi nella sfida valida per l'International Rally Cup e nella gara nazionale. «Forse non ce ne rendiamo conto – sottolinea – ma siamo una grande famiglia, unita dalla passione e dalle reciproche rivalità. Il premio intitolato a mio fratello vuole esprimere anche questa condivisione».

LO HA VOLUTO IL FRATELLO FABRIZIO APPUNTAMENTO IL PRIMO E IL 2 MAGGIO CON L'ORGANIZZAZIONE DI KNIFE RACING

Il 34. Rally Piancavallo, organizzato da Knife Racing sotto l'egida dell'Aci Pordenone, si svolgerà in due giornate, con doppio passaggio sulle prove speciali "Barcis-Piancavallo" (sabato 1 maggio), "Monte Rest" e "Clauzetto" (domenica 2). A Maniago il quartiere generale della corsa e le cerimonie di partenza e arrivo. «Tracciato che torna all'antico – conclude Martinis –, suscitando grandi emozioni soprattutto per chi, come me, ha radici di qua e di là del Monte Rest con tanta gente che conosco e a cui voglio bene».

La Fidal "taglia" i Campionati regionali di società

▶Le perplessità di Rover sulla scelta nazionale

ATLETICA, IL CASO

PORDENONE Stop ai Campionati regionali di società. Almeno per quest'anno, visto il protrarsi dell'emergenza pandemica e l'imminente avvio della stagione agonistica. La Fidal nazionale ha proposto alcune modifiche a calendario e regolamento, connesse esclusivamente al 2021 e allo stato emergenziale ancora in corso. Il fine, come si legge in una nota diramata dalla stessa Fidal, «è quello di tutelare le società in un periodo di potenziali contagi e quarantene, che potrebbero compromettere la completa disponibilità degli atleti in occasione delle date di qualificazione previste».

SCELTE

È d'accordo Ezio Rover, presidente provinciale della Fidal, che tuttavia oggi tenterà di mettersi in contatto con i vertici nazionali della federazione. «Va bene cancellare le fasi regionali dei Cds – annuncia – ma non mi convince il fatto che ci siano solo due mesi di tempo per ottenere i risultati necessari alla formazione delle classifiche in vista delle finali nazionali». Nel caso del Friuli Venezia Giulia, infatti, la (vera) stagione su pista comincerà l'8 maggio con un meeting organizzato all'Agosti di Pordenone. Gli Assoluti avrebbero tempo sino all'11 luglio per certificare i risultati. Di conseguenza, a essere escluse dal calendario sarebbero gare di un certo livello come, per esempio, il Meeting di Brugnera. Per non parlare poi di alcuni appuntamenti di mezzofondo in programma in Trentino che, a questo punto, verrebbero tagliati fuori. «I tempi sono troppo stretti – sostiene Rover –. Non solo: valutando che in questo momento la maggior parte degli atleti sta ancora rifinendo la preparazione fisica e tecnica, a conti fatti le società avrebbero a disposizione soltanto due mesi per cercare di ottenere i risultati migliori di un'intera stagione».

IL PRESIDENTE PROVINCIALE CHIEDE LUMI STABILITE LE DATE DEGLI APPUNTAMENTI AGONISTICI DEL 2021

HANDICAP

Limiti che, secondo lo stesso Rover, andrebbero a penalizzare – e non poco – il "suo" Brugnera Pordenone Friulintagli che, sia con la squadra maschile che con quella femminile degli Assoluti, punta a confermarsi nella finale A "Oro". Se per centrare questo obiettivo gli uomini dovrebbero ottenere 15 mila e 500 punti, alle donne ne basterebbero 14 mila e 800. «Punti pesanti - commenta il dt del sodalizio altoliventino - che non sarà facile conquistare. Noi, comunque, ce la metteremo tutta». Per evitare che possano sorgere problemi e incomprensioni, Rover ha affidato a Mara Nespolo il difficile compito di coordinare tutti i tecnici della Friulintagli. «In base alle necessità – anticipa il direttore –, verrà chiesto ai nostri alfieri uno sforzo maggiore: i tempi sono davvero molto stretti e c'è il rischio di arrivare a luglio con alcune prestazioni che andrebbero migliorate».

TRAGUARDI

Qualora l'Atletica Brugnera dovesse centrare la finale A "Oro", l'appuntamento sarebbe per il 18 e il 19 settembre a Caorle. Diversamente per la finale A "Argento" la trasferta sarebbe molto più impegnativa: si tratterebbe infatti di volare fino a Palermo. Per quanto riguarda i Cds Allievi e Allieve, la formula è più o meno la stessa. Ogni risultato valido e inserito in graduatoria Fidal dovrà essere ottenuto dal 17 aprile a 4 luglio. Le finali sarebbero il 25 e 26 settembre. Quelle dei Master sarebbero previste in agenda per il 19 e 20 giugno. In alternativa andrebbero posticipate entro la metà del mese di luglio, oppure a fine agosto. Tutte le valutazioni sul tema sono state affidate ai presidenti dei Comitati regionali per la più opportuna decisione da prendere. Bergamo sarebbe la città deputata ad accogliere, l'11 e il 12 settembre, le finali dei Cds Under 23. Capitolo Tricolori individuali: quelli delle categorie Juniores e Promesse si terranno a Grosseto dall'11 al 13 giugno, mentre Rieti accoglierà (dal 2 al 4 luglio) quelli Allievi e Allieve. Lo stadio "Guidobaldi" sarà teatro (dal 10 al 12 settembre) anche dei Campionati nazionali Master. Infine gli Assoluti: torneranno a Rovereto (Trento) dal 25 al 27 giugno.

Alberto Comisso

GESTECO Coach Pillastrini spiega la tattica a Cipolla e compagni Le aquile cividalesi sono in forma: ieri hanno sbancato il parquet di Roseto degli Abruzzi

GESTECO E INTERMEK UN DOPPIO SORRISO

▶Basket: in B i ducali di Cividale espugnano Roseto con un maiuscolo Rota
In serie C i cordenonesi della 3S stritolano i giovani friulani del College

INTERMEK 3S	93
COLLEGE FVG	42

INTERMEK 3S CORDENONS: Accordino 17, Vianello 5, Costantini 4, Castellarin 6, Mezzarobba 11, G. Bot 3, Casara 14, Corazza 11, Marella 2, Michelin 5, Oyeh 15, T. Bot. All. Celotto.
COLLEGE FVG: Zomero 2, Stoch 4, Gulli, Tonut 6, Banjac 2, Dose 15, Crnobrnja, Paiano 7, Tambwe, Bertolissi, Vesnaver 2, Pieri 4. All. Guidi.
ARBITRI: Angeli di Cordovado e Allegretto di San Quirino.
NOTE: pq 21-11, sq 42-14, tq 63-27.

ROSETO	75
GESTECO CIVIDALE	83

ROSETO: Serafini 11, Lucarelli 21, Amoroso 10, Pastore 8, Sebastianelli 12, Cocciaretto 2, Di Emidio 2, Nikolic 9. All. Trullo.
GESTECO CIVIDALE: Battistini 14, Chiera 17, Hassan 6, Rota 21, Miani 6, Ohenhen 2, Fattori 6, Cassese 7, Cipolla 4, Micalich n.e. All. Pillastrini.
ARBITRI: Schena e Lenoci di Massafra.
NOTE: pq 13-22, sq 43-52, tq 57-64. Liberi: Roseto 19 su 31, Cividale 13 su 18. Tiri da 3: Roseto 6 su 15, Cividale 12 su 24.

BASKET, SERIE B

ROSETO DEGLI ABRUZZI E con questa sono 10 (quindi in doppia cifra) le vittorie consecutive in campionato di una Gesteco che non ne vuole proprio sapere di lasciare qualcosa anche alle altre rivali della serie cadetta. Il 50 per cento al tiro da tre ha aiutato i ducali cividalesi, ma la chiave del prezioso successo esterno non è soltanto questa.

FORZA

Va rimarcato il fatto che la squadra di Pillastrini ormai gioca in fiducia e non si spaventa nemmeno quando - come è successo nell'occasione - una partita che sembrava in totale controllo (vedi il parziale di 29-46 del 17') viene invece rimessa in discussione dall'avversario (il 52-55 del minuto numero 24). A sigillare il risultato di una gara sempre condotta dalla Gesteco, ma mai chiusa realmente, ci ha pensato allora nel finale l'mvp Eugenio Rota: per lui 21 punti, 6 assist e 28 di valutazione.

Carlo Alberto Sindici

BASKET, C SILVER

CORDENONS (c.a.s.) L'Intermek parte con il piede giusto, anche se con le mani freddissime, come certificano il 5 su 29 al tiro da tre e addirittura il 10 su 27 ai liberi, statistiche che in tempi normali fanno perdere le partite. Ma questi sono tutto tranne che tempi normali. I ragazzi(ni) selezionati da Guidi perdono subito terreno nel primo quarto, per poi precipitare a meno 28 nel secondo, quando i soli Vesnaver (un canestro da due punti) e Tonut (un libero) vanno a segno. E Celotto può dare ampio spazio ai suoi. Così nel turno inaugurale di C Silver: AssiGiffoni Cividale-Portogruaro 69-57, FlySolartech San Daniele-Is Copy Cus Trieste 62-98. Ha riposato il Blanc Udine Bc.

Basket - Serie A2

La "triade" abbatte la capolista

C'è un dato che a fine gara coach Bonicciolli tiene a sottolineare ed è quello dei 48 rimbalzi recuperati dai suoi (13 dal solo Foulland), a fronte dei 35 totalizzati da Tortona. La supremazia sotto canestro dei bianconeri ha insomma compensato le loro difficoltà realizzative, in un pomeriggio di scarsa vena balistica che la Bertram Yachts (lontana parente della squadra che a inizio torneo non sbagliava un colpo) non ha saputo però sfruttare a proprio favore. Udine in difficoltà in avvio di secondo quarto, quando una tripla dell'ex D'Ercole porta gli ospiti avanti di 7 lunghezze, sul 19-26. Ci pensa Giuri a ristabilire la parità al 19' (33-33) con un centro dall'arco e subito dopo si rivede in campo Amato, che era assente per infortunio da prima di Natale. L'Old Wild West corre a raggiungere il +12 (45-33 al 22'), ma Tortona non si lascia seminare e anche in seguito risponderà ai tentativi di fuga dei locali, addirittura sorpassando a 2'30" dal termine (62-64). La triade Giuri, Nobile e Johnson firma allora il break di 6-0 che abbatte definitivamente la capolista.

c.a.s.

OLD WILD WEST	68
BERTRAM TORTONA	64

OLD WILD WEST APU UDINE: Antonutti 14, Giuri 10, Foulland 8, Pellegrino, Italiano 7, Nobile 2, Johnson 12, Amato, Schina 3, Deangeli 10, Mobio 2, Agbara n.e. All. Boniciolli.
TORTONA: D'Ercole 10, Fabi 12, Sanders 9, Severini 5, Cannon 13, Gazzotti, Tavernelli 3, Mascolo 6, Ambrosin 6, Morgillo n.e. All. Ramondino.
ARBITRI: Tirozzi di Bologna, Saraceni di Zola Predosa e Grazia di Bergamo.
NOTE: pq 15-20, sq 35-33, tq 53-52. Tiri liberi: Udine 7 su 7, Tortona 8 su 13. Tiri da due punti: Udine 17 su 40, Tortona 10 su 28. Tiri da tre: Udine 9 su 30, Tortona 12 su 32.

La Martellozzo allunga il passo Insieme si blocca

▶Domovip piegata nel palazzetto amico dal Maschio Buia

VOLLEY, SERIE C

PORDENONE La Martellozzo Futura non perde un colpo e marcia verso la promozione. Alla ripresa del campionato, in serie C maschile, la formazione di Cordenons conquista i tre punti in casa del fanalino di coda Tre Merli. La trasferta giuliana, tuttavia, si è rivelata più impegnativa del previsto. I padroni di casa, sebbene sino a questo momento non abbiano ancora conquistato un punto, sono apparsi come una squadra tutt'altro che remissiva. Primo set a parte, nel quale la Futura ha chiuso con il punteggio di 13-25, il secondo e il terzo tempo si sono rivelati particolarmente impegnativi per le "pantere" cordenonesi. Soprattutto nella seconda frazione il sestetto dei Tre Merli è andato molto vicino al successo a spese della capolista. Con un colpo di reni finale è maturato il 21-25 che ha orientato la sfida.

La Martellozzo, sentendo la vittoria ormai in pugno, ha giocato il terzo set senza grossi patemi, imponendosi in crescendo (18-25). Successo rotondo, quindi, per il giovane gruppo allenato dal duo Andrea Gava-Gian Luca Colussi che, grazie a questa vittoria, ha consolidato il primato in classifica. Sono 14 i punti conquistati in 5 partite e il vantaggio di 2 lunghezze sull'Olympia rappresenta un piccolo tesoretto da gestire.

Per quanto riguarda invece le compagine maschile di Insieme per Pordenone (le donne erano ferme), a Pradamano contro il Ccr Il Pozzo è arrivata un'altra sconfitta: 3-0 con parziali di 25-13, 25-13 e 25-18. In graduatoria i naoniani sono in coda con 2 punti.

Nel torneo femminile di serie C, rinviata per una positività tra le avversarie il citato match di vertice tra Insieme e Csi Tarcento, è andata in scena la sfida tra Domovip Porcia e Maschio Pallavolo Buia. A fare il pieno al PaLaCornacchia è stata la formazione ospite: 0-3 (19-25, 14-25, 14-25). Mentre il Buia ha ottenuto il suo primo exploit stagionale, la squadra purliliese non ha vinto ancora una partita.

Al.Co.

Pugilato

Fantin: «La Spp ripartirà a maggio»

È ancora ferma la Spp, anche se in regione qualche settimana fa hanno organizzato al PalaBenedetti, in via Marangoni, tempio dello sport di Udine, rigorosamente a porte chiuse, la settima edizione di "Road to Glory" una riunione mista di dilettanti e professionisti. Risultato? «Che parecchi match sono saltati causa Covid, con contagi anche tra i maestri - risponde il presidente della "Gino Rossi", Andrea Fantin -. Quindi, anche alla luce di questi eventi, aspetteremo ancora un po' prima di riaprire la palestra». Confermato il riavvio dell'attività sportiva tra il mese di maggio e giugno? «La speranza è proprio di riprendere tra un paio di mesi - osserva -. Ricominceremo dalla manifestazione annullata nell'ottobre scorso, già calendarizzata nel programma regionale». Il professionista naoniano Zilli? «È fermo anche lui - Fantin allarga le braccia - ma abbiamo deciso che, se sarà richiesto in qualche riunione, lavoreremo per prepararlo. Sempre nel rispetto delle regole, con lo svolgimento settimanale del Covid-test e programmando gli allenamenti in anticipo». Nel frattempo l'ormai ex portacolori della Spp, Andrea Argento, è tornato a Brindisi e ha combattuto con la sua vecchia società, vincendo il match ai punti con Angelo Montemurro. Ha ripreso a organizzare manifestazioni anche il Club Sportivo Trieste, che proprio ieri ha allestito al PalaCalza di Chiarbola una riunione a porte chiuse caratterizzata da un rigido protocollo di sicurezza. Il 4. Memorial Stelio Slaico, dedicato alla figura del segretario storico della società giuliana, prevedeva 7 match complessivi nelle categorie Élite (1. e 2. serie), nonché un "assaggio" di Youth. Sul ring anche una Rappresentativa veneta.

Nazzareno Loreti